TORINO
Anno 72 Num. 172
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-983 al N. 40-985

LA STAMPA

GIOVEDI'
21 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La perfetta identità di vedute riaffermata nei colloquî italo-ungheresi

Piena validità politica ed economica dei Protocolli romani

ROMA, 20 luglio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Imredy e il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria De Kanya, durante la loro visita ufficiale in Italia, hanno avuto col Duce e col Ministro degli Esteri Conte Ciano lunghi colloqui, improntati alla cordialità che caratterizza le relazioni tra i due Paesi.

Nel corso di questi colloqui sono stati esaminati nei loro particolari i vari aspetti delle relazioni dell'Italia e dell'Ungheria fra di loro e con gli altri Stati, specie quelli del Bacino danubiano, ed è stata constatata la perfetta identità di vedute dei due Governi.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Ungheria si sono trovati spontaneamente d'accordo per riaffermare la piena validità, sia dal lato politico che dal lato economico, dei Protocolli Romani per quanto riguarda i due Stati.

Gli obiettivi di pace e di giustizia a cui l'Italia e l'Ungheria inspirano la loro politica, in armonia con le finalità dell'Asse Roma-Berlino, rappresentano le premesse reali per una più larga e fattiva cooperazione nel campo internazionale, aperta a quanti mirino sinceramente ad un'opera di ordine e di pace.

(Stefani).

La giornata degli ospiti

Visita al Papa a Castel Gandolfo

Roma, 20 luglio.

Il Presidente del Consiglio Ungherese, con la signora Imredy e il Ministro degli Esteri De Kanya, accompagnato dall'Incaricato d'affari di Ungheria presso la Santa Sede, dal consulente ecclesiastico e dal seguito, hanno stamane visitato il Cardinale Segretario di Stato S. E. Pacelli. A Villa Madama si era recato a rilevare gli Ospiti il Maestro di Casa dei Sacri Palazzi apostolici.

I personaggi, a mezzo di automobili della città del Vaticano, sulle quali erano issate bandierine dei colori magiari e pontifici, sono giunti al cortile di S. Damaso alle 9,45 e si sono subito diretti all'appartamento del Cardinale. Questi ha intrattenuto a cordiale, lungo colloquio i due uomini politici ai quali ieri il Pontefice aveva fatto pervenire le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Piano, che oggi portavano.

E' stata poi introdotta la signora Imredy, alla quale il Porporato ha consegnato la croce, « Pro Ecclesia ».

Al Cardinale è stato quindi presentato il seguito.

Terminata l'udienza, gli ospiti sono scesi nella Basilica vaticana, e quindi sono partiti, con le stesse automobili per Castel Gandolfo, per fare visita di omaggio al Pontefice.

Al loro giungere a Castel Gandolfo sono stati fatti segno ad una manifestazione di simpatia da parte della folla.

Ricevuti nel Palazzo Pontificio con gli onori dovuti, il Presidente del Consiglio, la signora Imredy e il Ministro degli Esteri sono stati accolti nella Sala degli Svizzeri dal Maestro di Camera di Sua Santità.

Quindi il Cameriere segreto partecipante ha introdotto nello studio privato del Pontefice le LL. EE. Imredy e De Kanya.

Dopo il colloquio, protrattosi per circa venti minuti, è stata ammessa alla presenza del Pontefice la signora Imredy. Quindi è stato introdotto il seguito.

Da Castel Gandolfo, i personaggi ungheresi hanno fatto ritorno a Villa Madama, dove, alle 12,40, il Cardinale Pacelli si è recato a restituire la visita.

Alla Città Universitaria

Alle ore 16 di oggi, il Presidente del Consiglio di Ungheria Imredy ha ricevuto a Villa Madama S. E. il Ministro Alfieri, col quale si è trattenuto a colloquio circa le attività inerenti al Ministero della Cultura popolare.

Quindi il Capo del Governo della Nazione amica, accompagnato dalla consorte e dal Ministro di Ungheria a Roma, si è recato a visitare la Città universitaria. S. E. Imredy è stato ricevuto all'ingresso dello *Studium Urbis* dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, dal Rettore Magnifico prof. De Francisci, dal Ministro d'Italia a Budapest e da altre personalità. Erano pure presenti il Segretario del GUF coi membri del Direttorio e un gruppo di ufficiali della Milizia Universitaria. Gli illustri ospiti guidati dal Ministro e dal Rettore magnifico hanno quindi iniziato la visita agli imponenti locali dell'Ateneo soffermandosi dapprima nell'Aula magna e percorrendo poi la Biblioteca dove hanno particolarmente sostato nella sezione di filologia ungherese. Poscia dall'Aula Magna della Facoltà di Lettere, S. E. Imredy e le personalità del seguito sono passati nel Museo dell'Arte classica, interessandosi qui vivamente alle opere esposte, e dal Museo alla Scuola di matematica e infine all'Istituto di ortopedia,

A Castel Gandolfo dopo l'udienza papale. Da sinistra a destra: De Kanya, il card. Pacelli, Imredy con la Signora. (Telefoto).

dove hanno ammirato, nelle varie aule di insegnamento, i perfetti modernissimi e razionali impianti e dove, nell'aula ortopedica, la macchina proiettrice ha scritto sull'apposita lavagna con pensiero di gentile deferenza le parole: « Saluto fascista al Presidente del Consiglio d'Ungheria ».

Nello stesso istituto ortopedico gli illustri ospiti si sono poi soffermati ai letti dei degenti, trattenendosi affabilmente con gli ammalati.

A visita conclusa S. E. Imredy, nel congedarsi dal Ministro Bottai e dal Rettore Magnifico prof. De Francisci, ha espresso loro tutta la sua profonda ammirazione per la compiuta e perfetta bellezza dello *Studium Urbis*, monumentale e modernissima realizzazione del Regime, degna dell'antica magnificenza romana.

Lasciata la città universitaria il Presidente del Consiglio ungherese con la consorte si è recato direttamente alla Mostra del Dopolavoro. Qui erano ad attendere gli illustri ospiti il Ministro Segretario del Partito, il Direttore generale dell'O.N.D. e il direttore della Mostra.

S. E. Imredy e la sua signora si sono lungamente intrattenuti nell'imponente complesso della singolare esposizione, ammirando nei singoli padiglioni la grandiosa documentazione di ciò che il Regime fascista compie per la elevazione spirituale e materiale del popolo. Donne in costume ravvivavano della loro grazia il quadro splendente della Mostra, che come in tutte le ore del giorno e della sera conteneva migliaia di visitatori. Un gruppo di Giovani italiane dei Fasci all'estero ha improvvisato alle illustri personalità una calorosa manifestazione di simpatia e l'eco fervida delle acclamazioni è stata ripresa dalla folla quando, espresso il loro vivo compiacimento per quanto di grandioso e di suggestivo avevano visto, gli ospiti graditi hanno lasciato la Mostra.

Alfieri ai giornalisti

S. E. il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo al Circolo delle Forze Armate in onore delle LL. EE. il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria.

Sono intervenuti i membri del Governo, alte gerarchie dello Stato e del P.N.F., funzionari del Ministero degli Esteri e numerose personalità.

Il Segretario del Sindacato nazionale fascista dei Giornalisti ha offerto oggi, all'albergo Excelsior, una colazione ai giornalisti ungheresi convenuti a Roma in occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri d'Ungheria.

Alla colazione, alla quale hanno partecipato i direttori dei maggiori giornali e numerosi giornalisti italiani, è intervenuto anche il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri con i direttori generali della Stampa italiana dott. Casini e della Stampa estera ministro Rocco.

La riunione si è svolta in una atmosfera di cordiale cameratismo. Allo spumante il Ministro Alfieri ha porto, tra vivi applausi, un vibrante saluto ai giornalisti ungheresi inneggiando alla collaborazione della stampa dei due Paesi.

Ha risposto, anch'egli applauditissimo, ringraziando vivamente, il capo dell'Ufficio stampa di Ungheria, De Szent Istvany.

La partenza di De Kanya

Questa sera ha lasciato Roma il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria S. E. De Kanya. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, il Ministro di Ungheria barone Villani col personale della Legazione, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Medici Del Vascello, agli Esteri Bastianini, alla Guerra Pariani, alla Marina Cavagnari e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Al giungere dell'automobile nel piazzale della stazione, la numerosa folla che stazionava dinanzi all'ingresso della saletta reale in attesa della partenza dell'illustre Ospite, gli ha improvvisato una clamorosa dimostrazione di simpatia.

Il Ministro De Kanya, accompagnato dal conte Ciano, ha passato in rivista la compagnia d'onore di Granatieri.

Il Ministro degli Esteri di Ungheria si è poi congedato cordialmente dal conte Ciano e dalle autorità convenute a salutarlo. Il treno si è quindi mosso mentre venivano suonati gli inni nazionali ungheresi e italiani.

Amicizia intima e salda

Budapest, 20 luglio.

Gli ambienti politici di Budapest seguono col più vivo compiacimento il convegno di Roma che viene nuovamente dimostrando e confermando l'intimità e la solidità della profonda amicizia tra l'Italia e l'Ungheria.

La stampa continua a commentare, con tono di grande soddisfazione, i discorsi pronunciati dal Duce e da Imredy, che hanno esaltato e riaffermato gli ideali di giustizia e di pace, dai quali sono animati i due governi.

Il « Budapesti Hirlap » scrive che tutta l'opinione ungherese è ancora sotto l'influenza benefica e rassicurante dei due discorsi, che hanno servito a porre fine a tutte le fandonie, messe in giro in certe note capitali europee ed a smentire le insinuazioni su una pretesa rivalità tra la Germania e l'Italia nel settore danubiano. Osserva, poi, che anche la prefazione del Duce, agli Atti del Gran Consiglio del Fascismo, apparsa proprio in questi giorni, conferisce un interesse particolare all'attuale convegno di Roma, poichè espone tutte le attività svolte per creare il nuovo Impero di Roma e può servire di preziosa indicazione alla nuova Ungheria, che volle compiere un analogo sforzo di evoluzione e di progresso. Ed infine rileva che l'amicizia italo-ungherese è il solo fattore stabile dell'incerta situazione attuale dell'Europa centrale.

Il « Fueggetlenseg » pone in evidenza che tutto il mondo rivolge la sua attenzione a Roma, ove sono stati riconfermati gli obbiettivi di pace e di giustizia, la stretta collaborazione dell'Ungheria con l'asse Roma-Berlino, la sincera volontà dell'Italia e dell'Ungheria di cooperare con le nazioni che siano inspirate allo stesso desiderio.

L'« Uisag » esprime la speranza che l'incontro di Roma possa determinare anche una intensificazione di traffici commerciali tra l'Italia e l'Ungheria.

L'« Uj Magyarsag » mette specialmente in luce la possibilità di una più stretta collaborazione tra l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria, citando le parole del Duce ed accennando all'atmosfera amichevole che regna negli ambienti politici e giornalistici italiani nei riguardi della Jugoslavia.

Il fattore jugoslavo e i colloquii di Roma

Belgrado, 20 luglio.

La visita degli Uomini di Stato ungheresi a Roma ha ritenuto, come è naturale, tutta l'attenzione degli ambienti politici e dei giornali jugoslavi. La sincera cordialità con cui gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal popolo romano e le splendide accoglienze fatte loro dal Duce e dal ministro Ciano sono state sottolineate da questa stampa, la quale non ha mancato di mettere in rilievo che i rapporti fra l'Ungheria e l'Italia sono rimasti immutati dopo gli ultimi avvenimenti e che, anzi, come scrive *Politika*, « l'amicizia fra i due Paesi si è rafforzata, dimostrandosi superiore alle formule protocollari ».

In un commento dell'ufficiosa *Samouprava* si legge stasera che negli ambienti politici jugoslavi è stato notato con particolare interesse quanto il Duce ha detto sull'identità della politica che conducono l'Ungheria e l'Italia, politica orientata verso la collaborazione con i vicini e non ispirata ad alcun antagonismo verso gli altri.

« Negli ambienti jugoslavi — aggiunge il giornale — è stato particolarmente osservato che il senso della realtà e la volontà di pace che distinguono tale politica sono dati dalla solidarietà dell'asse Roma-Berlino e dai leali rapporti che corrono fra Roma e Belgrado ».

L'importanza che a Roma è stata data alla Jugoslavia in occasione dell'esame della politica dell'Europa centrale e balcanica non è sfuggita naturalmente a nessuno e su questo punto i giornali hanno intessuto i loro commenti.

« Non c'è dubbio — ha notato *Samouprava* — che nei progetti avvenire un posto notevole è stato dato alla Jugoslavia, la quale è una colonna nella struttura degli interessi dell'Europa Centrale e dei Balcani ».

Sicchè, la visita degli uomini di Stato ungheresi, seguita con interesse, è stata commentata con molto favore, essendo servita a dimostrare, fra l'altro, il conto in cui si tiene a Roma e a Budapest il nuovo importante fattore di pace costituito dalla Jugoslavia, potenza in crescente sviluppo e non più legata a nessuna influenza straniera.

Il Duce inaugurerà uno stabilimento per la cellulosa

Roma, 20 luglio.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Franco Marinotti, direttore generale della Snia Viscosa, che Gli ha riferito sull'andamento dei lavori dei grandiosi stabilimenti di Torre di Zuino per la fabbricazione della cellulosa nazionale.

Tali stabilimenti che daranno un contributo notevolissimo alla autarchia saranno inaugurati il 21 settembre prossimo alla presenza del Duce, ed entreranno immediatamente in funzione.

Il complesso degli operai impiegati negli stabilimenti e nella lavorazione della canna gentile sarà di circa cinquemila.

Franco al Duce

« Il sangue versato ha creato fra i nostri due Popoli legami indistruttibili di amicizia e di fiducia »

Roma, 20 luglio.

In risposta al telegramma inviatogli in occasione del secondo annuale del movimento nazionale spagnuolo, il Generalissimo Franco ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Nel secondo anniversario della Rivoluzione nazionale, i migliori sentimenti del Popolo spagnuolo e del suo Capo sono per l'Italia imperiale e per il suo Duce, che così profondamente ha dimostrato di amare e comprendere la Spagna.

« Potete essere certo che il sangue insieme versato dai Vostri volontari e dalla nostra gioventù ha creato fra i nostri due Popoli legami indistruttibili di amicizia e di fiducia.

« Viva l'Italia!

FRANCO ».

La Mostra della Romanità per disposizione del Duce assumerà carattere permanente

Roma, 20 luglio.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che Gli ha riferito sull'andamento della Mostra stessa, la quale continua a destare il più vivo interesse nella folla dei visitatori, ed ha avuto la più vasta, entusiastica eco non solo in Italia ma anche nelle più lontane Nazioni.

Il Duce ha espresso all'on. Giglioli il Suo alto compiacimento per l'opera svolta ed ha disposto che la Mostra della Romanità assuma carattere permanente e sia ordinata in un grandioso palazzo che sorgerà nell'area dell'Esposizione Universale di Roma.

In questa sua nuova definitiva sede, che sarà inaugurata il 21 aprile 1942-XX, le generazioni fasciste troveranno, nella completa rievocazione della storia e della mirabile civiltà di Roma Antica, i documenti della gloria del Primo Impero Italiano.

Tensione estrema tra Russia e Giappone

NESSUN SEGNO DI VITA dei due parlamentari nipponici

Assassinati o incarcerati? -- Febbrili ammassamenti di truppe al confine -- Un aereo sovietico viola la frontiera

Tokio, 20 luglio.

Una nervosità considerevole regna a Tokio in seguito al nuovo incidente sovietico. L'agitazione è tanto più grande, inquantochè da 50 ore non si hanno notizie sulla sorte dei due parlamentari che hanno varcato la frontiera con la Nota delle autorità militari del Manciukò e del Giappone, le quali reclamano la restaurazione del vecchio statu quo nei distretti montani del Ciang Ku Feng.

Viene pertanto dichiarato ufficialmente che nel caso che i due parlamentari vengano assassinati o siano incarcerati l'autorità militare passerà all'azione diretta, il che equivale ad attaccare le truppe sovietiche che sono trincerate dietro alle colline. In considerazione poi che, secondo gli ultimi dispacci giapponesi, nel pomeriggio di oggi altre truppe sovietiche sono state concentrate presso Ciang Ku Feng, i comandi superiori militari giapponesi si sono già riuniti ed hanno riconosciuto la grande serietà della situazione.

I giapponesi affermano che i sovieti hanno postato delle mitragliatrici e dei cannoni a tiro rapido, anche all'imboccatura del fiume Tu Men delimitante la linea di confine tra la Corea e l'URSS. Una colonna di 60 autocarri con truppe sarebbe partita oggi da Slavjanka diretta a Matita.

Intanto il Ministro della Guerra Itagaki ha avuto oggi un altro colloquio col Ministro degli Esteri Ugaki, nelle prime ore del pomeriggio, per uno scambio di vedute nei confronti dell'incidente. Successivamente, Itagaki si è recato al Palazzo Imperiale ed ha riferito all'Imperatore, trattenendosi dalle 16,20 alle 18,35, come annuncia l'Agenzia « Domei ».

Uscito dal Palazzo Imperiale, Itagaki ha convocato d'urgenza una riunione di alti ufficiali del Ministero della Guerra cui ha partecipato anche il sottocapo di Stato Maggiore Generale dell'esercito.

Telegrammi di stampa da Yangwanping ed altri punti della frontiera del Manciukò e della Corea, informano frattanto che si intensifica il concentramento dei sovietici a Changkufeng, dove alle 11 di oggi si ammassavano alcune compagnie sovietiche mentre venivano scavate frettolosamente trincee, e piazzati pezzi d'artiglieria e mitragliatrici pesanti. Si apprende inoltre che nella notte le autorità sovietiche hanno fatto affluire reparti d'artiglieria verso la zona di Changkufeng, mentre sono già in moto le divisioni motorizzate di Novokiewsk e Slavyanka.

Da Hsing King giunge pure notizia che un aeroplano sovietico alle 15,40 di oggi ha attraversato la frontiera spingendosi in ricognizione a circa 20 km. da Hunchun, sorvolando per una mezz'ora il territorio manciù. Il sorvolo dell'aeroplano ha provocato una nuova protesta da parte del governo del Manciukuò presso il Consolato generale sovietico di Harbin.

A Tokio, l'udienza imperiale è unanimemente giudicata come un indice eloquente della gravità che il Giappone attribuisce all'incidente attuale con la Russia sovietica.

Il trattato per il Chaco verrà firmato oggi

Rio de Janeiro, 20 luglio.

Il trattato di pace fra la Bolivia e il Paraguay sarà firmato domani a Buenos Aires. Esso conferisce ai Presidenti delle sei Potenze neutre della Conferenza il compito della demarcazione delle frontiere. Il Paraguay si impegna ad accordare alla Bolivia agevolazioni commerciali nella zona di Puerto Casado. I due Paesi si impegnano a firmare un Patto di non aggressione.

L'Impero riconosciuto dal Portogallo

Roma, 20 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il Ministro del Portogallo a Roma, S. E. José Lobo D'Avila Lima, il quale gli ha comunicato che il Governo portoghese considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Lobo D'Avila Lima di rendersi interprete presso il Governo portoghese dell'apprezzamento del Governo fascista.

Il riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano da parte del Governo di Lisbona è un atto formale che corona un atteggiamento già simpaticamente rilevato dal Popolo italiano. Virtualmente il riconoscimento era già avvenuto nei discorsi pronunciati in occasione della visita della nostra Flotta ai porti della Nazione amica.

L'avvenimento non può tuttavia che aggiungere un tono di maggiore cordialità e comprensione nelle relazioni fra i due Paesi latini che si sono ritrovati e nell'opera di ricostruzione interna e nelle trincee insanguinate per la difesa della nostra Civiltà contro il bolscevismo.

La Messa in suffragio di Guglielmo Marconi nel primo anniversario della sua morte celebrata nella Chiesa di San Marco. In primo piano la Signora Marconi.

MOMENTO DECISIVO per il problema cecoslovacco

E' necessario affrontare quelle trattative che finora sono state eluse dal Governo di Praga

Berlino, 20 luglio.

Tutto lascia credere, come si può desumere dall'unanime atteggiamento della stampa del Reich, dalla eco che vi hanno le espressioni di quella tedesca dei Sudeti, nonchè dal susseguirsi, dal contrapporsi, di comunicati e di repliche delle due parti in contrasto, nel Paese cecoslovacco, che la questione delle nazionalità sta attraversando a Praga una fase critica, estrema e decisiva, dalla quale potrà dipendere tutto il suo definitivo andamento, il suo procedere, cioè, verso una soluzione che possa rappresentare un reale riconoscimento da parte del Governo, delle necessità dell'ora, e, perciò, costituire un reale acquisto per la pace europea, ovvero un misconoscimento di queste necessità, e perciò per la pace un tradimento.

Precisazioni sudetiche

La pubblicazione ieri avvenuta nella stampa occidentale, e da Praga certamente autorizzata, del memoriale a suo tempo presentato dai tedeschi dei Sudeti, all'inizio delle trattative, alcune manifestazioni di stampa ufficiosa di Praga, e, in fine, la riunione a Praga avvenuta del Gabinetto politico, insieme col presidente Benes, hanno provocato alcune importanti manifestazioni polemiche da parte della direzione del partito tedesco dei Sudeti alle quali bisogna tornare con qualche precisione per un esatto giudizio della situazione.

Le manifestazioni sudetiche sono esattamente due, una che si rivolge contro la pubblicazione del memorandum autorizzata dal Governo di Praga in maniera indebita, secondo il partito, in quanto che fra il Governo e la direzione sudetica era stata convenuta la più assoluta confidenzialità delle trattative, confidenzialità che era stata unilateralmente rotta da parte del Governo di Praga — con l'aggravamento che la pubblicazione del memorandum non è nemmeno completa, apparendo esso mutilato di alcune sue parti — onde la direzione del partito declina fino da ora la responsabilità di ogni conseguenza che da questa indiscrezione possa derivare; il comunicato sudetico inoltre nota come la condotta della stampa ufficiosa a Praga, la quale continua a respingere il contenuto del memorandum sudetico, sia in contraddizione evidente col fatto che questo ultimo era stato accettato, all'inizio delle trattative, dal Governo, come base delle trattative stesse, il che, se le parole hanno il loro senso e se questo senso deve essere per lo meno il senso comune, doveva lasciar credere che all'inizio delle trattative nessun punto del memorandum era considerato dal governo come assolutamente inaccettabile. A buon conto la direzione del partito crede intanto opportuno di pubblicare intero il memorandum per completare la pubblicazione autorizzata dal Governo di Praga, capace di ingenerare equivoci per la sua incompletezza.

L'altro comunicato della direzione del partito si riferisce a una pubblicazione dei giornali ufficiosi di Praga, i quali hanno creduto, in questi giorni, di poter parlare di « fase conclusiva delle trattative». A proposito di questa espressione si fa loro notare che non solo non si può parlare di fase conclusiva, ma bisogna anzi mettere in chiaro che trattative non sono ancora nemmeno incominciate. Si ricordi bene che gli incontri finora avuti, fra le due parti, sono stati dal Governo stesso definite come conversazioni semplicemente informative e che da allora in poi tutto si è informato ad esse; dopo essersi informati a vicenda, bisogna ora trattare, a meno che il Governo non intenda mettere il partito tedesco dei Sudeti davanti al fatto compiuto e in una approvazione « dittatoriale » del Parlamento, il che sarebbe, si capisce, un altro paio di maniche.

Un comunicato di Praga

Su quest'ultimo punto, dopo la riunione di ieri del Gabinetto Politico, insieme col Presidente Benes, un comunicato del Governo di Praga sembra apportare una certa chiarezza, di cui i giornali tedeschi prendono atto sempre con delle riserve, che sono loro consigliate dall'esperienza. Una comunicazione ufficiale infatti della *Agenzia ufficiosa di Stampa Cecoslovacca*, evidentemente riferendosi alla impressione, destata dalla stampa ufficiosa nei giorni scorsi, che si considerino le trattative come esaurite o prossime ad esaurirsi, trattative che la stampa sudetica considera come nemmeno incominciate, avverte che non bisogna ritenere esaurite le trattative stesse; intenzione del presidente Hodza è quella di continuarle e, ciò, sia in confronto della parte sudetica come in quello della parte ungherese, dovendo ora, il Comitato dei Sei, avvicinarsi finalmente alla conclusione della compilazione dei progetti.

I giornali tedeschi prendono atto di questa dichiarazione, esprimendo le riserve pienamente giustificate dalla esperienza fatta finora di ripetute promesse di trattative non mai mantenute, tanto è vero che è, adesso, presso che compiuta la compilazione di un progetto, come quello del Comitato dei Sei, del quale sono noti i punti essenziali, in cui, però, sarebbe davvero assai difficile riconoscere anche un lontano, indiretto segno, e risultato di collaborazione sudetica, in seguito a trattative, e ciò, semplicemente per il fatto che trattative non hanno avuto luogo. Si vedrà che estensione e che forma il Presidente Hodza intende dare a questa nuova, annunciata fase di trattative — notano i giornali. — Chi vivrà vedrà. Il partito sudetico si mette da questo momento in attesa che dalla fase informativa si passi a quella effettiva. Soltanto allora sarà possibile superare l'abisso che ancora separa le due parti e vedere se è possibile gettare un ponte fra la « parità » richiesta dai sudetici sulla base del riconoscimento della personalità giuridica regionale delle nazionalità e quella ingannevole « proporzionalità » con cui il Governo di Praga crede di potere avviare a quella richiesta, ahimè, in verità falsificandola in pieno.

Giuseppe Piazza

I colloquî di Halifax con Bonnet e Daladier

Parigi, 20 luglio.

Al Ministero degli Esteri alle 11,30 il Presidente del Consiglio Daladier ed il ministro degli Esteri Bonnet hanno ricevuto lord Halifax, segretario di Stato al Foreign Office.

La conversazione, incominciata con un largo giro d'orizzonte della politica estera, e di cui tutti i circoli ufficiali sottolineano la grande portata, è stata in certo qual modo la continuazione della conferenza franco-inglese che si tenne a Londra alla fine di aprile e che consacrò l'entente fra la Francia e il Regno Unito. Il problema cecoslovacco è stato il soggetto principale di questa conversazione franco-britannica. Quantunque Chamberlain non abbia potuto recarsi a Parigi, Daladier conosceva già il modo di pensare del Primo Ministro attraverso la lettera confidenziale che egli ha ricevuto da Londra in risposta al suo messaggio di alcuni giorni fa.

Secondo le informazioni qui pervenute, il capitano Wiedemann avrebbe dichiarato al capo del Foreign Office che il Führer desiderava sinceramente un miglioramento dei rapporti tra il Reich e l'Inghilterra, che egli non era soddisfatto dello stato attuale di questi rapporti e che era convinto che un miglioramento reale e duraturo non era un compito impossibile.

Lord Halifax, Daladier e Bonnet hanno studiato la nuova situazione creata da questa visita a Londra e hanno esaminato con attenzione in qual modo convenisse rispondere all'invito di Hitler ed alla sua assicurazione di buona volontà.

In quanto al passo compiuto da Wiedemann a Londra, gli ambienti ufficiosi si mostrano prudenti e l'ufficioso *Temps* dice di ritenere che non converrà apprezzarlo se non quando si avranno tutte le precisazioni necessarie sulla natura e le condizioni del passo stesso:

« Ma se davvero Hitler cerca un riavvicinamento con Londra, ciò implicherebbe per forza di cose un riavvicinamento parallelo con Parigi, e se prende in considerazione soluzioni pacifiche per i problemi che hanno fatto nascere tante inquietudini e mantengono il turbamento negli animi, non è certo da parte dell'Inghilterra e della Francia che si ostacolerà una politica di pacificazione in Europa e di regolamento generale sulla base della sicurezza per tutti e della salvaguardia dei legittimi interessi di ciascuno ».

Un comunicato ufficiale

Parigi, 20 luglio.

Il Ministero degli Affari Esteri pubblica il seguente comunicato:

« La visita a Parigi delle LL. MM. il Re e la Regina di Inghilterra ha fornito a Lord Halifax, al Presidente Daladier ed al signor Giorgio Bonnet occasione di esaminare l'insieme della situazione internazionale come pure le questioni che interessano particolarmente i due paesi. Durante tali colloqui che si sono svolti nello spirito di scambievole fiducia che anima i rapporti franco-britannici i ministri, accentuando una volta di più la loro volontà comune di continuare la loro azione di pacificazione e di conciliazione hanno constatato che la armonia completa delle loro vedute, stabilita durante la visita dei ministri francesi a Londra il 28 e 29 aprile 1938, è interamente mantenuta ».

Commentando tale comunicato l'Agenzia *Havas* rileva fra l'altro che nei colloqui del Ministro degli Esteri inglese con i suoi colleghi francesi sono stati presi in preciso esame i problemi del momento, e, cioè, la questione cecoslovacca, la situazione in Spagna e le relazioni con l'Italia. Lord Halifax, aggiunge l'*Havas*, ha messo anche al corrente in modo completo Daladier e Bonnet sul colloquio avuto a Londra col capitano Wiedemann aiutante di campo di Hitler. Gli ambienti bene informati si rifiutano di dare qualsiasi indicazione sulla missione compiuta in Inghilterra dall'ufficiale tedesco; soltanto stasera si precisava che il capitano Wiedemann non ha portato proposte ben definite.

(Stefani).

INDICI favorevoli

Nel primo semestre del 1938, rispetto allo stesso periodo del 1937, sono diminuiti i matrimoni ed anche il numero dei morti e sono aumentate le nascite. La percentuale dei matrimoni è scesa dall'8,3 al 6,3 per mille, quella dei morti da 14,8 a 14,5. La natalità è aumentata dal 22,8 al 24,3 per mille. In cifra tonda l'eccedenza dei nati sui morti è passata dal primo semestre del '37 al primo semestre del '38 da 173 a 209 mila unità. Il progresso è sensibile e degno di rilievo.

L'indice generale della produzione industriale è diminuito in maggio a 109 rispetto a 116,7 nel maggio dello scorso anno. Una limitata flessione della quale sono note le cause. In compenso la produzione delle materie prime, in conformità alle direttive autarchiche imposte all'economia nazionale, continua ad essere in aumento.

Molto importanti le cifre sui nostri scambi con l'estero. Nel primo semestre del 1938 abbiamo importato (esclusi A. I. ed altri possedimenti) merci per il valore di 5,3 miliardi di lire (nello stesso periodo del 1937 circa sette miliardi) e ne abbiamo esportate per 5,2. Non soltanto il disavanzo è diminuito da 2,1 a due miliardi, ma nel 1938 le nostre vendite all'estero sono aumentate di oltre cento milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il fatto è notevole data la crisi nei principali paesi del mondo.

Il miglioramento della bilancia commerciale è dovuto in gran parte alla mancata importazione di grano che ha imposto nel 1937 un onere per un miliardo e duecento milioni. Anche nel 38-39, come ha dichiarato il Duce, l'Italia potrà nutrire i suoi 44 milioni di abitanti senza bisogno di frumento straniero.

Gli scambi con l'Africa Italiana e con i nostri possedimenti non hanno subito nel corso del '38 mutamenti importanti rispetto allo stesso periodo del 1937. Importazione 135 milioni rispetto 135, esportazione 1,26 rispetto 1,47 miliardi. In questo settore, importare, soprattutto materie prime, sarebbe più importante che esportare. Ma, come abbiamo spiegato altre volte, è in corso in A. O. il periodo costruttivo che soltanto più tardi potrà dare gli attesi frutti.

Il problema demografico

431 milioni per assegni familiari dall'agosto '37 al maggio '38

Roma, 20 luglio.

Dall'agosto 1937 a tutto il mese di maggio 1938, sono stati pagati 431 milioni di lire per assegni familiari a 1.376.627 capi famiglia così distribuiti:

Industria: contributi riscossi: 423.078.292,30; assegni corrisposti: 335.583.231,45; capi famiglia: 964.032; persone di famiglia: 2.076.188.

Agricoltura: contributi riscossi: 46.788.177,25; assegni corrisposti: 61.336.989,75; capi famiglia: 292.074; persone famiglia: 766.460.

Commercio: contributi riscossi: [illegible],37; assegni corrisposti: 34.640.584,55; capi famiglia: 120.521; persone di famiglia: 243.553.

Totale contributi riscossi: 516 milioni 849.405,85.

Totale assegni corrisposti: 431 milioni 560.805,75.

Totale capi famiglia: 1.376.627.

Totale persone di famiglia: 3.086.201.

Gli assegni familiari sono ormai diventati efficace strumento della politica familiare nella difesa della razza e l'affermazione di una più alta politica sociale del Regime. Come è noto, l'assegno familiare spetta a tutti i capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri, qualunque sia il sesso e l'età. Uno degli aspetti fondamentali è l'adozione del criterio di importo crescente con il numero dei più a carico. L'assegno è anche esteso ai fratelli che hanno a carico fratelli e sorelle quando il padre sia permanentemente invalido e, in determinate condizioni, a nipoti, ascendenti e zii; è ancora esteso a figli legittimati e naturali legalmente riconosciuti e a quelli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, e in determinati casi, a fratelli, sorelle, nipoti, esposti regolarmente affidati al lavoratore.

Per i lavoratori, gli assegni familiari sono corrisposti finchè il beneficiario non avrà sorpassato l'età di 14 anni, o di 16 se si trova impossibilitato a lavorare per infermità, ovvero frequenti una scuola professionale; per gli impiegati, il limite di età del beneficiario è protratto fino ai 18 anni, tenendosi conto delle normalmente maggiori esigenze di preparazione professionale.

Dalla tabella sopra pubblicata, risulta in modo chiarissimo quale sia l'opera e l'attività compiuta dal Regime attraverso l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale per la elevazione della famiglia italiana. Queste cifre bastano a dare una idea di come il Fascismo sotto la guida del Duce abbia operato una profonda trasformazione dei principi e degli istituti politici sociali economici del nostro Paese ed ha affermato una nuova forma di civiltà che nettamente si differenzia dalle passate e che avanza e si impone ogni giorno nel mondo in crisi.

Una Mostra della difesa della Stirpe alla Fiera del Levante

Roma, 20 luglio.

Alla IX Fiera del Levante, in Bari, parteciperà il Ministero dell'Interno, con una Mostra della difesa sanitaria della stirpe. La complessa ed importante materia — opportunamente coordinata — metterà in evidenza quanto la produzione nazionale abbia fatto in questo settore, che va dall'allevamento del bambino alla assistenza del malato e del vecchio, sotto ogni forma.

Il nuovo podestà di Bolzano

Bolzano, 20 luglio.

L'ing. comm. Vincenzo Perrelli, nominato presidente dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Podestà di Bolzano. In sua sostituzione è stato nominato il marchese comm. Alfredo Lavarino, e stamane al Palazzo del Governo S. E. il Prefetto ha presenziato lo scambio delle consegne.

Il Principe ispeziona il 33.o Fanteria in valle Stura

Cuneo, 20 luglio.

La superba conca dell'alta valle Stura, che da alcuni giorni risuona dei giocondi canti dei fanti della brigata Livorno, che stanno compiendovi le esercitazioni estive, ha ieri risuonato di ancor più lieti canti. Il Principe di Piemonte, accolto con gli squilli d'attenti, fra entusiastici applausi di villeggianti e valligiani, ha ispezionato il 33° reggimento Fanteria, comandato dal colonnello Cortese. S.A.R. ha assistito a riuscitissimi esercizi ginnici e giuochi sportivi eseguiti dai soldati, e quindi si è compiaciuto con il comandante e gli ufficiali presenti e si è affabilmente intrattenuto con i gagliardi fanti schierati su di un vasto pianoro. Dopo avere visitato l'accampamento, alla partenza bimbi di valligiani gli hanno fatto omaggio di fiori raccolti sul posto, che il Principe ha vivamente gradito.

Il Principe ha visitato l'artistica chiesa parrocchiale di Bagni di Vinadio ammirandone i recenti restauri, e quindi, salutato da vibranti acclamazioni, ha fatto ritorno alle Palazzine Reali di Sant'Anna di Valdieri.

Per i radioascoltatori in ritardo

Dopo la sopratassa le maggiori sanzioni previste a chi non paghi l'abbonamento in luglio

Roma, 20 luglio.

Gli abbonati alle radio audizioni che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per l'anno 1938 sono invitati a provvedervi al più presto giacchè in caso contrario oltre al pagamento della sopratassa prevista dal decreto-legge 21 febbraio 1938-XVI, n. 246, saranno passibili delle maggiori sanzioni previste dal decreto stesso.

Si rende noto che agli abbonati che hanno scelto la forma di pagamento in unica rata di L. 81 e che non avessero ancora versato il canone dell'anno in corso, sarà applicata la sopratassa limitatamente al primo semestre se effettueranno il versamento entro il mese di luglio. Si avverte, altresì che qualora oltre al canone di abbonamento per l'anno in corso, fosse dovuto anche quello per l'anno precedente, sarà applicata la sopratassa limitatamente alle somme dovute per l'anno 1938. I versamenti dei canoni vanno effettuati agli uffici postali sui conti correnti intestati ai competenti Uffici del Registro.

IL PANE

LE NUOVE FARINE saranno prodotte da oggi

I prezzi provinciali granari per il 38-39

Roma, 20 luglio.

Da domani 21, andranno in vigore i provvedimenti del Ministero delle Corporazioni circa la panificazione.

Come è noto, i provvedimenti stessi stabiliscono che la miscela per la panificazione e altri usi alimentari dovrà essere tenuta con 90 parti in peso di farina di frumento, e 10 parti di farina di granoturco giallo.

Da domani potranno essere prodotti e messi in vendita solo due tipi di farina:

il tipo A, destinato alla produzione di pasticcerie e di pane speciale per ammalati,

e il tipo B, destinato alla produzione del pane di uso generale.

I prezzi del pane saranno fissati dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Ecco il quadro dei prezzi delle farine, suddivisi per i sei gruppi di provincie secondo le disposizioni prese nell'ultima riunione della Corporazione dei Cereali. Base grani rossi 75/1 per cento.

Provincie appartenenti al I Gruppo: lire 146 per quintale, franco molino: Alessandria, Ancona, Ascoli-Piceno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Treviso, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Provincie appartenenti al II Gruppo: lire 147 per quintale, franco molino: Arezzo, Asti, Grosseto, Novara, Viterbo.

Provincie appartenenti al III Gruppo: lire 148 al quintale, franco molino: Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Civitavecchia, Como, Foggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Massa, Milano, Napoli, Pescara, Pisa, Salerno, Savona, Teramo, Terni, Torino, Varese.

Provincie appartenenti al IV Gruppo: lire 149 per quintale, franco molino: Aosta, Avellino, Benevento, Belluno, Bolzano, Brindisi, Catania, Firenze, Gorizia, Littoria, Matera, Messina, Palermo, Pistoia, Pola, Rieti, Roma, Siracusa, Sondrio, Trapani, Trento, Trieste.

Provincie appartenenti al V Gruppo: lire 150 per quintale, franco molino: Cagliari, Catanzaro, Frosinone, Lecce, Nuoro, Potenza, Ragusa, Taranto.

Provincie appartenenti al VI Gruppo: lire 151 per quintale, franco molino: Agrigento, Caltanissetta, Cosenza, Enna, Reggio Calabria.

L'Ente per il cotone dell'A. I.

I compiti e il funzionamento di quest'organo squisitamente corporativo ormai entrato in funzione

Roma, 20 luglio.

Un'altra tappa per la soluzione del problema della produzione cotoniera in Etiopia è stata raggiunta: è, infatti, entrato in funzione l'Ente per il cotone dell'A. I. L'Ente ha lo scopo di studiare con visione unitaria e continuativa l'aspetto del problema cotoniero come si presenta nell'A. I., e di imporre, poi, con razionale disciplina le soluzioni programmatiche adottate nell'interesse dell'economia nazionale. Organo squisitamente corporativo, amministrato da un Consiglio i cui membri sono designati dai competenti ministeri, dai Governi coloniali e dalle Corporazioni; emanazione dello Stato e quindi con funzioni di diritto pubblico e facoltà disciplinatrici in tutte le branche della produzione del cotone, esso ha numerosi compiti: studio dei problemi della coltivazione cotoniera in tutti i suoi aspetti in A. O. I.; disciplina delle coltivazioni, e quindi indicazione delle varietà da coltivare; distribuzione delle sementi; loro disinfezione; emanazione delle norme tecniche per la coltivazione e operazioni di sgranaggio; classificazione dei cotoni; norme per le operazioni successive; direttive circa l'organizzazione dei distretti cotonieri; fissazione dei prezzi.

I carboni per le ghise esenti da dazi e da diritti erariali

Roma, 20 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge col quale si stabilisce che il carbone fossile ed il carbone coke destinati alla produzione di ghisa, partendo dalla utilizzazione del minerale di ferro, col recupero dei gas sottoprodotti a ciclo integrale, sono ammessi in esenzione da dazio doganale, ed il primo da diritto fisso erariale, alla osservanza delle condizioni che saranno stabilite dal Ministero per le Finanze.

Per il carbone coke metallurgico ottenuto nel Regno ed impiegato nella indicata produzione, è concesso il rimborso del dazio doganale e del diritto fisso erariale, corrisposti sul carbone fossile naturale importato dall'estero per la produzione di detto coke metallurgico. Tale rimborso sarà corrisposto nella misura e alle condizioni stabilite dal decreto convertito in legge il 31 gennaio 1938-XVI, n. 56. Il presente decreto entra in vigore da domani.

Il raduno del Littorio

De Bernardi migliora il punteggio — Spettacolari atterraggi notturni

Rimini, 20 luglio.

Oggi, al terzo Raduno aereo del Littorio, hanno avuto termine le prove di economia del trasporto e di autonomia sul circuito Rimini-San Marino-Fano-Rimini, ripetuto tre volte per un totale di 312 chilometri. I risultati ottenuti, nella parte non nota ufficialmente, non hanno spostato che di poco le situazioni in graduatoria.

Una modificazione più sensibile nel punteggio si è avuta con la ripetizione della prova di atterraggio concessa, secondo il regolamento, ad alcuni concorrenti, tra i quali è De Bernardi, che ha atterrato in 49 metri, più 101 di rullaggio, migliorando così il suo secondo posto in classifica con punti 82, di fronte ai 89,3 del tedesco Dietrich.

Uno spettacolo eccezionale è stato quello dell'atterraggio notturno effettuato da 23 apparecchi sui venticinque rimasti in gara, e di carattere facoltativo. L'aeroporto di Miramare era illuminato a giorno da sezioni fotoelettriche, e una grande folla assisteva all'arrivo dei concorrenti provenienti da Forlì, i quali hanno compiuto la prova con notevole bravura.

Questo volo notturno sarà detratto, come itinerario, dalla prova di regolarità prevista per domani sul percorso Rimini-Ravenna - Forlì - Rimini - Roma - Falconara - Rimini, da ripetere tre volte, per un totale di km. 1800 circa.

Dopo la prova di domani la graduatoria assumerà un valore preciso, autorizzando facili previsioni per l'ultima prova di velocità, che avrà luogo a Venezia domenica.

Oggi è deceduto il tenente pilota Cabicetti, rimasto ferito nell'incidente di ieri, in cui aveva trovato la morte il motorista Gattel. Nel pomeriggio Rimini ha tributato a entrambi solenni onoranze funebri.

Due operai uccisi nello scaricare spolette residuate

Udine, 20 luglio.

Al cantiere Mangiarotti, a Codroipo, gli operai Mario Burion, di 26 anni, e Rinaldo Cavalli, di 25, del luogo, stavano scaricando da un autotreno delle spolette di piccolo calibro, residuati di guerra, giunte da Rovereto, e controllava il lavoro il sorvegliante Giuseppe Polo, di 46 anni. Ad un certo momento, per cause ignote, una capsula è scoppiata, facendo esplodere altre contenute in un pacchetto. Al rumore dell'esplosione accorrevano dirigenti e operai. La vettura era letteralmente fracassata. Il Burion era cadavere, maciullato dalle schegge. Il Cavalli e il Polo vennero trasportati all'ospedale di Udine, dove il Cavalli, che aveva una gamba asportata e la commozione cerebrale, decedeva a sua volta. Il Polo è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Nello stesso giorno due fratelli prendono la Messa e un altro si sposa

Finale, 20 luglio.

Una triplice cerimonia si è svolta nell'alpestre Comune di Bardineto, nell'alta valle della Bormida di Millesimo. Nello stesso giorno due fratelli hanno celebrato la loro prima Messa, mentre un terzo fratello si univa in matrimonio con una signorina del luogo. La triplice cerimonia si è svolta ieri nella chiesa di Bardineto, alla presenza del Vescovo di Mondovì e di tutte le autorità del Comune. I due novelli sacerdoti sono Giacomo e Valentino Carretto; lo sposo, Pietro, è un valoroso reduce dall'A. O. I.

Impiegato infedele che rubava da 9 anni

Firenze, 20 luglio.

Un impiegato della Cassa rurale artigiana di Vinci, presso Empoli, il cassiere Omero Coppini, di anni 21, in un lungo periodo di tempo, che si ritiene vada dal novembre 1929 al marzo scorso, si è appropriato di 77 mila lire, mediante la messa in circolazione di 11 libretti di credito con registrazioni fittizie, rimesse di contabilità inesistenti e con omesse registrazioni di somme. Il Coppini, in un primo momento allontanato dall'ufficio, è poi stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Una interessante sentenza in materia di annullamento di matrimonio

Roma, 20 luglio.

Una interessante sentenza in materia di annullamento di matrimonio è stata pronunciata dalla Corte d'Appello di Roma.

Il conte V. T., sposo di una suddita francese, dopo qualche anno di matrimonio, ne chiedeva l'annullamento per vizio di consenso da parte sua e conveniva la moglie, rappresentata da un curatore in quanto si asseriva di domicilio ignoto, dinanzi al Tribunale di Bruna, in Cecoslovacchia.

Ottenuto l'annullamento, poichè il matrimonio era stato celebrato a Roma, il conte citava la moglie dinanzi alla nostra Corte d'Appello per rendere esecutiva la sentenza del Tribunale cecoslovacco. La signora, saputo per caso del giudizio iniziato, chiedeva che fosse nominato un curatore ai figli minori per opporsi con lei all'istanza del rispettivo padre e marito.

Con sentenza che oggi vede la luce, la Corte, accogliendo le proposte del Procuratore Generale comm. Delle Donne, ha dichiarato ammissibile l'intervento dei figli riconoscendo il loro diritto a contestare l'annullamento del matrimonio che distrugge la famiglia con ripercussioni morali e patrimoniali tali da pregiudicare la prole.

Nel merito della causa, la Corte ha escluso la competenza del Tribunale cecoslovacco perchè la signora non ha mai perduto la cittadinanza italiana, e la giurisdizione straniera sarebbe stata ammissibile solo se la convenuta ne avesse accettato la competenza. Tale non era palesemente il caso in questione perchè nella mancanza di originaria potestà giurisdizionale internazionale, il giudice cecoslovacco non poteva procedere alla nomina di un curatore speciale per la moglie.

E' stata, quindi, respinta la domanda di delibazione della sentenza del Tribunale di Bruna.

Salva tre compagni di gita in procinto di annegare

Como, 20 luglio.

La signorina diciassettenne Bona Veneri, di Milano, in gita pel Comasco con dei compagni, scendeva a Bievio nelle acque del lago per prendere un bagno, ma spintasi imprudentemente dove l'acqua era profonda, ben presto scompariva. In suo aiuto si lanciavano due compagni di gita, ma, inabili anch'essi al nuoto, stavano per annegare, allorchè un altro gitante, Luigi Mappelli, addetto al «Popolo d'Italia», si slanciava in acqua riuscendo con grave rischio della propria vita a salvare tanto la giovane, alla quale fu dovuta praticare per molto tempo la respirazione artificiale, quanto i due compagni.

Il triste delitto di due coniugi

Intra, 20 luglio.

Un grave processo per infanticidio ed occultamento di cadavere si è svolto al Tribunale di Pallanza a carico dei coniugi Natale Bonacci, di anni 31, calzolaio, e Carmela Locatelli, di anni 24, residenti a Montecrestese. Nel maggio scorso la Locatelli, sposata da venti giorni, dava alla luce una creatura, frutto di una relazione con un giovanotto del luogo, e spaventata dall'inevitabile scandalo, prima che se ne accorgesse il marito, uccise il neonato. Poi il Bonacci trascinò il cadavere ed andò a seppellirlo nei pressi del cimitero.

Il Tribunale ha condannato la sciagurata madre a tre anni e sei mesi di reclusione; ha assolto il Bonacci dall'accusa di infanticidio, condannandolo a tre mesi per occultamento di cadavere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.barom.	Cielo	Mare
Torino	29,0	20,0	staz.	ser.	—
Genova	29,0	24,0	»	»	cal.
S. Remo	29,0	22,0	»	»	»
Milano	30,0	20,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	20,0	dim.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	31,0	18,0	staz.	ser.	—
Ancona	26,0	21,0	aum.	»	mont.
Rimini	26,0	17,0	»	»	»
Roma	31,0	18,0	dim.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	26,0	22,0	mos.	ser.	agit.
Taranto	30,0	22,0	dim.	cop.	moss.
Catania	29,0	19,0	var.	misto	»
Messina	28,0	17,0	aum.	»	»
Cagliari	32,0	18,0	»	ser.	»
Tripoli	27,0	23,0	staz.	misto	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	29,0	23,0	staz.	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche formazione temporalesca nelle ore pomeridiane sul medio Appennino e sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Venti deboli vari. Temperatura in aumento. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

Nel decorso della mattinata, la luna sarà in buon aspetto con Venere e in leggera dissonanza da Nettuno. Gli innamorati come gli artisti si sentiranno il cuore gonfio ma la testa confusa; accorti, quindi, ai mali passi.

LUMEN

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

Giorni	Cambio, Stampa e Stampa Sera: 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 20 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P. 2/1000

CAMBIO INDIRIZZO. — Per il cambio d'indirizzo occorre inviare al [illegible] l'ultima fascetta d'abbonamento corretta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Titoli trattati: N. 13.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	470 —
Id. f. c.	[illegible]	F. C. E.	7? 50
Redim. 3½	[illegible] 75	Snia	7? —
Id. f. c.	[illegible]	Edison	342 50
Rendita 5%	[illegible] 90	Lione	[illegible] 75
Id. f. c.	[illegible] 90	Savigliano	775 —
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	[illegible] 50
Id. f. c.	[illegible]	Tedeschi	84 75
B.T.N. 1940	101 60	Moncenisio	101 50
Id. 1941	[illegible] 875	Ilva	[illegible] —
Id. 1943 I	91 60	Ansaldo	[illegible] 75
Id. 1943 II	91 70	Fiat	41? —
Id. 1944	[illegible] 70	C. I. R.	[illegible] 50
Torino 4½	[illegible] —	Schiappar.	97 [illegible]
Id. 3%	[illegible] —	Mira Lanza	17? —
S. Paolo 6%	[illegible] 75	Montepoti	[illegible]
Id. 3½ %	411 60	M. Amiata	[illegible] —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	144 50
I.M.I. 4½ %	[illegible] 50	Acqua Pot.	[illegible] —
Elfer. 4½ %	[illegible] —	Florio	24 —
Cr. Agr. 4%	[illegible] —	Venchi-Un.	[illegible] 50
Stet 4%	[illegible] —	Cane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	[illegible] 60	Valli Lanzo	[illegible] —
Mediterr.	[illegible] —	Col. Marid.	334 —
Meridion.	[illegible] 50	Viscosa	[illegible] —
Torino Nord	[illegible] —	Beni Stabili	[illegible] —
Navig. A. I.	[illegible] —	Cartiera It.	[illegible] —
Italgas	[illegible]	Burgo	[illegible] —
Sip	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible] —
Terni	[illegible] —	Silos	[illegible] —
Valdarno	[illegible] —	M. Zoccheri	[illegible]
Tri-Mare	[illegible] —	Gilardini	[illegible] —
Stipel	[illegible] —	Marelli	[illegible]
Talco Graf.	[illegible] —	S. T. E. T.	[illegible] —
A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

AVVOLGIMENTI riparazioni garantite qualsiasi macchina elettrica. Elettromeccanica Cravero, Biella 42, telefono 23-266. 58178

DECALCOMANIE per cicli, macchinario, brevetti, insegne, industria. Via [illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

AGENTE giurato offresi mezza giornata continuativa. Scrivere cassetta 156 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37701

ELETTROTECNICO praticissimo impianti, manutenzione stabilimenti industriali, offresi. Scrivere Viola, Morosini 94. 37709

QUARANTACINQUENNE conoscenze francese spagnolo tedesco offresi anche tutto fare. Scrivere DeFilippo Lodovico, presso Toria, Beinasco. 37699

TRENTACINQUENNE ottimo [illegible] mille mensili [illegible] signorina famiglia. Scrivere cassetta 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova moderna [illegible] 20.500 reddito vendo [illegible] corso Trapani 34.

A. Casa 23 camere reddito [illegible] 90.000 permuto [illegible] Mari, Lagrange 19.

AFFARE! Casa moderna [illegible] migliore esposizione, [illegible] reddito [illegible] 780.000. Facilitazioni [illegible] amministrazioni, Carlo Alberto 40.

AFFITTASI subito [illegible] giardino luce acqua. [illegible]

CASA bella costruzione [illegible] reddito [illegible] 188.000. Occasione [illegible] Alberto 40.

CASA bellissima, [illegible] camere 32, reddito [illegible] 480.000. [illegible] Carlo Alberto 40.

CASA bella, solida, [illegible] vendesi [illegible] Doria 12.

CASA centrale reddito [illegible] Schiarimenti [illegible] Francesco Paola 33.

CASA nuovissima 40 [illegible] 400.000. Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana.

ARREDAMENTI: primaria esposizione mobili, piazza Carlina 6, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 302

ASSOLUTA convenienza! Visitate oggi stesso Mobilificio «Del Mille». Assicura: ottima qualità arredamenti vari, condizioni vantaggiosissime. Piazza Bodoni 6. 18956

ASSORTIMENTO mobili cucina laccati. Fabbrica, via Cuneo 44, tram 3, 9. 37734

AVE Mobili, Carlo Alberto 15, liquida definitivamente 100 camere: ribassi 40%. Facilitazioni. 19130

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Seicentesco, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 19077

LIQUIDO modelli lana. Sig. fine stagione. Bettazzi, via Rodi 6. 37716

MATRIMONIALI Novecento [illegible] 800, tre corpi lussuose 1070, cucina completa marmo 235, pranzo 460. De Mario, San Massimo 47. 58174

MOBILIFICIO Collini, arredamenti di fiducia, liquida convenientemente, dilazioni, facilitazioni. Corso Vittorio 9. 18954

OCCASIONE vendesi camere letto, pranzo depositate Casa Spedizioni Cipriani, Principe Oddone 71. 37643

POLTRONE divani pelle rimesse/rifatte. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 18943

RADIO vecchie cambiamo valutandole minimo lire 100 per valvola. Fea, Carlo Alberto 33. 58364

RADIO: vendite rateali, cambi, riparazioni. Fonografi garantiti 125, dischi nuovi 5, 9. Società Fonografica, Berthollet 6. 18456

RADIO Telefunken Phonola Magnadine vende anche ratealmente Collino, Alfieri 20. [illegible]

SCAMPOLI tutte misure tagli abiti, bellissimi, Anlasimi, Garibaldi 31 (cortile). 37691

ANNUNZI MATRIMONIALI — Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata. L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 18617

CAMIONCINO OM semichiuso cabina cilindrata 1500 vende. 3, via Mario Gioia. 37752

CAMION 35 C 10 Spa, cassa nuova, ribaltabile vendo. Bianchetti, Villafranca 33. 19925

FARETE gite meravigliose noleggiando motociclette da Cavalieri, Palestrina 3; 23-343. 58491

GUZZI 500 vendo 3800 ottimo stato. Rivolgersi Ferino, via Stradella 128, Torino. 37668

ISOTTA Fraschini Fabbrica Automobili, rateizza direttamente sino ventiquattro mesi, vendita autocarri nuovi, ciclo Diesel sei cilindri, portata quarantacinque e settantacinque quintali. Autobus trentaquattro e cinquantaquattro posti. Costruzione Viberti. Unica sede autorizzata trattative e vendita con esposizione autoveicoli: Astra, via San Secondo 104, officina riparazioni ed assistenza clienti; telefono 52-564. 18510

MOTOFURGONI Astra senza patente motocarri Mas OM 10-15 quintali. Facilitazioni cambi. Cavalieri, Palestrina due. 58753

MOTO ottima 500 Dellaferrera vende. Corso Principe Eugenio 2. 37683

PNEUMATICI, ruote, trasformazioni, prezzi imbattibili, solo nella sola vecchia unica sede di via Orimea 3. Colombo, telef. 41-082. 58108

SPYDER Balilla 4 marce vendo buona occasione. Via Nizza 26. 4421

SPYDER Balilla quattro porte vendo. Monferrato 4. 37763

VENDESI Balilla 4 marce motore 7. [illegible] Telefonare 31-325. 19903

VENDO berlina 509, buonissimo stato. Via Candia 19, Barriera Milano. 37780

VENDO Berlina 850, Borgaro 44, falegname cortile. Visibile tutti giorni. 37733

1900 percorsi tremila vende funziona, [illegible] Fiat. Corso Vittorio 89. 37729

500 trasformabile, Balilla aerodinamica recente, Augusta terza, cambio vendo, Nizza 99. 37733

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a posti di aspirante agente del Servizio Imposte di Consumo.

Presentazione delle domande entro il 15 Ottobre 1938-XVI.

Per informazioni rivolgersi al Municipio - Divisione Personale. (4414

La trebbia

Da alcune mattine mi sveglia il suono della trebbiatrice. Dico suono perchè, per quanto si tratti d'un motore, la trebbiatrice più che un rumore fa un suono; fioco e vibrante, che fa pensare alle nacchere e alle cicale. Ed è accompagnato da una sorta di ronzio che lega quel suo pulsare crepitante; come se, sotto, ci fosse la costante vibrazione d'una corda, una musica. La sento, alle falde del colle, ora qua ora là; dovunque c'è un casolare, un'aia. Col caldo, quel suono s'incupisce, e si confonde col canto delle cicale che, dentro questi pini e cipressi che decorano il colle, comincia presto, e dura anche dopo che il sole non c'è più. La mattina, invece, quando il sole illumina solo una parte del colle, e dall'altra l'ombra odora ancora di guazza, quel suono è argentino e leggero, e quel senso d'arpa che l'accompagna più disteso. E le cicale non stanno molto a svegliarsi, e a far coro, con un crescendo ondoso e continuo, raramente interrotto da pause, come da riprese di fiato. Finchè, col caldo, è tutta una monodia, nella quale il suono della trebbiatrice si sommerge; e anche la macchina è una cicala.

Non vedo dal mio balcone la fatica degli uomini. Ma scorgo venir su, tra il verde, come un fumo; ma più chiaro, quasi pagliettato di minuscoli baleni. E, a stare attenti un po', con l'odorato vibrante, par di sentire l'antico, grato, e per me familiare, odore della pula e del grano, lo stesso che respiravo da ragazzo nell'aia del mio paese.

Con la macchina, ma anche col poco grano che i contadini rifanno da queste parti, della trebbiatura quasi non ci si accorge; la macchina arriva, maciulla quei pochi covoni accatastati all'angolo d'un campo; dell'aia non c'è nemmeno bisogno, basta uno spiazzo, un largo qualunque, e dopo qualche ora il contadino ha il suo grano in casa e la paglia sopra la stalla. Resta per terra uno strato di pula, soffice e dorata, e le galline ci vanno a razzolare. Quel [illegible] nerastro, che somiglia a un grosso saltamartino, ed evoca col tubo del suo camino le prime locomotive che si trovano solo nei musei e rallegrano la fantasia di certi umoristi, ora è andato a ronzare davanti a un altro casolare, al margine d'un'altra aia poco distante; e gira così, di paese in paese, per queste campagne dove, tra le robinie, s'alzan le capriate della forza elettrica o il fusto di un camino di fabbrica. E spesso il contadino è anche operaio; chè la campagna la coltivano specialmente le donne, e lui dà solo una mano, quando torna dalla fabbrica, prima di sera.

***

La trebbiatura o, come con parola più breve e efficace diceva il contadino del mio paese, la trebbia, non si faceva allora con la macchina. Forse in certi paesi essa non arriva nemmeno ora; dico in certi paesi tra il Sirente e il Gran Sasso, dove si va ancora in mulattiera. Ma se ci arriva, e fa bene a arrivarci, perchè tanto la macchina ormai non la ferma più nessuno, sia lecito, così per nostalgia, dire che ha mutato un costume antico, forse più bello del nuovo che ha portato; anche se il nuovo è più rapido, moderno, e spiccistivo.

Ultima d'una delle più antiche fatiche del contadino, la trebbia veniva dopo una pausa di questa fatica. Difatti tra essa e la mietitura cadeva un riposo d'un par di settimane al più, durante le quali il contadino si metteva ad altri lavori più leggeri: l'inzolfatura della vigna, la sarchiatura del granoturco, la raccolta di certi legumi, lenticchie, ceci, cicerchie, iervi. E intanto preparava grandi ramazze, riordinava le vecchie forche e i vecchi rastrelli, ne approntava di nuovi, ripuliva le pale di legno per la spulatura, tirava giù dalla polvere e dai ragnateli del granaio gli stacci di ferro e i crivelli di pelle d'asino; e per il giorno fissato, che veniva scelto d'accordo con altri contadini per l'aiuto reciproco, attrezzi e provviste eran lì pronte, tra la dispensa e il cortile.

L'aia era fuori del paese, in un luogo elevato, nuda al sole. Ma accanto non le mancava l'ombra di grandi querce, e poco discosta la fontana con l'abbeveratoio. Di solito non lastricata; ma anche se l'acciottolato o larghe pietre lisce le davano un aspetto abbagliante, un po' d'erba listava la sua nudità. Estirpare quell'erba, rassodare con spruzzate d'acqua e battiture il fondo, indurire così la terra fra ciottoli e pietre, era la fatica della vigilia. I covoni del grano, accatastati a muraglioni criniti o a coni a cupola che facevano pensare a uno strano villaggio primitivo d'un solo dorato colore, attendevano da tempo lì vicino; e la mattina, con l'alba, un uomo vi si arrampicava sopra, con furia improvvisa afferrava e gettava giù i mattoni di quella bizzarra costruzione; uomini e donne da terra li raccoglievano, con un colpo di falcetto ne tagliavano i cingoli, disponendo i covoni uno accanto all'altro a rosoni, a spina di pesce, a raggera. Questa era la tresca; e il momento più bello veniva subito dopo, allorchè muli e cavalli, già legati al muso con una fune passante dall'uno all'altro, assaltavano affiancati quell'enorme pizza crepitante, e vi affondavan le zampe fino al ginocchio. A schiocchi di frusta, a gridi e brevi ùluli incitatori, un giovanotto si piantava nel centro della tresca, governando il galoppo; e il carosello cominciava. Dapprima quella specie di quadriga senza carro vi sfangava dentro a fatica, qualche cavallo piegava le ginocchia ma per rialzarsi subito trascinato dalla furia dei compagni; e già prima che il sole nascesse la pizza appariva un po' pesta dal roteante calpestio. E allora gli uomini, che se n'erano stati finora inoperosi, davano mano alle forche, e in fila indiana, sollevando un acre polverone, cominciavano a rivoltarla. La spiga appariva recisa, il gambo schiacciato; e il grano si faceva già il suo letto sotto la paglia. Ora il galoppo girava più agile e sciolto; sempre più la paglia si frantumava, il chicco si spogliava della pula, le ariste diventavan pungente polvere. Nelle pause della fatica, passavano di mano in mano le fiasche di vino, irroravano quelle gole arse, davan refrigerio al sudore grondante. E le donne, impugnando l'aspra ramazza come scopa domestica, ritrovavan nel gesto un'aria di grazia che attirava di sottecchi gli occhi degli uomini.

Ma già sotto l'ombra delle querce biancheggiava il mantile per la prima colazione. Peperoni e formaggio pecorino brulicante di colonie di vermiciattoli minuscoli, era cibo graditissimo, e quasi di rito; col vino vecchio, colore ametista, il vino migliore della casa. Il sole batteva duro, paglietttava l'aria d'un palpito fiammeggiante e vorace, faceva impazzire le cicale. Di tanto in tanto la tresca veniva rivoltata; la paglia s'alleggeriva sempre più in frantumi; finchè, dopo quasi dieci ore, era ridotta a una pista leggera, sulla quale i cavalli trottavano serrati, come in un circo. Alla [illegible] di mezzogiorno quella fatica era al termine; sfiancati e sudanti, i cavalli eran condotti all'abbeverata, e i loro ferri balenavan sulle pietre nitidi come argento. Gli uomini si distendevano all'ombra, attorno al pranzo fumante di maccheroni; e l'odore del castrato in umido frugava con delizioso spasimo lo stomaco vuoto. Sdraiati di fianco per terra, attorno a quella tavola primitiva, col biancheggiante mantile coperto di piatti, pane e bottiglie, le facce polverose, il petto villoso e nudo; pareva un'antica scena, una figurazione georgica. Ma era stata sempre così da secoli, come antica era la stirpe di quella gente, che aveva prima di ogni altra pronunziata la parola Italia, e s'era raffigurata nella medaglia con la spica.

Il carro del sole fiammeggiava ancora in cielo ed era impossibile guardarlo; un breve sonno scioglieva le membra. Ma al primo filo d'aria, la schiera d'uomini tornava a impugnare le forche, a rivoltare ancora una volta e ammucchiar la paglia. Sotto, lo strato morbido del grano luccicava; era bello, granito bene, asciutto come l'esca; il contadino ne raccoglieva nel cavo della mano un pugnello, lo guardava, ne portava qualche chicco in bocca. Non si può dire che cosa a quel sapore gli fioriva dentro; l'ansia d'un anno, nascosta e sempre viva, soltanto allora si quietava, si mutava in un sorriso che increspava appena le rughe del volto. Ma a saperci leggere, in quel volto, c'era un pensiero, un sentimento, che forse l'uomo più ricco della terra invidierebbe.

La fatica più grossa era così finita. E mentre le donne, empiti di paglia e legati a croce i pannoni, andavano leste, con quegli enormi fiori sul capo, a piedi scalzi, a portarli nel pagliaio, gli uomini, fatto un mucchio del grano, attendevano che l'aria respirasse. Quasi sempre, declinando il sole, arrivava un bel venticello; pale e forche si mettevano subito all'opera, e la pula cresceva in cumulo lì accanto. Il grano usciva da quella ventilatura nudo e lucente; e, versato nel crivello appeso al treppiede, un uomo dell'arte, manovrando di braccia e di spalle, lo mondava dalle vecce, dai sassolini, dalle briciole di terra che v'eran mescolati. A coppe, e a salme, veniva infine misurato e messo nei sacchi; e la bestia di fatica del contadino, l'amico asino, ci si rompeva il filo della schiena a portarlo tutto in casa.

E in casa la padrona era già da tempo indaffarata tra pentole e fornelli. Bottiglioni di vino luccevano rossi, a striscie di fuoco, sulla grande tavola della nera e immensa cucina; e la tovaglia odorava di spigonardo. Una cena riposata e di molte pietanze doveva chiudere e coronare la trebbia, la più forte e bella fatica dell'anno.

G. Titta Rosa

ALLA RICERCA DELL'UOMO FELICE

Dall'isola del Paradiso agli spregiudicati lidi dell'Inferno

LUCRINO, luglio.

— Scusate, buon uomo — chiedemmo affacciandoci allo sportello della nostra «1500», a un ometto che se ne stava andando tranquillamente, a piedi, per la strada che da Capo Posillipo conduce fino al Capo Miseno — dov'è Lucrino?

Egli stette un momento in forse, poi un sorriso furbo illuminò il suo volto cotto dal sole.

— La crino! — rispose. — Che diamine! La crine è la vegetale che si trova dentro le materazze.

Ci volle un po' di tempo, per fargli entrare in testa che non avevamo avuto nessun'intenzione di prenderlo in giro proponendogli una freddura, ma che desideravamo effettivamente ci indicasse dove si trova la spiaggia di Lucrino, nei cui pressi si apre la celebre Grotta della Sibilla. La sua diffidenza era aumentata dal fatto che due o tre volte, nel corso della conversazione, lo avevamo chiamato benevolmente «puteolano», la quale parola non significa altro che abitante di Pozzuoli, dato che l'avevamo incontrato appunto alle porte di questa cittadina. Finalmente, dinanzi alla promessa più volte ripetuta di onori e denaro, si lasciò convincere e ci indicò la strada.

La quale, sia detto fra noi, non è lastricata, nemmeno di buone intenzioni. E sì, che si tratta proprio della strada che conduce all'Inferno.

Una sassaiola gigantesca

Alcune notizie mitologico-storiche su questa plaga che stiamo attraversando alla ricerca dell'uomo felice che speriamo di poter trovare all'Inferno, dopo averlo cercato invano a Capri, isola definita dai competenti in materia, un vero Paradiso.

I Campi Flegrei, nientedimeno, risalgono all'epoca della più grande sassaiola che mente di ragazzino romano abbia mai osato concepire e che si svolse fra i Titani e Giove. Pare che i Titani, i quali erano dei giganti fratelli di Saturno, se la memoria non ci tradisce, e quindi zii di Giove, non vedessero troppo di buon occhio il fatto che il loro invadente nipote si fosse nominato di motu proprio, Re degli Dei e Dominatore dei Dominatori.

— Possibile, — si dissero un bel giorno che Giove aveva fatto sentir loro, più delle altre volte, che il padrone era lui — possibile che questo ragazzino che ha la bocca che gli puzza ancora del latte della Capra Amaltea, comandi sopra di noi che abbiamo tanta più esperienza di lui, senza contare che siamo stati i padroni dell'Universo? Ma nemmeno per sogno!

— E se dessimo la scalata all'Olimpo e lo cacciassimo via? — propose, a questo punto Briareo, che era il più impulsivo di tutti, gesticolando furiosamente.

— Accidentaccio, a smettila di gesticolare furiosamente! — esclamò stizzito un altro Titano, tirandosi indietro con la testa. — Col fatto che hai cento braccia e quindi mille dita, ogni volta che ti metti a gesticolare furiosamente stai sempre lì lì per cavarmi un occhio.

— Insomma, questa storia deve finire e finirà — disse Briareo, cercando di gesticolare il meno possibile (cosa che gli riusciva difficilissima, dato che Briareo era di quelle parti, cioè napoletano e si napoletani, se non gesticolano sembra di non parlare!). — Io propongo di mettere le montagne l'una sull'altra, in maniera d'arrivare all'Olimpo. Poi, una volta lassù, si vedrà.

Dopo molte discussioni, la proposta fu accettata da tutti i Titani, meno che dal prof. Carletti — il quale era un Titano di spirito borghese che non amava la violenza e soprattutto non si voleva compromettere — e i Giganti incominciarono a sradicare le montagne e ad accatastarle una sull'altra, rotolando certi macigni grandi quanto l'isola di Nisida, come se fossero botti vuote.

I fulmini

Giove, quando se ne accorse, non si scompose per niente.

— Ah, sì! — fece. — Giunone, vammi un po' a prendere i fulmini, che voglio dare una lezione a questi mascalzoni!

— Subito — fece Giunone. Uscì e tornò dopo un istante, con le mani vuote.

— Non li trovo — disse.

— Come, non li trovi? — s'infuriò Giove. — Stanno sul comò, in camera da letto.

— Ci ho guardato, non ci sono.

— Che diavolo dici che non ci sono! — ruggì Giove. — Se li ho visti io, questa mattina! Erano due mazzi di fulmini così, legati con un nastro rosso. Non si trova mai niente, in questa casa! — si mise a gridare improvvisamente. — Uno spende l'occhio della testa con la Società Impianti Elettrici, per avere i fulmini sempre pronti e poi, quando servono, non si trovano. Li avrai dati ai bambini per farli giocare.

— Apollo! Diana! — si mise a chiamare Giunone, affacciandosi alla finestra che dava in un cortile — li avete presi voi i fulmini di papà?

— Vorrei cecarmi — rispose il piccolo Apollo, da basso, mettendosi una mano sul petto — se li ho toccati io.

— Eccoli, papà, eccoli! — gridò in quel momento Diana, arrivando coi due fasci di fulmini. — Stavano in cucina.

— Da qua — disse Giove, strappandoglieli dalle mani, con mal garbo.

Giove a Giunone: — Vammi a prendere i fulmini...

I dispiaceri di Achille

Sciolse i fulmini e, patapim, patapum, i Titani, per quanto si mettessero a tirargli le montagne come se fossero sassetti, si trovarono sconfitti e vennero da Giove scaraventati in fondo al Tartaro che si trova, appunto, fra il lago Fusaro e il Mare Morto, a poca distanza da Lucrino. E le isole, le isolette e i monti che si vedono qui intorno, non sarebbero altro, secondo la leggenda, che i massi tirati dai Giganti contro il più prepotente di tutti i nipoti.

La nostra «1500», adesso, costeggia lentamente il lago Lucrino, il quale in antico portava un nome tristemente popolare fra gli studenti di liceo che ogni tanto se lo trovano davanti: «Palude Stigia». Si tratta, infatti, del famoso lago divino nel cui nome giuravano gli Dei e le cui acque resero invulnerabile Achille, il diletto figlio di Teti, fino al calcagno. Perchè poi Teti che, come donna e

La tenevo appeso per i denti al fondo della mia schiena...

come dea aveva il dovere di essere doppiamente furba, abbia tuffato il figlio nello Stige, tenendolo per il calcagno invece che per i capelli, non l'abbiamo mai capito. Che i capelli gli diventassero invulnerabili o no, era una cosa senza importanza per lui, mentre sarebbe andata molto meglio per Achille non aver vulnerabile il calcagno, per lo meno non si sarebbe fatto ammazzare in maniera così stupida da quel Robert Taylor della mitologia che fu Paride. Senza contare, poi, che, col fatto che i suoi capelli, essendo dopo il famoso tuffo, diventati invulnerabili anch'essi, Achille, molto presumibilmente, non se li poteva far tagliare perchè, quando andava dal parrucchiere e s'era accomodato sulla poltrona, dicendogli: «Barba e capelli»:

— Come li volete, i capelli? — gli chiedeva questi.

— All'Umberto — rispondeva Achille.

— Subito — diceva il barbiere, dando di piglio ai suoi arnesi. E preso una ciocca di capelli fra le dita, giù una forbiciata.

— Maledizione! — si metteva ad urlare immediatamente, stropicciandosi le dita indolenzite e contemplando con lo sguardo dolente le sue forbici tutte rovinate. — E che avete, al posto dei capelli, una parrucca di fil di ferro? — Non si sono nemmeno intaccati.

— Il fatto è... — tentava di spiegargli il Pelide.

— Ma che il fatto è, e il fatto è! — esclamava il barbiere, furioso. — Mi avete fatto rovinare le più belle forbici che avevo in negozio. Se volete farvi tagliare quei capelli lì, andate dal fabbro, non dal parrucchiere.

E per colpa di Teti, Achille, poveraccio, era costretto ad andare sempre in giro con i capelli ritti sulla testa come gli aculei dei porcospini.

La passeggiata di Lilli

Ed ecco, a poca distanza dal lago Lucrino, il lago d'Averno, dal nome ancora più infernale e mitologico del primo. Si racconta che una volta in questo lago che non è altro che un vulcano spento, si sprigionassero gas velenosi, tanto che gli uccelli, a detta di Virgilio, non potevano volare sopra le sue acque e vi cadevano dentro morti.

Pare che il fenomeno fosse dovuto ad esalazioni di acido carbonico, fenomeno abbastanza frequente da queste parti e basta andare a visitare la Grotta del Cane di Agnano per convincersene. Tutti sanno di che si tratta. E' una grotta nella quale un uomo può starsene tranquillamente, in piedi, per tutto il tempo che vuole, mentre un cane si muore negli spasimi dell'asfissia, cagionata dal gas che essendo più pesante dell'aria non oltrepassa una certa altezza in meno di tre minuti. Quando avevo quindici anni e vivevo a Napoli, avevo una vecchia zia milionaria la quale possedeva un cane a cui voleva un bene pazzo. Io, invece, non lo potevo vedere, non tanto per antipatia verso gli animali, quanto perchè lo tenevo quasi sempre appeso per i denti al fondo della mia schiena e in quelle condizioni mi era difficile poterne apprezzare la bellezza. Appena mi vedeva, mi saltava addosso, senza nemmeno ringhiare e «vrann!» mi addentava in quel posto e nessuno riusciva più a staccarlo di lì. Un giorno mia zia mi disse: «Perchè non porti a spasso Lilli?».

— Volentieri — dissi io. — E dove debbo portarlo?

— Portalo dove ti pare, fagli vedere qualche cosa d'interessante — mi disse lei. — E' tanto intelligente, Lilli.

Lo portai a vedere la Grotta del Cane in cui lo feci trattenere spiegandogli tutto per bene per oltre dieci minuti ed è per questo che mia zia mi ha diseredato e che non sono milionario.

Attraverso lo Stige

Siamo, finalmente, giunti alla meta del nostro secondo pellegrinaggio, cioè all'Antro della Sibilla che si potrebbe chiamare anche «La porta di servizio dell'Inferno». Veniamo informati che la grotta è di proprietà di un privato, il quale si chiama Pollo, nè più nè meno di un antico romano, come proprietà di un privato è la Solfatara di Pozzuoli che appartiene al commendator De Luca di cui ci piacerebbe poter vedere i biglietti da visita che, secondo noi, dovrebbero essere così:

Comm. DE LUCA
Proprietario di Vulcani attivi

Il guardiano del luogo, dal volto magro, mefistofelico — si chiama Lanzillo — è il Virgilio di questo antro infernale di cui noi potremmo pretenderci di voler essere l'Alighieri e il Dorè se fossimo impazziti improvvisamente. Siamo arrivati contemporaneamente ad una comitiva di turisti americani grassissimi che, veniamo a sapere poi, sono tutti soci del noto Club dei Cento Chili di Chicago. C'interniamo nelle viscere della terra, al fioco lume di due lampade ad acetilene, ascoltando le spiegazioni della guida che ci parla d'Enea, di Cuma, di Baia, dei sacerdoti d'Apollo — di cui chiediamo con ansia se si tratta del famoso Apollo, figlio di Apelle, quello che fece una palla di pelle di pollo, ottenendo lo strano fenomeno di far venire a galla tutti i pesci — e della Sibilla.

— Quando la Sibilla parlava da un certo buco che vi farò vedere — ci dice Lanzillo — gli echi moltiplicavano fino a cento volte la sua voce.

— Peccato! — non possiamo trattenerci dal commentare — di non avere un buco simile in casa, per far venire la serva che ci porti il caffè a letto, che ogni volta dobbiamo chiamarla cento volte.

— Ed ora, signori — ci dice la guida, indicandoci una stretta apertura che scende verso una specie di fiumicello dalle acque nere. — Preparatevi a passare lo Stige.

Ci prende sulle spalle e ci fa traghettare così il fiume infernale.

— Un momento — gli dico io, trattenendolo per una manica, mentre sta per tornare indietro, dopo averci depositato sopra uno scalino, in una specie di grotta allagata, che sarebbe stato lo speco dal quale la Sibilla dava i suoi responsi. — Prima di andare a prendere gli altri, ditemi una cosa, Lanzillo. Siete felice?

Egli mi guarda tristemente, quindi crolla il capo, indicandoci i soci del Club dei Cento Chili che sta per traghettare uno ad uno, sulle spalle.

— Lo ero — mi risponde — fino a un minuto fa.

Testo di Metz
Disegni di Barbara

UOMINI DI TRE GUERRE

Per le Armate di Assalto

Egli non è mai il «Reduce», è l'eterno «Combattente» - Proviene da tutte le classi sociali - Quando suona il grande richiamo lascia ogni attività provvisoria per afferrare il moschetto, accarezzare il cannone

«E' mio intendimento che tutti questi uomini i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano al momento opportuno una o più armate di manovra e di assalto».

MUSSOLINI.

L'oscurità è profonda, malgrado la falcetta giallastra sospesa nello spazio a nord-ovest, sopra Passo Escudo, prossimo balzo dei Legionari alla conquista della Montaña.

Il capitano si ferma per la decima volta sull'orlo del sentiero fra le roccie, e scruta la notte caotica. Il suo atteggiamento è quello dell'uomo perplesso. Ritrovare la strada e raggiungere il suo nuovo posto fra gli Arditi in quella successione di passaggi notturni fabbricati in serie, gli appare improvvisamente un'impresa più complicata di quel che aveva pensato. Eppure, quantunque giunto fresco fresco dall'Italia, non è un novellino. Veterano della guerra di Libia, dei Reparti d'Assalto nella grande guerra, della campagna d'Etiopia, e veterano inoltre della vita, ne aveva viste di ogni colore e di ogni risma. Venire a perdersi, per troppa presunzione delle proprie capacità topografiche, fra due comandi sul fronte di Santander, era una vera beffa a scoppio ritardato.

Ripresa la marcia, il sentiero svoltò, e bruscamente gli apparvero sulla sinistra un ponte, e sulla destra un gruppo di case che biancheggiavano nettamente sul nero della notte. Sotto il sentiero, il fiume scorreva con vaghi scintillii di acqua assonnata.

L'ufficiale non aveva ancora mai veduto quel ponte nè quel villaggio, ma li identificò ugualmente:

Una sorpresa

— Las Rozas... Perdinci, sono andato a finire nelle linee rosse!

Come mai, prima di giungere in quel punto non si era imbattuto negli Arditi?

Girò sui tacchi per tornare indietro con la massima velocità, ma dovette fermarsi subito. Una diecina di forme agili e silenziose erano balzate dalle roccie e l'avevano attorniato in un lampo.

— Miliziani — bestemmiò il capitano mentre la sua mano raggiungeva la fondina.

Risate sommesse gli risposero, frasi s'incrociarono che gli riempirono l'animo di sollievo; quei soldati parlavano italiano. Lampadine elettriche scattarono. Qualcuno si fece largo in mezzo agli uomini, gli si fermò davanti. Era un altro ufficiale, con l'uniforme identica alla sua. Arditi, allora? No, al bavero non portava le fiamme nere listate di cremisi ma le fiamme rosse dei fanti della «Littorio».

Al calar del sole, la punta estrema della Divisione era ancora a qualche chilometro a valle del fiume. Fin dalla grande guerra, il capitano sapeva che con gli Arditi non c'era da meravigliarsi mai di nulla. Ma questi non erano Arditi...

L'altro ufficiale non gli diede tempo di arzigogolare. Gli mise una mano sul braccio:

— Andiamo, arrenditi — disse allegramente. — Ti faccio prigioniero per cinque minuti, giusto il tempo di bere un goccetto. Poi raggiungerai i tuoi.

— E dove stanno?

— A cinquecento metri sulla sinistra. Fra noi e loro abbiamo sistemato i rossi rigettandoli nel fiume. Così avremo meno da fare domattina.

In silenzio, il capitano seguì il collega. Nell'animo aveva quell'intenso chiarore spirituale che accompagna le rivelazioni repentine. Al suo primo contatto con il fronte di battaglia che era venuto a cercare dall'Italia, toccava con mano uno degli aspetti più caratteristici di questa guerra nuovissima, probabilmente l'aspetto più imponente; riceveva come un urto l'impressione dell'immenso cammino compiuto dal combattente italiano, la conoscenza visiva del rovesciamento delle vecchie abitudini, delle vecchie teorie, di tutto un mondo cristallizzatosi venti anni addietro e del cui progressivo scioglimento solo una guerra che non fosse una campagna coloniale, ma una guerra fra europei, poteva fornirgli l'esatta misura.

Il fatto era questo: un attacco repentino si era svolto e quantunque fossero presenti gli Arditi, tipica tradizionale formazione per l'assalto e la rottura, una compagnia di fanteria vi aveva partecipato in perfetta uguaglianza con essi nel tempo, nell'aggressività, nel risultato.

Il nuovo spirito

Questo caso non era isolato. Su tutto il fronte delle Legioni italiane, l'assalto e la manovra erano ormai il pane quotidiano di tutte le armi. E ciò non era solo spirito d'iniziativa individuale, ma spirito di massa, concezione [illegible] e totalitaria di tattica militare tanto nei comandi che nella truppa.

Nella nostra serie di quadri sugli «Uomini di tre guerre», serie suggerita da una frase del Duce nel Suo discorso sulle Forze Armate, è questa meravigliosa evoluzione dello spirito bellico nell'italiano moderno che abbiamo inteso dipingere.

Tale rapidissima evoluzione non è stata tanto l'effetto di una teoria prestabilita o di un progresso negli armamenti quanto lo sviluppo naturale di qualità latenti risvegliate da un dinamismo nuovo impresso al ritmo vitale del popolo italiano. Essa è cominciata con lo scoppio della grande guerra, ma le sue radici si estendono fino alla guerra di Libia, primo grande risveglio della mentalità militare tramortita quindici anni prima dal colpo di mazza di Adua, esagerato ad arte dai pavidi o dai sovversivi.

L'Italia, come Stato grande e indipendente, non esisteva settant'anni fa. La sua tradizione militare era formata di piccole tradizioni regionali in cui dominavano forti figure solitarie ma non grandi collettività a carattere bellico. Abbiamo veduto come l'Esercito, invaso fra il 1915 e il 1918 da tutto il popolo in armi per difendere la Patria comune, abbia perduto questa sua caratteristica regionale per diventare finalmente un grande organismo non solo formazione e un animo definitivamente nazionali. La idea di affidare la sicurezza del paese ad un tipo prestabilito e a un numero limitato di uomini si trasformò in quella della Nazione armata dove tutti i valori dovevano essere adoperati fino al massimo del loro rendimento.

La trasformazione pose in luce un fatto primordiale di cui molti fino allora avevano dubitato: l'italiano, nella sua immensa maggioranza, non era una pacifica pecora destinata all'eterna rinuncia, ma aveva unghie e denti, sapeva graffiare, mordere e non lasciare la presa, poteva difendersi strenuamente come aggredire vittoriosamente. La sua forza morale era all'altezza delle peggiori situazioni. Esso si riprese con magnificenza subito dopo Caporetto, e ricacciò terribilmente il nemico sul Piave nella sua offensiva disperata del 1918. Appena tre mesi dopo, prendendo, a sua volta, l'iniziativa lo travolgeva a Vittorio Veneto. Lo sforzo non era stato compiuto soltanto dal soldato, ma, contemporaneamente, dalle retrovie. La nostra industria, nelle officine invase da una passione febbrile, aveva sostenuto il colpo esattamente come il fante nella terra trincea. La nostra vittoria sull'Austria-Ungheria fu un magnifico tenace slancio di popolo. E' un fatto storico che appena l'Italia venne in possesso di una coscienza militare nazionale, potè regolare da sola e per sempre i suoi conti secolari con gli Absburgo.

La reazione del sovversivismo nell'immediato dopoguerra pose in pericolo tale coscienza e rischiò di farci ripiombare in un marasma cento volte peggiore di quello dell'anteguerra. Ma l'avvento del Fascismo, nato dall'Intervento, cresciuto sui campi di battaglia, formato nei ranghi da Arditi e Veterani che inalberavano per vessillo la parola «combattimento», fugò per sempre il pericolo e iniziò la vertiginosa riforma che doveva condurci a possedere uno spirito e un Esercito capaci di vendicare Adua conquistando Addis-Abeba, di fronteggiare senza batter ciglio 52 Nazioni coalizzate in una guerra economica, e di ributtare in mare il bolscevismo asiatico insediato in Spagna alle nostre porte.

Grande incompreso

Il processo di rigenerazione morale, gli eventi politici e militari che ne sono stati l'inevitabile conseguenza, hanno messo in circolazione in Italia un tipo d'uomo assolutamente nuovo. E' appunto l'uomo che il Duce ha designato come il fondamento dell'Armata d'Assalto, è colui che non è nato dall'oggi al domani ma si è formato nell'atmosfera arroventata della lotta per la vita e per la gloria, è l'uomo di parecchie guerre.

Questo veterano di una, due, tre e spesso quattro guerre, è ormai un esemplare abbastanza comune fra gli italiani d'oggi.

Esso occupa in forti nerbi, e in continuo aumento, tutti i gradini dell'età umana fra i venticinque e i sessant'anni. Proviene da tutte le classi sociali. Si trova in tutti i rami dell'attività nazionale, dal mondo della politica a quello degli studi, a quello dell'arte e della letteratura, nell'industria e nel commercio, nel campo del lavoro cittadino come in quello del lavoro campagnolo e, perfino, nel campo ecclesiastico. Egli non è mai il Reduce ma l'eterno Combattente. La sua attività del tempo di pace finisce col diventare una attività provvisoria in attesa del grande richiamo. Allora egli lascia l'aratro, il volante, il libro e la penna per afferrare il moschetto, accarezzare il cannone o infilarsi nel buco del carro d'assalto. Se non è richiamato d'autorità, non si dà più pace, muove mari e monti finchè non se lo tolgono d'attorno per mandarlo sui campi di battaglia. Come l'imboscato, sarà sempre l'imboscato, anche se all'apice della scala sociale, l'uomo di più guerre sarà sempre in cerca dell'eccezionale cimento. Quando torna è ringiovanito, essendosi scrollato dalle spalle la polvere dell'inazione e avendo lasciato la minacciosa pancetta sotto il sole o la neve dei campi. Quando cade, la contrazione della sua bocca non è un ghigno ma il sorriso soddisfatto di chi è giunto alla mèta. Egli è l'uomo cui si può chiedere qualsiasi cosa in nome della Patria, e se non gli si chiede nulla strepita finchè non ha dato tutto.

Spesso, troppo spesso, egli nella vita civile è un grande incompreso. E' che si sente superiore alle piccole miserie quotidiane, non le comprende e non riesce a farsi comprendere. Quando tace la voce del cannone e nell'aria ambiente non sibilano più le pallottole, egli si sente come trasportato dalla vetta battuta dai venti in una oscura caverna dal silenzio pieno di misteri. Come le piante tropicali trapiantate nelle serre europee, egli deperisce lentamente e non rialza la testa in una orgia di fiori rigogliosi finchè non ritorna fra le ambe, nel deserto, nella giungla, dove la vita è lotta a lunghezza di pugnale.

Questa sua seconda natura gli procura a volte un vago senso di ingiustizia, gli fa nascere l'idea di essere un misconosciuto. Se si guarda attorno, e si accorge che, solo perchè è riuscito a riportare a casa la propria carcassa di cui colletto, cravatta, giacca e pantaloni nascondono le cicatrici, non gode di quel riconoscimento che attirano le ferite spettacolari dei grandi Mutilati, egli ha l'impressione esasperante di chi si è battuto contro il vento, in una impresa inutile, cui nessuno dava importanza. Ma appena risuona di nuovo l'appello della battaglia, egli freme come un puro-sangue, dimentica la cavezza e la biada insufficiente, e corre a mostrare di nuovo al nemico la sua famosa grinta di ferro.

Formidabile strumento

L'intendimento espresso dal Duce circa la costituzione di una o più Armate d'Assalto non è soltanto l'espressione di un proposito di carattere militare, ma è appunto il riconoscimento fattivo dei meriti e del valore reale, dal punto di vista nazionale, degli uomini di più guerre. Perchè se è vero che l'evoluzione delle dottrine italiane di guerra e degli armamenti moderni ha permesso quella del combattente, è altrettanto vero che l'evoluzione e l'aumentata esperienza del combattente hanno permesso quella delle dottrine di guerra e degli armamenti. La formazione di intere Armate d'Assalto, l'attuazione di una guerra di manovra e di rapida risoluzione, sarebbero un puro sogno se non esistessero gli uomini capaci di rispondere all'idea con l'azione. Questi uomini esistono, sono numerosi, magnificamente addestrati, hanno dato prove smaglianti dal punto di vista morale e fisico; così sono dunque un nuovo strumento bellico, un'arma potente e sicura della quale è naturale contemplare l'impiego nel modo più confacente alle sue possibilità e all'interesse del paese.

Nè vi è da temere che la dottrina possa esigere dalle Armate d'Assalto un compito superiore alle loro forze. Sui campi di Spagna le Divisioni italiane hanno dato la risposta decisiva e fugato gli ultimi dubbi.

Il Comando Truppe Volontarie si è preoccupato in un primo tempo di avere i reparti di rottura. Così sono di nuovo sorti, immediatamente, fra le truppe legionarie i reparti d'assalto, identici a quelli della grande guerra, comandati da vecchi ufficiali degli Arditi, e con i quadri formati tanto da Arditi che da ufficiali provenienti in gran parte dai battaglioni eritrei. Alcuni di questi reparti, come il «Folgore», comandato dal primo capitano Ferrari, e quello della Brigata «Frecce Azzurre», comandato dal primo capitano Frau, entrambi Arditi del 1917-18, si sono coperti di gloria emulando gli Assaltatori del San Gabriele, di Valbella, di Col del Rosso e della Sernaglia. Ma a lungo andare e all'atto pratico tutti i battaglioni legionari si sono rivelati perfettamente atti alla rottura, all'assalto, al colpo di mano, e brigate e divisioni hanno dimostrato che la stessa tattica dava risultati altrettanto sicuri se adoperata su vasta scala. I battaglioni di Arditi non furono sciolti, ma rientrarono semplicemente nei ranghi, vennero irreggimentati, formando il 3.o e il 4.o reggimento delle Divisioni che divennero così ternarie con un accrescimento di potenza, senza che fosse diminuita la loro mobilità, la loro agilità, e le loro possibilità di manovra rapida, aggressiva, fino alla risoluzione netta dell'azione.

Nella grande guerra sono sorti i Reparti d'Assalto, nella campagna d'Etiopia migliaia di uomini vecchi e giovani si sono temprati e addestrati alla guerra di movimento, di velocità, d'attacco a fondo, nella guerra antibolscevica sono scaturite grandi formazioni di tipo europeo capaci di condurre senza mai flettere battaglie manovrate, di conservare l'iniziativa perenne, di sgominare il nemico con l'assalto su qualsiasi scala.

Gli uomini di queste guerre, che non hanno mai perduto, e sanno cosa sia essere all'avanguardia con gli occhi di milioni di loro fratelli fissi su loro, risponderanno con una sola voce quando suonerà l'adunata per l'Armata d'Assalto di domani, l'Armata di Ferro.

Valerio Pignatelli

Le realizzazioni agrarie italiane adottate ad esempio in Ungheria

Budapest, 20 luglio.

L'ex ministro dell'agricoltura Kalay, presidente dell'Ente nazionale per l'irrigazione, di ritorno da un viaggio di studio all'estero, esprime all'Uj Nemzedek «la sua ammirazione per l'ordinamento fondiario attuato dal Fascismo nell'Agro Pontino e propone l'organizzazione fascista come modello per la riforma agraria ungherese: «L'Italia deve a questi provvedimenti di profondo contenuto sociale — egli dice tra l'altro — la meravigliosa ascesa realizzata dalla sua agricoltura nel breve periodo di un decennio. La nostra gioventù deve andare in Italia se vuole vedere le realizzazioni di una moderna politica di riforma, di un progresso senza stonature, di una nuova vita, approfondendosi nello studio dell'Italia non da turisti ma da lavoratori».

Libri ricevuti

TITO LORI: «Bufere sull'Arno», romanzo (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 15.
ENRICO MARTINI: «Vita ed opere di un chirurgo» (Edizioni «Montes», Torino) L. 10.
MICHELE CAR: «L'uomo venduto cinque volte» (Edizioni Corbaccio, Milano) L. 15.
L. F. Céline: «Bagatelle per un massacro» (Edizioni Corbaccio, Milano) L. 12.
REGINA TERRUZZI: «Infanzia dell'Ottocento» (Ed. Sansoni, Firenze) L. 15.

GLI SPORT

LE TAPPE DECISIVE DEL TOUR

Bartali alla riscossa

Oggi si corre la Cannes-Digne

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 20 luglio.

Siamo finalmente giunti sulla porta dell'aula in cui, giudici i colli delle basse Alpi e delle Marittime, sarà data la sentenza del Giro di Francia. Che nelle tre tappe che ci attendono dovesse decidersi l'esito di questo torneo di battaglie fra i più forti pedalatori del mondo, lo pensavo e l'ho scritto prima di partire da Parigi. E così sarebbe stato anche se nel finale della prima tappa dei Pirenei Bartali non avesse, per la caduta, perduto con la più conquistata maglia gialla, un tempo che si può calcolare dai quattro ai cinque minuti. Le posizioni sarebbero invertite, ma, come oggi Vervaecke non può dormire sonni tranquilli su quei meno di tre minuti che ha di vantaggio sull'italiano, altrettanto non avrebbe potuto fare questi con il belga a così poca distanza.

Caposaldi del Tour

Il Giro di Francia, da quando è veramente completo, ha i suoi due caposaldi sulle Alpi e sui Pirenei, ed è il secondo che dice la parola definitiva; tutte le volte che non ha girato come quest'anno, era, si può dire, finito a Belfort, e quando ha girato in senso inverso, a Pau. Il resto non rappresentava che una inutile quanto inevitabile appendice per arrivare a Parigi secondo il programma. La ragione è molto semplice: sui primi colli, specie quando il Galibier è preceduto dal Ballon d'Alsace, da La Faucille o dall'Aravis, i corridori sono ancora freschi e le squadre ancora compatte, per cui non è facile, neppure all'uomo superiore, sbarazzarsi dei concorrenti e cercare un vantaggio incolmabile; i secondi, invece, già oltre la metà del Giro, trovano i concorrenti già provati dalla fatica e le differenze di classe risaltano e si concretano in modo più netto e senza possibilità di rivalsa. Di più fra l'uno e l'altro c'è la zona del caldo che aggrava e completa l'opera della fatica, specie per i belgi, non abituati ai calori meridionali. L'ultima dimostrazione di questa verità l'ha data l'anno scorso Maes, quando, partito con i suoi decisamente all'offensiva sui Pirenei, per consolidare lo scarso vantaggio su Lapébie, ha completamente fallito il colpo.

Questo spiega in parte come Bartali, di gran lunga il miglior arrampicatore di questo Tour, non abbia potuto piegare definitivamente i belgi sui quattro colli della Pau-Luchon e che anche senza il mancato attacco e ammonito il passivo derivantigli dalla avventura dell'Aspin, non sarebbe, oggi, sicuro vincitore. Il resto della spiegazione viene dalle condizioni in cui Bartali si trovava al momento della sua offensiva sui Pirenei; condizioni migliorate di molto dalla partenza, ma non ideali e circondate, anche per lui, da quell'incertezza che l'ha reso prudente, sconsigliandogli una azione in grande stile alla Bottecchia e facendogli preferire prima il collaudo della sua forza, poi la semplice conquista degli abbuoni, per finire progressivamente col tentativo di fuga già per l'Aspin, già riuscito quando la sorte lo ha stroncato.

Questa azione travolgente è stata anche resa impossibile dalla mancata collaborazione di Vicini, allora in condizioni tutt'altro che perfette; chè, se il romagnolo si fosse trovato a fianco del toscano sull'Aubisque o sul Tourmalet, il risultato di Luchon sarebbe certo stato nettamente in nostro favore. Nè altri uomini della squadra, pur distinguendosi, come Simonini, poterono dare a Bartali l'aiuto che Vissers e anche Disseaux diedero a Vervaecke.

Guardavamo in partenza con una certa apprensione alle tappe prevalentemente piane tra i Pirenei e le Alpi, sempre per quella tendenza franco-belga a sfruttare questi percorsi per attacchi a sorpresa ai nostri scalatori. Ma, una volta «maglia gialla», e dopo la lezione che gli aveva dato Bartali sui primi cinque colli e la dimostrazione di compattezza della nostra squadra, Vervaecke preferì la tattica di difesa, anche perchè i Pirenei gli erano costati cari e pensava di risparmiare il resto per le Alpi. Il belga divenne l'ombra vigile e tenace dell'italiano e si mise in agguato per la tappa contro il cronometro.

Come essa si svolse e si risolse lo sapete. Ci fu chi la interpretò come la prova che Bartali aveva fatto sui Pirenei il suo massimo sforzo, e che il suo rendimento anzichè essere in progresso era in declino. Quel giorno credo di avervi illustrato tutti i fattori che potranno spiegare la nostra delusione, primo fra tutti la cattiva giornata del nostro campione. La conferma che questa illustrazione era la giusta, Bartali ce la diede il giorno dopo vincendo in modo che pochi si aspettavano. Ieri i due grandi avversari sono rimasti alla pari e del loro duello ha approfittato Vicini per inserirsi decisamente in una ascesa, che nessuno può dire sin dove arriverà perchè, pur constatando un suo graduale miglioramento, non mi potrebbe giurare che egli sia ancora l'uomo dell'anno scorso: ha bisogno di essere collaudato sulle Alpi, come Bartali aveva bisogno di esserlo sui Pirenei.

Previsioni

I due uomini tra i quali sembra circoscritta la lotta per la vittoria finale si trovano presso a poco alla stessa distanza in cui erano a Pau. Con questa sostanziale differenza, però, che mentre allora nessuno poteva dire quello che il miglior belga e il miglior italiano avrebbero potuto fare sui colli, oggi siamo perfettamente illuminati su questo punto. Il minimo che Bartali dovrebbe guadagnare su Vervaecke prima di Aix les Bains — prescindendo, si capisce, da ogni incidente che sconvolga la logica — è che il toscano prenda il minuto di abbuono domani sul Braus, dopo domani sull'Allos, sul Vars e sull'Isoard e sabato sul Galibier e sull'Iseran: un totale di sei minuti che darebbero a Bartali un vantaggio su Vervaecke di oltre tre. Ma l'esperienza insegna che Bartali ha preso sempre qualche cosa di più di un minuto su ognuno dei quattro colli dei Pirenei in cui ha potuto lottare col belga, e per essere più precisi una media di altri 25" per colle, che porterebbe il totale degli abbuoni sulle Alpi a 8'30". Sulla base di questi calcoli Bartali dovrebbe arrivare ad Aix les Bains con un attivo, su Vervaecke, di 5'45".

Ma militano a favore del nostro corridore altri elementi tecnici che mi fanno dire che questo vantaggio dovrebbe essere di parecchio maggiore. Anzitutto è indubitabile che Bartali è in migliori condizioni di freschezza del suo avversario. Questa differenza dovrebbe farsi più sensibile con il caldo che è particolare nemico dei belgi. Inoltre, mentre il campo belga non sembra più così compatto e solido come appariva nelle tappe dei Pirenei (e questa compattezza fu preziosa per Vervaecke), il nostro pare rafforzato dal ritorno progressivo di Vicini. Se il giorno in cui Bartali cadde avesse avuto al suo fianco uno dei suoi, la rottura della ruota sarebbe stata presto rimediabile e il nostro uomo avrebbe preso l'abbuono sul Peyresourde e avrebbe vinto a Luchon. Da domani le parti potrebbero essere invertite perchè tanto Vissers quanto Disseaux hanno destato in questi ultimi giorni chiari sospetti di non poter affiancare il compagno nei momenti di lotta più ardente.

Il rapporto, quindi, tra il valore della nostra squadra e quella belga che sui Pirenei fu a tutto favore di quest'ultima, dovrebbe essere equilibrato se non addirittura capovolto a nostro vantaggio. Questa variazione potrà non avere grande importanza domani, dato che la salita sulla quale è l'abbuono si trova a grande distanza dall'arrivo; dal Col de Braus, infatti, a Digne ci sono 180 chilometri che, però, comprendono ancora il Castillon, il colle del Pilon, il colle di Luens, il colle di Taulanne, e la salita di Chateauredon, in vicinanza dell'arrivo. Non si può escludere in via assoluta che i vantaggi presi sul Braus non possano essere tenuti e aumentati in seguito; ciò dipenderà da come Vervaecke risponderà all'offensiva dell'italiano e dalle intenzioni di questo, dettate dalla situazione che si verrà a creare in cima. Se Bartali dovesse guadagnare pochi secondi e trovarsi con elementi non disposti a coadiuvarlo nella fuga, non insisterà certamente a forzare in discesa. Se invece Vervaecke dovesse cedere nettamente — il che non è molto probabile — e Bartali dovesse trovare in un Vicini o in un Gianello, o in un Cosson compagni intenzionati a difendere il vantaggio, non è escluso che la lotta non abbia più soste sino all'arrivo, dove potrebbero essere segnati notevoli scarti. La scelta fra queste due tattiche dipenderà, ripeto, dalla posizione e dalla composizione degli elementi in vantaggio in rapporto a quella degli elementi in ritardo. Ma influirà anche, credo, la considerazione che la Cannes-Digne è la prima delle tre durissime tappe delle Alpi, nella quale, perciò, non è prudente sparare tutte le cartucce.

Bartali ha approfittato della giornata di riposo per restare lungamente a letto. Eccolo sottoporsi al massaggio. E' con lui il padre, venuto da Firenze per salutarlo. (Telefoto).

Troppo ottimismo?

La tappa, invece, nella quale non bisognerà fare economia di munizioni, sarà la Digne-Briançon, quella che ho sempre considerata la decisiva del Giro. Sarà questa una tappa quasi tutta di montagna, chè, partendo da Digne, si comincerà a salire lentamente fino a Colmars, più decisamente fino a La Foux, e qui si inizieranno gli otto chilometri della vera scalata dell'Allos; poi si scenderà su Barcellonette, si faranno 18 chilometri di falsopiano e a Meilan si attaccherà il Vars, dal quale si ridiscenderà a Guillestre, per scalare l'Isoard e precipitarsi su Briançon. Percorso, come vedete, che offre al miglior arrampicatore tutte le possibilità. Qui Bartali ha la probabilità non solo di prendere il massimo degli abbuoni (2'10" per ogni colle), ma anche quella di andarsene via sull'Isoard, di guadagnare a Vervaecke un paio di minuti in discesa e vincere da solo la tappa. Non è esagerato dire che venerdì Bartali può mettere al suo attivo oltre una decina di minuti.

Voi mi direte che sono troppo ottimista ed io rispondo che mi pare di esserlo troppo poco, perchè non considero l'eventualità che Vervaecke prenda una di quelle «cotte» delle quali non è mai andato immune nel Giro di Francia. Escludo, però, anche che possa prenderla Bartali: e se dovessi essere smentito vorrebbe dire o che il valore assoluto del nostro campione è al di sotto di quello di un atleta, magnifico fin che si vuole, ma che ha già superato la trentina e che ha nelle gambe sei Giri di Francia e due d'Italia, o che questa non è l'annata di Bartali.

Ultima della serie alpina sarà la Briançon-Aix les Bains, che comprende il Galibier, dalla parte meno dura, e l'Iseran, il nuovo colle introdotto nel Tour, che nessun corridore ancora conosce, ma che io ho avuto la curiosità di andar a vedere raggiungendo Parigi. Il Galibier da questa parte non è gran cosa, ma ha trovato un degno sostituto nell'Iseran, sia per la durezza di dislivelli nell'ultima parte, come per le disastrose condizioni del fondo stradale che ricordano quelle del Galibier di una volta. I distacchi dovrebbero essere sensibili, ma mantenerli da soli sarà difficilissimo, perchè ci sono 50 chilometri di discesa e 120 di piano. Anche qui tutto dipenderà da come si troveranno gli uomini sulla vetta. Per questa occasione avremmo bisogno di avere un Vicini a fianco di Bartali; allora si potrebbe tentare il gran colpo di arrivare ad Aix les Bains con netto distacco. Se invece gli staccati e inseguitori avranno il sopravvento di numero sui primi all'Iseran, non è escluso che la tappa del più alto colle possa finire con un arrivo in gruppo.

... la maglia gialla

Questo è quanto ci attende e che ognuno di noi sente che deciderà il Tour. Che Bartali debba prendere sulle Alpi la maglia gialla nessuno qui lo mette in dubbio. Ma non ci basta. Se ad Aix les Bains il distacco tra l'italiano e il belga dovesse essere di meno di dieci minuti — anche tenendo calcolo di quel che Bartali potrebbe guadagnare in abbuono sulla Faucille — non saremmo del tutto tranquilli. I belgi tornerebbero certo all'attacco nelle successive tappe piano, favoriti dalla conoscenza delle strade e dall'aria di casa. E' in previsione di questo ultimo pericolo che Girardengo ha disposto che gli uomini i quali sono stati scelti per le loro doti sul piano non si interessino del loro ordine di arrivo in quelle di montagna.

Tutte le squadre, col sopraggiungere del caldo, hanno sentito e subito le conseguenze delle fatiche precedenti. A parte le perdite di cui vi ho informato ieri, ognuno ha i suoi piccoli e grandi guai. Quelli di casa nostra riguardano specialmente Rossi che pareva, ma non lo è, rimesso dallo sfinimento conseguente alla sua indisposizione intestinale; Tragi, che soppica per il dolore a un tendine, Mollo che pare già provato, e Cottur, che è indolenzito alla gamba. Bartali, che ha passato la giornata in compagnia del babbo, e Vicini, sono pienamente soddisfatti di sè. In splendenti condizioni sono Mariano e Bergamaschi; in discreta Bini e Introzzi.

Alla vigilia di prove di capitale importanza il morale della squadra è sostenuto dalla fiducia piena in Bartali e anche in Vicini. A cominciare da domani le notizie che trasmetterò diranno se il nostro sogno si avvia a diventare realtà.

Giuseppe Ambrosini

Propaganda schermistica

La Milizia è all'avanguardia

Del torneo delle Camicie Nere diremo tutto il bene (il Monte Bianco) e tutto il male (la collina di Superga) che davvero ne pensiamo. Assunto ormai il suo assetto definitivo, inquadrata perfettamente dalle chiare direttive del Comando Generale, questa nona edizione della prova ha dato la precisa sensazione di aver raggiunto la sua piena maturità sportiva. Da un punto di vista rigidamente tecnico, sarebbe vano negare che alcune prove Juniores sono risultate un po' scialbe, ma nessuno pretende, del resto, che questa manifestazione di sana propaganda sportiva, questa dimostrazione della piena efficienza fisica e della sicura disciplina degli ufficiali delle Camicie Nere, possa essere tecnicamente su un piano che equivalga le massime gare nazionali. Lo stesso fatto che alla gara Juniores possano partecipare soltanto i «terza categoria» e i non classificati, esclude le rivelazioni della tecnica schermistica. Ma il fine a cui tendiamo è un altro: propagandare il nostro sport, affinare le doti dei novizi, aumentare ogni anno il loro reclutamento, portare insomma nelle belle Sale d'Armi della Milizia una sana emulazione che abbia il suo sfogo non soltanto nel Campionato Nazionale, ma anche nella giusta valorizzazione a cui gli ufficiali, attraverso la prova ad essi riservata, possano aspirare in un campo più vasto. Non soltanto si migliora così la scherma nella Milizia, si migliora la scherma della Nazione.

Quest'anno, forse, la prova che stiamo esaminando ha avuto luogo a stagione un po' inoltrata, e ne facciamo tanto più volentieri l'appunto in quanto nessuno più di noi ne ha la colpa, se colpa si può chiamare. Può darsi che il caldo abbia distratto qualche ufficiale dall'allenamento, ma una cosa è certa: che alla preparazione generale ha nociuto la soppressione delle eliminatorie di Zona, imposta, ahimè, da considerazioni d'indole pratica a cui non è stato possibile rimediare. Non è assolutamente da scartarsi il pensiero che alcune Zone abbiano mandato al Campionato qualche ufficiale designato sulla base delle sue prove anteriori, a scapito magari di qualche giovane più meritevole. Ogni Zona ha inviato un uomo, ma all'atto pratico, tenendo conto anche della presenza dei campioni dell'anno passato, qualche grande unità ha avuto in gara due partecipanti. Per evitare un possibile gioco di squadra, la cosa si può anche studiare diversamente, ma quel che addirittura si propone la chiaroveggenza del Luogotenente Generale Tarabini, che con tanta lucidità di idee presiede all'Ufficio Sportivo della Milizia, è di ridurre rigorosamente la partecipazione d'ogni ufficiale ad una sola arma, quella che egli stesso prescelga. La Federazione si sa su quale strada cammina, ma non poteva fare il gran salto senza sentirne le immediate ripercussioni. I giovani saranno avviati decisamente verso la specializzazione e se la Milizia, come la (3), vorranno anticipare le mire federali si renderanno una volta di più benemerite della scherma italiana.

Il napoletano Chianese ha vinto due volte di seguito il fioretto Juniores e nulla vediamo in contrario perchè possa vincerlo anche una terza, e magari una quarta. Noi vorremmo però che i premi di altissimo valore morale corressero la penisola, e allora come conciliare questo desiderio con il fatto che un uomo nettamente si distacca? Siamo di massima recisamente contrari alla promozione di categoria per il solo fatto che uno ha còlto un successo, anche ripetuto, nella categoria inferiore, ma ora che tutta la scherma, com'è giusto, è tornata all'organismo che ha il dovere di disciplinarla, Chianese e gli altri che vi fossero, sono caldamente pregati di non restringere la loro attività al campo militare, dando modo così alla Federazione di meglio valutarne le possibilità. Chianese, Lavarino e Polacco, i tre Juniores vincitori, ci son parsi davvero i migliori, ma ci piace però di indicare, a titolo di incoraggiamento, i nomi di altri Juniores in progresso: Nencioni, Murgia, Scuotto, Manieri, Dillo. E notiamo anche che la sciabola è stata di gran lunga l'arma che ha dato la partecipazione più numerosa.

I Seniores, quasi tutti «seconde categorie», hanno fornito delle prove brevi, ma veramente interessanti, e ci sembra che tali prove non debbano essere artificialmente accresciute nel numero dei partecipanti anche perchè premi come la «Spada Mussolini» non possono essere che alla portata di una ristretta cerchia di concorrenti, degni tutti della vittoria. Al fioretto, dopo il lieve incidente occorso al quarantasettenne Bruno, battutosi da leone, ha finito per vincere il triestino Liebmann davanti a Cardinali. Alla spada, il motivo Grinda-Macerata ha predominato, ma Grinda ha prevalso con chiarezza. E' un uomo in progresso anche questo, e il torneo della Milizia è per lui soltanto una conferma. Alla sciabola, Pasquale Scopece s'è portata via meritamente un'altra Coppa, ma ha dovuto sudare sette camicie contro il povero Vestrini che ha visto fino all'ultimo la possibilità di spuntarla. Romano e Gigli (ben classificato quest'ultimo in due armi) sono anche da citarsi.

Il torneo ha avuto in Montecatini una sede ideale. La cornice serale del «Tettuccio» era grandiosa. Il pubblico fu discreto alla prima giornata, numeroso alla seconda, imponente alla terza. Poichè ogni giornata era una finale, si deve concludere che anche la scherma è capace di attirare la folla, come vedemmo a Venezia e come abbiamo visto recentemente. E' questione di propaganda, e di questa propaganda la Milizia è sicuramente all'avanguardia.

Nedo Nadi

Il torneo degli «assi»

Ecco i risultati dell'A serie di partite del torneo notturno bocciofilo degli «assi» disputate ieri sera: Dop. Viberti b. Rasetti 16 a 1; Dop. Lancia b. Dop. Frigt 16-6; Dop. Fiat b. Dop. Sip 16-2; Dop. Sola b. U. S. La Piemonte 16-10.

Prossime gare

SAVONA. - Il Circuito motociclistico, gara di velocità in circuito chiuso per macchine di serie e da corsa organizzata per il 24 luglio dall'A. M. locale. Iscrizioni presso A. M. Savona (Casella Postale 12) fino a stasera giovedì.

NOTIZIARIO

Riunione pugilistica al Gr. Rionale F. Corridoni. — Il G. R. F. Corridoni organizza domani sera, 22 corr., alle ore 21, nella sua sede di via Genova (ang. corso Dogliotti) una interessante riunione pugilistica alla quale prenderanno parte i seguenti atleti: Novarino, Cerruti, Ghini, Mallone, Nicola, Guerra, Sbolenghe, Beringhelli, Marcuri, Naso, Pegoraro, Guizzardi, Guarra, Turra, Polizzaro, Cichetto, Bellotto e Boccardo.

Ieri, alle ore 21,30, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Sensoli ved. Giuglini

Danno il triste annuncio:
i figli: Dr. Ing. **Ermenegildo** con la consorte **Maddalena Ferreri** e i figli **Cesare** e **Vittoria**;
Avv. **Ubaldo** con la figlia **Germana**;
i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 9,15 partendo da Via Cristoforo Colombo 10.

Per espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto e prega di non inviare fiori.

Torino, 20 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Adele Sensoli ved. Giuglini

madre del loro amato Vice Presidente Avv. Ubaldo Giuglini.

Il **Direttorio del Sindacato Provinciale di Torino della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Industriali**, e il Direttore Avv. **Massimiliano Lupo**, hanno il grande dolore di partecipare ai Camerati Soci, il decesso della Signora (10244

Adele Sensoli ved. Giuglini

madre adorata del loro amato Presidente Avv. Ubaldo Giuglini.

Crudele sciagura ha strappato all'affetto dei Suoi Cari

Alberto Vigliano

studente d'anni 13

Ne danno il tristissimo annuncio il Papà **Giuseppe**, la Mamma **Maria Nigra**, i Fratelli rag. **Alessandro**, **Mario** e **Giovanni**, le Sorelle **Sandra** e **Giovanna** coi Parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via S. Chiara 58.

Torino, 21 Luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Ditta **Nigra Alessandro** annuncia con vivo dolore la morte, in seguito a fatale disgrazia, dello Studente

Alberto Vigliano

nipote del Titolare Alberto Nigra. (10244

I funerali avranno luogo domani 21 Luglio alle ore 16,30 partendo da Via S. Chiara 58.

Torino, 20 Luglio 1938-XVI.

Il giorno 19 corrente, alle ore 17, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Zedda Giovanni

d'anni 60

Ne danno il triste annuncio: i figli **Iginio** e consorte con la figlia **Martina**; **Savino**; **Aldo**, **Nina**; la sorella, lo zio, la zia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Campiglia Cervo, 20 luglio 1938-XVI. (4422

Impresa Funebre Ivaldi - Biella

Il 18 luglio è santamente mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D. Emilia Zurletti Roasio

Danno il doloroso annuncio il marito Cav. Uff. Avv. **Angelo**; i figli **Maria**; **Luisa** con il marito Ing. **Emanuele Billia** e figli **M. Luisa**, **Edoarda** e **Giampaolo**; dott. ing. **Primo**; dott. **Casimiro**; dott. **Carlo**; **Giuseppina**.

Per volontà della cara Estinta la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Torino, Via Fabro 8. (10213

MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di **GIUSEPPINA FONTANA n. DANNA**, stamane 1° anniversario della sua dolorosa scomparsa, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano prece da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che si uniranno al loro immutato dolore.

Nel 6° Anniversario della dipartita di **FESTA GIUSEPPE**, sarà celebrata, alle ore 9 del 23 corr. una Messa di suffragio nella chiesa delle Ss. Stimmate di S. Francesco (via Livorno). La famiglia ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (19137

Stamane 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria, verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle 10 in suffragio del **Comm. ANTONIO FORMIDA**. La Vedova ringrazia quanti s'uniranno a lei nel ricordo del compianto Scomparso. (19041

Importanti deliberazioni del direttorio della F.I.G.C.

Una serie di incontri internazionali — L'Ambrosiana punita — Nulla di deciso per i casi Michelini e Andreolo

Roma, 20 luglio.

Si è riunito a Roma il Direttorio della F.I.G.C. sotto la presidenza del gen. Vaccaro. Un comunicato ufficiale sulle decisioni adottate verrà diramato domani.

Possiamo intanto annunziare che il Direttorio, in occasione della seconda vittoria italiana nel Campionati del mondo e del 40° anno di vita della Federazione, ha concesso un condono di due anni per le punizioni disciplinari a tempo e ha deciso di riammettere nei ranghi, dopo quattro anni di pena scontata, gli squalificati a vita.

Per quanto riguarda l'attività delle squadre nazionali A e B nella prossima stagione, sono stati fissati i seguenti incontri:

23 ottobre - a Bologna: Italia A-Svizzera A; in Svizzera: Italia B-Svizzera B; *13 novembre* - a Budapest: Italia-Ungheria; *4 dicembre* - Italia A-Francia A, in Italia in località da destinarsi; *26 marzo* - Italia A-Germania A, in Italia in località da destinarsi. E' stato dato mandato al Direttorio di fissare altri incontri per la squadra «B» e un incontro per la «A» all'estero, da giuocarsi per il 28 maggio.

In seguito al risultato della partita di Coppa Europa Slavia-Ambrosiana, disputata a Praga, il Direttorio ha deciso di inibire all'Ambrosiana di giuocare all'estero fino al 30 settembre p. v. e di infliggerle una multa di L. 5 mila, con facoltà di rivalsa sui propri giuocatori.

Il Direttorio non ha poi preso in esame il reclamo del Torino (vertenza Torino-Roma per il giuocatore Michelini) e l'esposto del Milan (caso Andreolo) in applicazione dell'art. 21 del regolamento, per non essere maturati i termini prescritti dal regolamento stesso. In parole povere, i casi Michelini e Andreolo saranno sottoposti all'esame e al giudizio del Direttorio federale dopo il 31 luglio, limite fissato per la presentazione delle liste di trasferimento, sempre che, bene inteso, la Roma e il Bologna non porranno, come è certo, tali giuocatori in lista.

La Federazione ha, inoltre, imposto alle Società l'adozione di un libro amministrativo contabile fornito e bollato dalla F.I.G.C., al fine di intervenire nel controllo amministrativo della società. Altra decisione importante è quella che riguarda i campi di giuoco. E' stato infatti stabilito che le società che non tengono in ordine il proprio terreno di giuoco saranno tenute a corrispondere alle società ospitate una percentuale maggiore di quella regolamentare.

Allo scopo di rendere meno disagiato il campionato di serie C, il Direttorio ha stabilito di fare svolgere tale campionato ad otto gironi di 14 squadre. Le otto vincenti dei gironi formeranno due gironi finali di quattro squadre e le prime due classificate di ogni girone saranno ammesse alla serie B. Per quanto riguarda la Coppa Italia, il Direttorio si è espresso favorevolmente alla finale unica, che sarà sempre disputata a Roma.

A modifica di quanto era stato deciso in altra riunione, il Direttorio ha deliberato di non applicare il «gol average», a parità di punti saranno ordinate partite di qualificazione.

Notevoli sono anche le modifiche apportate ai regolamenti federali. E' stata limitata la percentuale spettante al giuocatore in caso di passaggio ad altra società: contemporaneamente è stato consentito alle società di migliorare le condizioni ai giuocatori che dimostrano attaccamento ai propri colori (premi di fedeltà). E' stato fatto divieto di qualsiasi trattativa di ingaggio o vendita di giuocatore durante il campionato. Le trattative potranno essere iniziate a fine campionato e dovranno sempre svolgersi esclusivamente fra le società.

I giuocatori provenienti da Federazione estera dovranno d'ora in poi iniziare il periodo di residenza fisica effettiva ininterrotta e legale in Italia il 31 marzo precedente l'inizio del campionato per il quale chiedono il tesseramento.

Altra decisione della massima importanza è quella adottata per i giuocatori militari. Questi non avranno più diritto automaticamente alla lista di trasferimento. Essi dovranno ottenere il nulla osta dalla società di appartenenza.

La Coppa Europa

Il calendario delle semifinali

Roma, 20 luglio.

Il Comitato della Coppa Europa centrale ha fissato nel modo seguente le partite e gli arbitri per il terzo turno della competizione (semifinali):

Domenica 24 luglio: a Genova: Genova-Slavia (arbitro Popovic); a Torino: Juventus-Ferencvaros (arbitro Krist).

Domenica 31 luglio: a Praga: Slavia-Genova (arbitro Heraka); a Budapest: Ferencvaros-Juventus (arbitro Vogl).

L'inizio del torneo di Rapallo

Rapallo, 20 luglio.

Si è iniziato oggi il torneo estivo di tennis di cui ecco i risultati:

Singolare 3.a cat.: Canepa b. Zerollo p. rinuncia; Devoto b. Passalacqua 6-0, 6-1; Lagomaggiore b. Register 7-5, 6-3; Vincenti b. Flemino 6-2, 6-2; Ridacelli b. Marinone 6-0, 6-1; Molfino b. Pierini p. rinuncia; Pizzarello b. Ceschino 6-2, 6-3.

Parla il capo dei "G.men,,

Il gangsterismo americano muore?

La drammatica storia degli ultimi decenni - La formazione di leggi federali di difesa e la rivolta dello spirito pubblico contro gli... eroi del delitto

J. Edgar Hoover, direttore dell'Ufficio federale americano di investigazione e capo dei «G. men» — gli implacabili nemici dei gangster — ha scritto l'articolo che segue per narrare contro quali avversari sono costretti a lottare i suoi uomini e per descrivere le difficoltà che le leggi americane, frazionate e distinte nei 48 Stati della Confederazione, oppongono all'azione della polizia. A questa caotica legislazione, che lega tanto spesso le braccia alla giustizia, si è tentato di ovviare con alcune leggi eccezionali, di cui nell'articolo si fa parola. E' tuttavia troppo affrettata la previsione dell'Hoover che la criminalità americana sia, in seguito a queste leggi e alla maggiore attività della polizia, sul punto di spegnersi. Le spaventose cifre della delinquenza nord-americana non sono soltanto una conseguenza del febbrile sviluppo degli Stati Uniti e della eterogenea folla che li occupa: ma sono anche un aspetto dell'illimitato frenetico culto per le cosidette libertà democratiche tanto care oltre Oceano. L'articolo che qui pubblichiamo rimane egualmente una documentazione di eccezionale interesse per la conoscenza della vita americana d'oggi.

Nell'ultimo decennio si è visto il delitto in America salire al suo livello più alto. Pure questi stessi anni segnano l'inizio del suo declino. I recenti risultati dimostrano che gli Stati Uniti non sono molto lontani dal giorno in cui avranno definitivamente ragione nella lotta contro il banditismo. Le crudeli e terribili bande, il racconto delle cui prodezze costituiva tempo fa una sensazionale lettura, sono state eliminate e soppresse. Il termine «gangsterism» oggi si applica generalmente a crimini di non grande entità. Il ratto sarà non ancora per molto una minaccia del paese, e i furti operati nelle banche sono sensibilmente diminuiti.

Il difficile cammino della giustizia

Fin dal 1931 c'è stata una notevole riduzione nel numero dei furti d'ogni genere e una leggera decrescenza nel numero dei delitti. Tuttavia le statistiche affermano che 1.333.526 crimini sono stati commessi negli Stati Uniti nel 1936 ed un considerevole numero di vite stroncate per mano dei banditi.

Ma con la soppressione delle bande organizzate dei rapitori di fanciulli e di ladri di banche, la peggiore fase del delitto americano si può dire esaurita. Si è anche dimostrato che il criminale non è più forte della legge e che la pianta del delitto può essere estirpata. Risultato di questa azione è una ripresa di fiducia nelle forze della legge ed in tutti la determinazione di condurre la lotta fino alla completa vittoria.

Tre fattori hanno contribuito a determinare in America questa nuova situazione. Primo: l'abolizione del proibizionismo; secondo: l'approvazione di certe leggi federali speciali che hanno rinforzato le leggi esistenti ed allargato il campo della loro giurisdizione; terzo: un notevole sforzo da parte del pubblico di finirla con l'alleanza tra i rappresentanti di una politica corrotta e i fuori legge. Certe grandi città hanno di recente provveduto energicamente a spazzar via gli uomini politici tarati, ottenendo dei salutari risultati sia nel governo della cosa pubblica che riguardo al rispetto della legge. L'esistenza del proibizionismo contribuì grandemente all'ondata di delitti di qualche anno fa. La fabbricazione e lo smercio di bevande proibite riusciva di estremo vantaggio per il «gangster». Questo genere di attività lo provvedeva di una vera sorgente di ricchezza; gli dava i mezzi per subornare e corrompere funzionari e cittadini, e per stimolare ogni genere di crimini. Con l'abolizione del proibizionismo, questa innaturale alleanza è finita.

Una delle maggiori difficoltà per l'applicazione di efficaci sanzioni legali in America era causata dal fatto che il paese è composto di quarantotto Stati, ognuno con un diverso ordinamento giudiziario e penale. Questi Stati non hanno frontiere come le hanno gli Stati d'Europa. Conseguentemente un delinquente che sfugga alla giustizia ha un'immensa area di oltre 3.000.000 di chilometri quadrati in cui può riparare e nascondersi. La legge, al contrario, non gode tale privilegio.

Per quanto riguarda la persecuzione e l'arresto del criminale, fu necessario cercare la cooperazione di ogni Stato attraverso cui poteva essere fuggito e mobilitare i vari meccanismi legali contro di lui. In caso di arresto la concessione dell'estradizione era necessaria.

S'intende facilmente come tutte queste pratiche dilazionassero e complicassero l'azione di una rapida giustizia.

La legge di Lindberg e i furti nelle Banche

C'è inoltre da soggiungere che, considerata l'immensa estensione del territorio — la maggior parte degli Stati americani ha un'area più vasta della Gran Bretagna — il funzionamento delle leggi del governo centrale diventava impossibile. Un'unica soluzione si presentava: rendere effettiva la cooperazione tra le polizie dei vari Stati ed accrescere e rinforzare il corpo delle leggi federali. Per conseguire questo scopo il governo centrale ha elaborato e promulgato, negli ultimi anni, un solido gruppo di leggi. Il Federal Kidnapping Act del 1932, comunemente chiamato la legge di Lindbergh, fu approvato dopo l'odioso ratto ed assassinio del piccolo Charles A. Lindbergh. Il Federal Bank Robbery Act, del 1934, diede al governo il diritto d'intervenire nel caso di furti operati in banche facenti parte del Federal Reserve System. Dalla data d'approvazione del Kidnapping Act fino al 1° luglio dello scorso anno 108 ratti e complotti del genere furono investigati e risolti col risultato di 205 condanne. Cinque rapitori vennero condannati a morte, 38 al carcere a vita e gli altri ebbero un totale di 3517 anni di carcere.

Dalla data d'approvazione del Federal Bank Robbery Act — maggio 1934 — all'agosto 1937 un totale di 258 furti operati su banche e banchieri del Federal Reserve System furono investigati dall'Ufficio federale d'investigazione. Come risultato di queste indagini, eseguite da agenti specializzati, 157 ladri vennero giudicati dai tribunali federali. Ne derivarono 3 condanne a vita, 1 a tempo indeterminato, e per le altre condanne un totale di 336 anni di carcere.

In conseguenza del fatto che l'applicazione del Federal Bank Robbery Act non era riservata esclusivamente ai tribunali federali, 33 individui risultati complici nei vari furti alle banche vennero condotti davanti ai tribunali degli Stati. Si ebbero così 18 condanne a vita, 13 a tempo indeterminato, 2 sentenze di morte e oltre 518 anni di carcere variamente distribuiti. Al 1.o agosto 1937 ancora 70 persone erano in carcere in attesa del processo.

Nell'agosto 1935 i provvedimenti del Federal Bank Robbery Act furono estesi a coprire i furti nelle banche associate al Federal Deposit Insurance Corporation. Da quella data all'agosto dello scorso anno 50 individui vennero giudicati dai tribunali federali. Ne risultarono 2 condanne a vita ed oltre 770 anni di carcere; mentre i 45 delinquenti comparsi davanti ai tribunali degli Stati ebbero 2 condanne a morte, 4 a vita e 2 a tempo indeterminato. 30 criminali l'anno scorso aspettavano ancora l'inizio del processo. I furti nelle banche nazionali diminuirono notevolmente da quando gli agenti specializzati dell'Ufficio Federale d'Investigazione furono autorizzati a perseguire questo tipo di crimine. Infatti, approssimativamente, due anni fa, la tassa d'assicurazione contro i furti nelle banche fu ridotta del 20%.

La banda Dillinger e le sue atroci gesta

E' interessante rilevare che John Dillinger, il più conosciuto e famigerato «gangster» d'America, fu alla fine catturato dai poliziotti dell'Ufficio Federale d'Investigazione agenti sotto l'usbergo di una terza legge federale: il National Motor Vehicle Theft Act.

L'atroce carriera di Dillinger presenta il banditismo nei suoi più crudeli aspetti. Egli fu rilasciato sulla parola dalle prigioni dello Stato d'Indiana il 10 maggio 1933, dopo aver scontato 8 anni di una condanna che era da 10 a 20. Durante i quindici mesi che seguirono egli rubò nelle banche di una dozzina di Stati, e lui e la sua banda furono, direttamente e indirettamente, responsabili della morte di 10 persone. Due volte scappò dalla prigione, tre volte ricuperò la libertà sparando.

Continuando le sue gesta, una serie di banche del Middle West vennero svaligiate. Egli fu arrestato ed incarcerato nell'Ohio. Quattro giorni dopo otto prigionieri con cui egli aveva fatto conoscenza nelle carceri di Indiana, fuggirono dopo aver ferito due guardiani con dei fucili che s'erano procurati clandestinamente. Tre di questi uomini si proposero di liberare Dillinger. Penetrarono nel carcere con un pretesto, ferirono e stordirono lo sceriffo in modo da ridurlo all'incoscienza, gli rubarono le chiavi e liberarono Dillinger, lasciando lo sceriffo morente sul pavimento.

Dopo questa impresa l'Ufficio Federale d'Investigazione fu invitato ad assistere le autorità locali nella cattura dei «gangsters». Ma dato che il criminale non aveva ancora violato nessuna legge federale, l'ufficio era impotente ad agire e nessuna indagine intensiva era possibile.

Parecchi altri furti in banche avvennero e fu anche accertato che Dillinger e la sua banda avevano assalito due stazioni di polizia nell'Indiana, asportando fucili automatici, munizioni e corazze. Questo fatto servì per informare tutti gli agenti sguinzagliati alla caccia della banda che così avrebbero dovuto affrontare non solo dei delinquenti, ma dei delinquenti armati con i più mortali ed efficaci mezzi d'offesa.

Nel dicembre John Hamilton, il primo luogotenente di Dillinger, uccise a Chicago un poliziotto e riuscì a fuggire. Un mese dopo Dillinger rubò in una banca in East Chicago (Indiana) uccidendo il poliziotto che stazionava fuori.

Successivamente parecchi degli affiliati alla banda ripararono nel Sud. Dillinger e tre altri furono riconosciuti mentre si trovavano a Tucson (Arizona) e vennero arrestati dalla polizia locale. Dillinger fu rispedito in Indiana per subire il processo a causa dell'assassinio del poliziotto di East Chicago. Gli altri tre furono inviati nell'Ohio e processati per l'uccisione dello sceriffo. Due vennero condannati a morte, uno alla prigione a vita. Così finiva la carriera del primo terzetto dei compagni di Dillinger.

Le maglie della polizia si stringono e stritolano

Il 3 marzo 1934 Dillinger ridusse all'impotenza i guardiani del carcere di Crown Point (Indiana), liberò un altro prigioniero in attesa di processo per assassinio, e fuggì. Per effettuare la fuga rubò l'automobile dello sceriffo, violando così il National Motor Vehicle Theft Act e cadendo sotto la giurisdizione dell'Ufficio federale di Investigazione. Di nuovo in libertà, Dillinger si riunì a John Hamilton e ad altri noti criminali, Homer Van Meter, Tommy Carrol, Lester M. Gillis «Baby face» Nelson, e John Chase. La storia delle loro prodezze a questo punto si ripete. Banche vengono svaligiate, stazioni di polizia assalite per procacciarsi armi, agenti e poliziotti cadono accoppati dai loro stessi fucili.

Ma si era ormai sulle tracce della banda e la ricerca fu allargata in modo da includere tutti i complici di Dillinger. Durante i mesi che seguirono molte persone furono arrestate, processate ed imprigionate. Carrol fu ucciso mentre cercava di evadere. Tre volte Dillinger sfuggì per un pelo alla cattura; ma le reti della legge finalmente si strinsero intorno a lui. Riuscimmo a sapere ch'egli la notte del 22 luglio 1934 avrebbe assistito ad uno spettacolo cinematografico in un locale di Chicago. Mentre lasciava la sala con due amiche, agenti specializzati del nostro ufficio gli piombarono addosso. Stava per estrarre la rivoltella; ma fu fatto fuoco su di lui. Morì pochi minuti dopo.

Un mese più tardi Van Meter ebbe la stessa sorte, ed il 27 novembre «Baby face» Nelson venne ucciso in uno scontro a fucilate con quattro nostri agenti federali, due dei quali trovarono la morte. Da indagini risultò che John Hamilton era stato ferito mortalmente in uno scontro precedente, e seppellito a cura della banda. Chase fu arrestato in California, processato a Chicago e condannato a vita.

Così finì la banda di Dillinger. C'è da aggiungere che ventisei loro complici, comprendenti fornitori d'armi, medici che avevano operato alterazioni nelle facce e nelle impronte digitali per prevenire la identificazione, o curate ferite, ricettatori, informatori e cambiavalute, furono anche arrestati o giudicati.

L'associazione Karpis-Barker e il ratto di Edward Bremer

Un'egualmente celebre associazione a delinquere la quale operò nello stesso periodo, era la banda Karpis-Barker. Essa ripetè le gesta dei fuori-legge che per anni avevano terrorizzato il South West; con la differenza che la nuova banda era equipaggiata modernamente con fucili automatici ed automobili da corsa. A capo si trovavano i due fratelli Barker, progenie di un'infame madre che morì col fucile in mano resistendo alla polizia. Questi giovani delinquenti passarono gradualmente dal semplice furto al furto con scasso, al furto nelle banche, al ratto. Essi agivano in un primo tempo negli stati del Missouri, dell'Oklahoma, dell'Arkansas e del Kansas. Molti furono a varie riprese imprigionati; ma riuscirono sempre ad evadere e a procacciarsi in altro modo la libertà.

Il 15 giugno 1933 William A. Hamm, Jnr., un ricco birraio di St. Paul (Minnesota) venne rapito dai fratelli Barker, da Alvin Karpis e da tre altri e riscattato per 100.000 dollari. Questo colpo riuscì perfettamente. Qualche settimana dopo essi trafugarono 30.000 dollari, uccidendo in quest'impresa un poliziotto e ferendone gravemente un altro.

In seguito la banda Karpis-Barker cominciò ad operare tra St. Paul e Chicago, attirando in questa zona un gruppo di esperimentati criminali della banda di Al Capone ed organizzandosi con la complicità di ricettatori, informatori, volenterosi cambiavalute ed altri indispensabili soci. Con l'organizzazione così consolidata essi si concentrarono a St. Paul dove riuscivano ad attuare il più grosso colpo della loro carriera ed in pari tempo quello che segnò il principio della loro sconfitta: il ratto di Edward Bremer.

Il Bremer fu rapito il 17 gennaio 1937 dopo che aveva accompagnato a scuola la figliola. 200.000 dollari vennero domandati per il riscatto; e si ebbero vari contatti tra la banda ed amici e componenti della famiglia Bremer per effettuare il pagamento della somma.

Gli agenti dell'Ufficio Federale d'investigazione lavorarono segretamente per non interferire in alcun modo sul rilascio del Bremer. Immediatamente dopo la prima richiesta di pagamento gli agenti presero nota dei numeri e della serie dei biglietti di banca che dovevano servire per il riscatto. Questa precauzione si dimostrò di straordinario valore per l'indirizzo delle successive indagini. La paura nella banda di essere scoperta provocò parecchi inciampi alle trattative condotte per liberare il Bremer. Finalmente la somma fu pagata ed egli venne rilasciato il 7 febbraio a Rochester, nel Minnesota.

L'Ufficio Federale poteva adesso liberamente ed energicamente condurre le sue indagini. Il Bremer benchè fosse bendato quando venne rilasciato era in grado di fornire preziose informazioni. Ogni indizio fu seguito. Vennero scoperte le poste del passaggio del Bremer nel suo viaggio di ritorno e finalmente, appena visibili, le impronte digitali di Arthur Barker.

Indagini a fondo e caccia spietata

Il commesso di un magazzino identificò in una fotografia l'effigie di Karpis. Egli era stato in quel negozio a comperare quattro potenti lampade, delle quali la banda si disfece dopo che le adoperò per far segnalazioni ai pagatori del riscatto.

Un estenuante ed oculato lavoro di ricerca fu eseguito per individuare tutti gli altri membri della banda. Ogni uomo e donna con cui si presumeva essi avessero potuto aver contatto venne scovato e sorvegliato.

Dopo che il numero e la serie dei biglietti di banca, che erano stati adoperati per il riscatto, furono distribuiti alle banche, si procedè all'arresto di parecchi cambiavalute. La banda allora fiutò il vento infido e si sciolse. Fred Barker e sua moglie ripararono nella Florida e li entrambi rimasero uccisi in uno scontro con gli agenti. Arthur Barker fu catturato quando meno se l'aspettava a Chicago e adesso sconta una condanna a vita.

Volney Davis fu arrestato a Kansas City. Ma mentre stava per essere trasportato in aereo a Chicago, l'aeroplano fece un atterraggio forzato ed egli, nella confusione, fuggì. Fu riarrestato cinque mesi dopo, processato e condannato a vita.

William Weaver dopo aver ricevuto, nell'affare Bremer, la sua parte di profitto si ritirò in una fattoria di pollame nella Florida e li visse quietamente per più di un anno. Ma i «G. men» finalmente l'acciuffarono; e adesso è in carcere condannato a vita. Sawyer, anche lui, aveva deciso di rompeiria con la vita di prima, e riparò a Mississipi dove sperperò i suoi malguadagnati denari in una sala di gioco per negri. Questa impresa creò intorno a lui dei sospetti, e condusse alla sua identificazione ed all'arresto.

Karpis e Campbell furono gli ultimi ad essere arrestati. Dopo uno scontro con gli agenti in un albergo di Atlantic City, durante il quale riuscirono a fuggire, essi ritornarono nel Middle West. A corto di fondi e con la loro potente banda disciolta, si proponevano di ricostituirla con nuovi elementi. Nell'aprile 1935 questi due e un terzo socio rubarono circa 70 mila dollari in titoli e valute. Nel novembre, con un'azione nello stile selvaggio West, la banda assalì un treno, terrorizzò il personale e rubò dal bagagliaio biglietti per il valore di 30.000 dollari.

Karpis fu finalmente catturato nella Louisiana nel maggio 1936 e Campbell una settimana dopo nell'Ohio. Essi trascorreranno il resto della loro vita in galera. Inoltre altre 25 persone vennero arrestate e processate per il ratto di Edward Bremer.

«L'esercito del crimine è ormai in rotta»

I dati statistici surriferiti e la breve rassegna delle gesta di due famigerate bande indubbiamente sembreranno agli europei un'incredibile dimostrazione della debolezza degli organismi della legge. Ma vi sono alcuni fattori nello sviluppo dell'America che devono essere considerati prima di giudicare sulla realtà della situazione.

Gli Stati Uniti sono un paese nuovo ed immenso che da poco ha terminato di esplorare le proprie frontiere. Durante questo secolo, inoltre, sotto l'impulso d'una crescente produzione, la nascita dei centri urbani ha assunto un ritmo spaventoso. Grandi città sono sorte in poche stagioni. Queste città erano popolate generalmente da razze miste, con contrastanti tradizioni ed ideali. Il risultato è stato spesso una frattura nel senso morale e nel concetto di onestà. Si dice spesso che gli americani sono un popolo insofferente delle leggi. Questa è un'affermazione superficiale che non tiene conto delle cause storiche e degli effetti derivanti dal troppo rapido sviluppo di un paese.

L'America ha ancora una lunga strada da percorrere. Tuttavia il vecchio, disperato atteggiamento del pubblico è cambiato nel senso ch'esso crede ormai rotta l'alleanza tra la politica ed il crimine. L'instancabile propaganda del nostro ufficio dimostra agli adolescenti ed agli altri che il delinquente non è un eroe, ma un codardo e vizioso parassita che in genere finisce violentemente.

Le nuove leggi e l'energica azione dei «G-men» che ispirano al popolo fede e fiducia, hanno già dato i primi risultati. Per la prima volta nella storia americana si può affermare che l'esercito del crimine è in rotta.

J. Edgar Hoover

(Riproduzione vietata).

La missione Wiedemann

RAPIDE OSCILLAZIONI di ottimismo e pessimismo

Londra, 20 luglio.

Non si può dire che l'accoglienza fatta da Londra alla visita di Wiedemann e alla comunicazione di Hitler, non sia, almeno nelle prime registrabili reazioni, calorosa. E va aggiunto che questa atmosfera, sia pure in gradazione diversa, è diffusa in tutti gli ambienti; perfino il *Manchester Guardian* diceva stamane che, sotto alla missione Wiedemann c'è del sodo. Certamente nella capitale britannica non si fa nulla per sottovalutare l'importanza della visita, al contrario pare che molti circoli politici la ipervalutino almeno per quello che riguarda le possibilità dei suoi sviluppi: anche la Borsa ha oggi reagito favorevolmente in simpatia con l'ottimismo generale, ottimismo di origine europea giacchè dall'altra parte dell'Atlantico, Wall Street era oggi in cedenza.

Ventata di euforia

Non vogliamo dire che questo ottimismo sia completamente ingiustificato, ma occorre avvertire che esso appare distribuito in misura troppo abbondante: nel ricettario politico di questi tempi la droga ottimismo va dosata a milligrammi. La stampa, come i circoli politici, come la Borsa, sembra presa da una ventata di euforia. Tutti i collaboratori diplomatici hanno pubblicato stamane lunghe note sull'argomento e tutti si dimostrano d'accordo nel sottolineare l'importanza della visita e della comunicazione verbale fatta dal capitano Wiedemann da parte e per ordine di Hitler.

Notiamo, in parentesi, che qualche giornale si preoccupa d'insistere su questo punto, o scrive «ordine personale» di Hitler, lasciando capire o dicendolo chiaro e tondo che nelle alte sfere tedesche c'è stata qualche divergenza. Fatto sostanziale è, secondo i giornali di qui, che Wiedemann ha detto a Lord Halifax che il Führer ritiene possibile migliorare le relazioni anglo-tedesche, che non vi sono fondamentali divergenze fra gli interessi dei due Paesi; che, nonostante le continuate prove di non buona volontà del Governo di Praga, Berlino è convinta della possibilità di giungere ad un accordo per il problema delle minoranze sudetiche. Da parte sua Lord Halifax ha parlato a Wiedemann di Evian e gli ha detto che le possibilità di un avviamento di conversazioni intese a migliorare l'atmosfera anglo-tedesca, si farebbero più positive se il Governo di Berlino potesse dare una mano a togliere dai pasticci gli ebrei e quelli che si preoccupano degli ebrei. Su un punto, che soltanto in apparenza è di dettaglio, le informazioni date ieri e avant'ieri non coincidono con quelle dei giornali londinesi, i quali si dànno cura, con una unanimità significativa, di dire che l'iniziativa della visita di Wiedemann è completamente e unicamente tedesca.

Di chi l'iniziativa?

Noi abbiamo detto che un primo passo è stato fatto dall'Inghilterra e restiamo della nostra opinione che poi è basata su informazioni pubblicate sulla stampa britannica: è stato o non è stato un giornale inglese, l'*Observer*, a scrivere che Sir Nevile Henderson Ambasciatori britannico a Berlino era rientrato in sede con incarico di svolgere opera di «alta diplomazia»? E se questo non bastasse non ci sono il recente discorso di Ketterning e, quello più recente ancora del Cancelliere dello Scacchiere, a non equivalgono essi a due chiari indizi a limitare gli armamenti?

Ora c'è da chiedersi: perchè i giornali inglesi rifiutano oggi con tanta unanimità, al loro Governo il credito di questa iniziativa di distensione e pacificazione circa i risultati della quale gli stessi giornali sono così ottimisti?

Che la nostra tesi e il nostro interrogativo siano legittimi, è dimostrato da una nota che sarà pubblicata domattina sul *Daily Telegraph*, nella quale si rimettono le cose a posto.

«La visita di Wiedemann — scrive il citato giornale — è stata originata da un invito fatto alcune settimane or sono da ambienti ufficiali britannici e nel quale veniva detto che, qualora si potesse vedere il problema cecoslovacco bene avviato, si potrebbe considerare giunto il momento opportuno per rinnovare i contatti con qualche persona molto vicina a Hitler. Tale invito non è stato fatto in via ufficiale perchè era chiaro che una soluzione del problema cecoslovacco era ancora lontana. Successivamente, nel corso di colloqui privati in circoli anglo tedeschi di Londra, era stato fatto capire che sarebbe stato molto utile conoscere con precisione quelli che sono i punti di vista di Hitler circa la Cecoslovacchia e particolarmente se le richieste fatte da Henlein erano considerate dal Führer come rappresentanti un minimo o se fosse possibilità di compromettere su di esi. Si sa ora che tale desiderio dei circoli ministeriali britannici è stato fatto pervenire a Berlino attraverso gli uffici di un intimo amico del capitano Wiedemann, amico che è molto conosciuto nella società londinese. Hitler ha immediatamente deciso di inviare il suo aiutante di campo a Londra».

Prendiamo, dunque, atto, di questa sia pur tardiva precisazione circa l'iniziativa dell'incontro di Londra.

Un documento scritto?

Apprendiamo poi stasera che, contrariamente a quanto avevano pubblicato i giornali stamane, il capitano Wiedemann nel corso del colloquio che è durato due ore e mezza (non venti minuti, come è stato pure erroneamente stampato) non ha soltanto parlato, ma anche presentato a lord Halifax un documento contenente i punti di vista di Hitler costituenti una base di sistemazione del problema cecoslovacco; di esso lord Halifax, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* avrebbe dato comunicazione a Daladier e a Bonnet durante la lunga conversazione che i tre ministri hanno avuto oggi al Quai d'Orsay.

Va notato che sui giornali di stasera la musica dell'ottimismo è calata di un'ottava, mentre stamane soltanto il *Daily Herald* in un suo titolo parlava di «disappunto di Wiedemann» senza tuttavia dimostrare nel testo della nota politica in che cosa consistesse il disappunto.

Il collaboratore diplomatico dello *Standard* stasera, pur avendo insistito all'inizio sull'ottimismo creato nei circoli governativi dalla conversazione fra lord Halifax e l'inviato del Führer, alla fine del suo articolo mette una pulce nell'orecchio dei lettori scrivendo che l'Inghilterra amerebbe essere sicura che il messaggio di Wiedemann non sia una manovra per guadagnare tempo.

Da parte sua l'*Evening News* rileva che durante le conversazioni di Londra si è lasciato da parte uno dei problemi più difficili, quello delle colonie.

Non ostante l'abbondante materiale che i giornali sfoderano in argomento, va notato che negli ambienti ufficiali britannici si mantiene ancora il massimo riserbo: questa discrezione autorizza a ritenere che per il momento i circoli governativi non prevedono alcun immediato sviluppo della visita fatta lunedì dall'aiutante di campo del Führer al ministro degli Esteri britannico.

Leo Rea

Cose di Hollywood

Il segretario di Simone Simon condannato a 9 mesi di carcere

Hollywood, 20 luglio.

E' stato deciso dal Tribunale penale il caso del segretario dell'attrice cinematografica Simone Simon, appropriatosi senza troppi scrupoli, di varie migliaia di dollari che prelevava sul conto corrente della diva. Il poco scrupoloso segretario, Alexander Martin, contava, con scarsissima cavalleria, che l'attrice non avesse osato agire contro di lui, per timore che egli avesse rivelato eventuali particolari della sua vita privata, dei quali la diva non doveva certamente essere fiera.

Resosi perfettamente conto della complessa delicatezza del caso, il giudice, alla cui competenza il caso è stato devoluto, ha risolto molto brillantemente la questione, condannando il Martin al minimo della pena, vale a dire a nove mesi di prigione, a condizione che taccia dei pettegolezzi sul conto della diva, chè altrimenti gli verrà applicato il massimo della pena e dovrà scontare ben dieci anni di prigione.

Il terremoto in Grecia

Otto villaggi semidistrutti — I morti sarebbero quindici ed i feriti gravi cinquanta — Ammutinamento in un carcere semidistrutto dalla scossa

Atene, 20 luglio.

Un violento moto tellurico, con epicentro nell'isola di Eubea, è stato sentito stamattina in tutta la Grecia.

A Scala Oropos il muro di cinta della prigione è stato fortemente danneggiato. Ulteriori informazioni giunte da Scala Oropos segnalano che l'edificio delle carceri è stato gravemente lesionato e che cinque agenti di polizia sono morti, travolti dal crollo di un muro, mentre altri cinque hanno riportato gravi ferite. I cinquecento detenuti, presi da pànico, hanno cercato di ammutinarsi e approfittare dell'occasione per evadere. Tuttavia le guardie carcerarie, aprendo il fuoco a salve contro i disgraziati sono riuscite ad impedire ogni fuga. Si crede che anche fra i detenuti ci siano stati diversi morti.

Nell'Attica, secondo le notizie finora pervenute, il numero delle vittime sarebbe abbastanza rilevante.

Anche da altre segnalazioni risulta che i morti sono numerosi e i danni materiali molto gravi.

L'epicentro del movimento si ritiene in territorio di Oropo, l'antico Asopo, posto a 45 chilometri a nord-est della capitale. Tre villaggi, di questa zona sono rasi al suolo, mentre altri sono rimasti gravemente danneggiati. Gli abitanti, destati in preda a terrore, si sono riversati all'aperto, seminudi, ma molti sono rimasti travolti dalle macerie.

Il terremoto è stato avvertito anche a Calcide, nell'isola di Eubea dove alcune case sono rimaste danneggiate ma fortunatamente senza vittime umane.

Nella città di Atene il movimento tellurico ha causato danni in molti lieri, ma la popolazione, allarmatissima, ha trascorso il resto della notte all'aperto, per tema di nuove scosse.

Da Palatia giunge notizia che il villaggio è stato ridotto quasi completamente in un mucchio di rovine. Il Ministro della Salute pubblica si è recato nella zona devastata. Le autorità hanno preso immediatamente le misure necessarie per venire in soccorso alle vittime della calamità.

Da notizie giunte in serata il numero delle vittime pare relativamente limitato. Sono stati accertati infatti 15 morti e 50 feriti gravi oltre ad un centinaio di contusi. Le autorità spiegano che negli ultimi tempi, sopratutto nei villaggi le popolazioni usavano dormire all'aperto in conseguenza del caldo torrido che rendeva inabitabili le case anche nelle ore notturne. Diversamente la cifra delle vittime sarebbe risultata di gran lunga più elevata.

Le scosse di terremoto hanno particolarmente colpito otto villaggi della provincia ateniese nei quali i danni sono ingentissimi. Le popolazioni si rifiutano di abbandonare gli attendamenti nelle campagne anche per timore che le scosse abbiano a ripetersi. L'Osservatorio geodinamico di Atene infatti non esclude questa possibilità. Le loro sofferenze stamane sono state aumentate dal fatto che sulla zona terremotata ha imperversato un eccezionale nubifragio.

Omaggio di popolo alla salma della Regina Maria

L'arrivo delle delegazioni estere

Bucarest, 20 luglio.

Dinanzi alla salma della Regina Maria, nel castello reale di Palesh a Sinaja, continua a sfilare il popolo per rendere omaggio.

Hanno già annunciato il loro arrivo a Bucarest le seguenti delegazioni per partecipare ai funerali dell'estinta: S. A. R. il Duca Kent, in rappresentanza della Corte inglese, una delegazione presieduta dal maresciallo Goering, in rappresentanza del Führer e del governo del Reich; una delegazione polacca, presieduta dal conte Zembeck, sottosegretario agli Esteri, in rappresentanza del presidente della repubblica e del governo polacco; un'alta personalità militare francese la quale unitamente al Ministro di Francia a Bucarest rappresenterà il presidente della repubblica ed il governo francese.

E' morto a trentadue anni l'uomo più grasso del mondo

Washington, 20 luglio.

E' morto oggi, all'età di 32 anni, l'«uomo più grasso del mondo». Si tratta di tale Johnny Webb, di Altoona, nella Pennsylvania, il quale pesava la bellezza di 304 chili.

Teatri e Concerti

Al Teatro della Moda

La Figlia di Jorio e la Fiaccola sotto il moggio - Stasera: ultima della stagione lirica con La Gioconda

Come a suo tempo annunziammo, nelle sere di sabato 23, domenica 24, e lunedì 25 corr., al Teatro all'aperto della Moda, avranno luogo tre rappresentazioni straordinarie della Compagnia Dannunziana a capo della quale è Gualtiero Tumiati.

Questa Compagnia, che compirà un giro artistico per le celebrazioni dannunziane nei grandi teatri all'aperto ove si svolgono le stagioni liriche, rappresenterà i due capolavori di Gabriele d'Annunzio *La figlia di Jorio* e *La fiaccola sotto il moggio*.

Sabato sera, 23 corr. alle ore 21,15 avrà luogo la prima recita della *Figlia di Jorio*, con Rossana Masi nella parte di Mila, Ruffini in quella di Aligi, Tumiati quale Lazzaro di Roio e Pina Pieri Ardau in Candia della Leonessa.

I prezzi per queste recite straordinarie sono i seguenti: poltrone L. 12; numerati di platea L. 8; posti di platea non numerati L. 6; gradinate L. 4. Per gli iscritti al Dopolavoro i prezzi sono: numerati di platea L. 6; posti di platea non numerati L. 4; gradinate L. 2.

La vendita dei biglietti s'inizia oggi presso la segreteria del Teatro Carignano dalle ore 10 alle ore 19.

***

Questa sera, giovedì, al Teatro all'aperto della Moda avrà luogo alle ore 21 precise l'ultima recita della stagione lirica estiva, con l'opera *La Gioconda*, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, e con lo stesso complesso artistico delle recite precedenti.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano fino alle ore 19, indi dalle ore 19,30, presso i botteghini del Teatro della Moda.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operetta diretta da Oreste Trucchi, continuando nei suoi applauditi spettacoli, riprenderà stasera la nota e divertente operetta di Abraham «Vittoria e il suo ussaro».

TEATRO MICHELOTTI. — Continuano con successo le repliche della rivista «Largo la foglia, stretta la...» è in preparazione altra fantasia comica in due tempi di Nello Rizi «Viva la donna», con l'intervento del comicissimo Catoni e degli esilarantissimi Fratelli De Rege.

Il compiacimento del Duce a Beniamino Gigli

Roma, 20 luglio.

Il Duce ha ricevuto Beniamino Gigli, che gli ha riferito sulla sua attività artistica.

Il Duce gli ha manifestato il Suo compiacimento.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestrina Ritmica — 12,30-13: Dischi di musica varia — 13,15: Trasmissione da Zurigo: Musica operistica moderna: Radiorchestra di Zurigo diretta dal M.o Victor Reinshagen — 14,10-14,20: Cronache Turismo e Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Francesca de Angelis e del baritono Dante Gabbi — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero — 18-18,25: Programma speciale per gli Equipaggi delle Navi Mercantili in navigazione — 18,25-18,30: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Ritmica — 19,50: Impressioni sul Giro ciclistico di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «Andante con moto», commedia in un atto di Gino Danti — 21,40: Concerto dell'organista Alceo Galliera — 22,15: Conversazione di Mario Buzzichini — 22,25: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dallo Chalet del Valentino: Manrico Letti e la sua Orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12: Dischi di musica varia — 13,15: Concerto per solista ed orchestra diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 14-14,30: Dischi di musica varia — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Nel Repertorio Fonografico (canzoni moderne) — 19,50-20,30 (v. TO I) — 20,30: «S/S Equatore», operetta jazz in tre atti di Fiorita e Borella, musica di G. Fancelli e N. Regnini; maestro direttore d'orchestra Gino Filippini; allestimento di Riccardo Massucci — Indi: Musica da ballo, fino 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «Maristella», opera in tre atti di Giuseppe Pietri; maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Terni; maestro del coro Vittorio Ruffo — Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Berlino: Ore 19: «Faust» di Gounod (dischi) - Praga: 20,35: «La città invisibile di Kitez» di Rimsky Korsakof - Budapest: 21,40: «Rigoletto» di Verdi. — PROSA: Radio Parigi: Ore 17: «L'avaro», di Molière - Parigi P.T.T.: 20,30: «Davide Copperfield» di Dickens. Lussemburgo: 21,15: «L'educazione di un principe» di About.

La morte del pittore Canegrati

Milano, 20 luglio.

E' deceduto oggi all'Ospedale Maggiore, dopo breve malattia, il pittore Amerigo Canegrati, fra il vivo cordoglio degli ambienti artistici milanesi, dove egli era molto conosciuto e la sua opera apprezzata. Ancora giovane, il Canegrati aveva saputo imporsi all'attenzione dei competenti per la sua pronta e viva vena pittorica; la sua personalità, dotata di sensibilità e mezzi artistici, si era subito affermata. Aveva esposto alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale di Roma.

Cento anni fa

Impero russo

Odessa, 29 giugno.

Scrivono da Cherri, in data del 22 di giugno, avere un capitano greco, venuto da Tuapse (Circassia) recato la trista nuova che l'11 e il 12 dello stesso mese, sorpresi da un violentissimo temporale, perirono in quella rada 15 bastimenti, tra i quali si nominano il battello a vapore russo il «Giasone», 3 cutter da guerra, i brigantini russi il «Langeron», il «San Nicolò», il «Tre Santi», il brigantino del capitano Gamberdella, siciliano, quello del rap. Savi, greco, ed un trabaccolo del cap. Luca Pagovile. Molti vi hanno perduto la vita, contandosi perite del solo battello a vapore 27 persone.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 luglio 1838).

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci dànno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

CRONACA CITTADINA

Il Federale ispeziona le colonie di Salice d'Ulzio

Alla "Torre Balilla" della FIAT e alla casa montana della Lancia

Il Federale ha ispezionato improvvisamente, ieri mattina le due belle Colonie montane create a Salice d'Ulzio, dalla FIAT e dalla S. A. Lancia. Nella magnifica conca, tra il magnifico scenario dell'Alpe vicina e i verdi pascoli della valle sottostante, all'aria salubre, al sole, oggetto delle più attente cure da parte di quelle vigilatrici di colonia, che stanno diventando ormai un corpo specializzato e attrezzatissimo di tutte le cognizioni necessarie, i figli degli operai torinesi prosperano e si ritemprano dopo mesi di vita nelle case e nelle scuole. Si legge nei loro occhi vividi, nelle membra brunite, nei volti abbronzati il beneficio della salubre località, del vitto abbondante ed ottimo, di un ordine e di una disciplina salutari. E, se si pensa che questi piccoli sono i lavoratori ed i soldati di domani, il cuore di chi li guarda si riempie di gioia e di orgoglio. Nell'Italia di Mussolini anche i figli delle categorie meno abbienti hanno diritto al sole e all'aria dei monti e del mare, per essere in grado di lottare contro la debolezza e le malattie.

Giunto a Salice d'Ulzio il Federale ha visitato subito la Colonia montana della S. A. Lancia, accolto dalla Direttrice. Ha trovato i piccoli, in numero di circa cento, che giocavano in un prato adiacente al bell'edificio ed è stato da essi affettuosamente festeggiato. Ha assistito ad esercizi ginnici e al canto corale dei piccoli coloni ed ha lasciato la bella sede mentre i Balilla inneggiavano al Duce.

E' quindi salito su in cima al colle sul quale torreggia la Colonia Montana «Torre Balilla» delle Mutue Aziendale Operai FIAT.

Ricevuto all'ingresso dalla Direttrice, il Gerarca ha ispezionato l'edificio ed il complesso dei servizi della Colonia che ospita ben 500 Balilla, figli di dipendenti della grande industria torinese.

Intanto i piccoli, richiamati dalla sirena, convenivano alla Torre dalle balze vicine ove stavano facendo la cura solare. Il Federale assisteva così alla sfilata disciplinata e festosa dei piccoli che rientravano al passo cantando gli Inni della Patria.

A Torre Balilla, come già nella Colonia della Lancia, il Gerarca ha distribuito dei giocattoli che sono stati gioiosamente accolti.

Ambedue le Colonie sono state trovate in piena efficienza ed il Federale ha tributato alle Dirigenti il suo vivo elogio e compiacimento.

L'omaggio dei Ministri belgi al Sacrario dei Caduti fascisti

Ieri mattina, S. E. Giuseppe Gevaert, Ministro degli Esteri e S. E. Giovanni Camvelaert, Ministro del Commercio del Belgio, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria ed hanno quindi sostato presso la sede del «Centro per Stranieri d'Informazioni sul Fascismo». Alle ore 9.25 i due Ministri hanno lasciato la nostra città diretti a Genova.

Al Consiglio delle Corporazioni

I restauri al palazzo e il nuovo Mercato granario

Si è riunito, ieri alle 17, in seduta plenaria, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, il Consiglio generale delle Corporazioni. Poichè nel palazzo di via Mario Gioda sono in corso lavori di restauro e di miglioramento e il consueto salone delle adunate ha dovuto provvisoriamente essere adibito ad uso uffici, la riunione si è tenuta nell'antico salonetto dell'ex Consiglio provinciale, che è stato conservato con i suoi stalli e il banco di presidenza.

Dopo l'appello nominale e la lettura del verbale dell'adunata precedente, fatti dal segretario generale, S. E. il Prefetto ha commemorato con nobili espressioni l'avvocato Maggiorino Turina, membro della Sezione agricola, morto in seguito a ferite riportate combattendo in Spagna, e il comm. Antonio Formica, presidente del Sindacato materiali da costruzioni presso l'Unione dei commercianti, deceduto recentemente.

Quindi il Consiglio, dopo le relazioni del vice presidente sull'esercizio del residui attivi e passivi 1937 e precedenti, e sul conto consuntivo, e del console Goglino per il Consiglio dei revisori, ha approvato il conto stesso e tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno, su due dei quali hanno riferito il rag. Ariata e l'ing. Caldera.

Fra i temi in discussione vi era la ratifica della deliberazione presidenziale per la costruzione della nuova sede del Mercato granario di cui già abbiamo dato notizia. Come è noto tale sede sorgerà sul filo di via San Francesco da Paola, sul fianco sinistro del Palazzo del Consiglio, un tempo proprietà dei conti D'Agliano. Il progetto, dell'architetto Paolo Musso, prevede una spesa di 630 mila lire. Il lavoro fa parte dei restauri e degli ampliamenti, il cui costo però sarà assai superiore.

Infine il Consiglio ha ascoltato la commemorazione del defunto comm. Giuseppe Bessa, presidente del Sindacato di borsa, fatta dal consigliere Parea, e la seduta è stata tolta.

La cappella del Villaggio alpino della 1.a Leg. Milizia Ferrov. Ferrea

Domenica 24 corr., a Rochemolle (Bardonecchia) presente il sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Janelli, accompagnato da autorità di Torino e di Bardonecchia, verrà solennemente inaugurata con austero rito militare, la Cappella del Villaggio Alpino della 1.a Legione Milizia Ferroviaria «Ferrea». Il treno di Roma arriverà alle 6,15 a Torino, quelli in partenza da Torino lasceranno Porta Nuova alle 6,50. La benedizione sarà impartita da Mons. Don Rubino, console gen. ispettore dei Cappellani. Il programma delle manifestazioni indette dalla 1.a Legio «Ferrea» al comando del console Mario Grazioli durerà tutta la giornata.

«Il Popolo delle Alpi»

Salutiamo con vivissimo cameratismo il Popolo delle Alpi, organo della Federazione dei Fasci di Combattimento, che entra nel suo quinto anno di vita che segnerà nuove potenti affermazioni del Fascismo torinese.

Partenza del Primate di Scozia

Ieri mattina ha lasciato la nostra città, diretto a Roma, S. E. Mons. Mac Donald, Arcivescovo di Edimburgo e Primate di Scozia, che ha visitato in questi giorni Torino.

GITA DEI MUTILATI DI GUERRA

La Sezione di Torino della Associazione mutilati di guerra organizza per domenica, 7 agosto prossimo, una gita a Trana, riservata ai soci e loro famigliari. Le iscrizioni si ricevono negli uffici della Sezione non oltre il 30 corrente.

Del costume

Quando due persone, dopo una lunga consuetudine di anni, si sentono finalmente portati a stringere i loro rapporti personali, a seconda della rispettiva posizione sociale, del temperamento e dell'età, per prima cosa lasciano cadere il «lei» di prammatica, per darsi del «voi» o del «tu». E' un fatto spontaneo, naturale. Appena avvenuto il mutamento, essi si accorgono che è bastato spostare un pronome perchè subito si stabilisse tra loro un'atmosfera nuova, la relazione divenisse più cordiale, più intima. A far da barriera, stava il «lei», l'odioso, lo stupidissimo «lei», radicato nelle nostre abitudini, nelle nostre maniere e nella nostra educazione da una tradizione che non era neppure la buona, l'autentica, in vero, perchè tra i nostri padri il «voi» era frequente, quasi comune, correntissimo.

Dunque il «voi» ed il «tu», a seconda dei casi, recano in sè i germi di una convivenza migliore. Il «lei» allontana, irrigidisce; il «voi» ed il «tu» accorciano le distanze, creano e cementano l'amicizia.

Anche il rispetto da dipendente a investito di posti di responsabilità e di comando, muta di essenza, acquista in dignità; anche la considerazione fra eguali diviene più seria, più profonda.

E' pertanto il costume che si affina e si migliora.

Camerati, concittadini, connazionali: date dunque retta a noi! Spogliatevi, liberatevi di questa sordida eredità tramandatavi, tramandataci, da tempi bassi e da oltre le frontiere! Sentire italianamente ed esprimersi come un barbaro, ecco una contraddizione che, al par di noi, vorrete far cessare. Il «lei», alla gogna!

L'apertura della Mostra di Palazzo Carignano rimandata a settembre

A quanto ci consta l'inaugurazione della Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte, allestita nelle sale di Palazzo Carignano, è stata fissata per il prossimo settembre. La decisione è quanto mai opportuna. L'esposizione, curata in ogni particolare, è perfettamente ordinata, e potrebbe essere aperta al pubblico anche domani. Ma l'esodo estivo dei torinesi è ormai iniziato e la stagione sembra meno invitare a chiudersi in alcune sale, sia pure per ammirare opere d'arte insigne. Di più la parentesi dell'agosto potrebbe creare una diminuzione di interesse che pregiudicherebbe forse il successo di una manifestazione di tanto valore artistico e culturale. Il settembre sarà invece propizio alle visite pacate ed attente della stupenda raccolta di opere piemontesi ospitate nello storico palazzo.

La morte della madre dell'avvocato Ubaldo Giuglini

Il camerata comm. avv. Ubaldo Giuglini, Direttore alla Fiat e amministratore delegato della Cassa Mutua Operai Fiat, presidente dell'Unione provinciale torinese della Federazione nazionale fascista «Dirigenti di Azienda», ha perduto la sua adorata Mamma, signora Adele Senzoli ved. Giuglini, spentasi martedì notte, amorosamente assistita dal figlio e dal parenti. I funerali della cara e buona Signora, la cui lunga vita fu tutta una esemplare esistenza di bene, hanno luogo stamani alle ore 9,15 partendo da via Cristoforo Colombo 10.

Al camerata Giuglini le nostre condoglianze sincere.

MORALITA' del pane unico

Entra in vigore la disposizione sul pane unico. La popolazione saluta il provvedimento con schietta simpatia. Noi per primi abbiamo illustrato le ragioni tecniche, il dato economico che hanno provocato il provvedimento, nè occorre ulteriormente commentarli all'intelligenza e alla comprensione dei torinesi, i quali — del resto — hanno sperimentato in questi giorni come il nuovo pane, che ha tutte le qualità nutritive desiderabili, sia ottimo al gusto. Piace tuttavia sottolineare ancora una volta il significato politico, o, meglio, morale del pane unico. Vi sono sfumature, particolari che i «compagni» delle grandi demo-plutocrazie, per quanto «evoluti e coscienti», stenterebbero a capire. Ma da noi, nel Regime autoritario e popolare creato da Mussolini, non c'è chi non riconosca il valore etico, educativo e, anzi, rappresentativo per la sua parte della moralità del Fascismo, contenuto nel provvedimento. Nel pane unico vi è un segno — e non l'ultimo, anche per il supremo valore di simbolo che ha il pane, decoro e profumo delle nostre mense — della unità spirituale e reale della Nazione fascista. Unità di tutti nel collaborare, ciascuno con i mezzi di cui dispone, alla gigantesca impresa del Duce intesa a darci la indipendenza economica. Nel pane unico gli Italiani dell'anno XVI, gli Italiani che vogliono vivere «sul piano dell'Impero» riconoscono uno strumento pratico di quella «mistica dell'autarchia» che non è una frase ma l'indice di uno stato d'animo, un imperativo categorico della nostra coscienza, un atto di fede e di volontà consapevole e duro.

Il pane — questo tutto nostro pane, frutto del sole dell'acqua della terra del lavoro italiani — è il comune denominatore, il comune elemento delle nostre mense. Che esso sia, dunque, unico per tutti, non diversificato dalle transitorie differenze dei ceti sociali; uguale per tutti: com'è nel fervore che illumina guida sostiene la feconda fatica di tutti i lavoratori del Regime, com'è nella dolce preghiera onde il cattolico popolo italiano lo invoca dalla grazia di Dio.

Con la naturale pronta sensibilità della nostra Razza, gli Italiani hanno subito misurato il valore della nuova norma, e fra gli Italiani non certo ultimi l'hanno intuito i torinesi che hanno il più superbo retaggio di tradizioni patriottiche. Torino, culla e anima del Risorgimento politico, è — e non potrebbe non esserlo senza rinnegare il proprio genio — in primissima linea nella battaglia per l'autarchia che è indipendenza e sorgimento economici. Tutte le provvidenze che mirano a quel supremo fine, trovano una immediata rispondenza nell'anima profonda di questa Città, dove le glorie antiche e nuove delle Armi che assicurano la grandezza della Nazione si associano, in armoniosa alleanza, con quelle meno splendenti ma ugualmente ammirevoli del Lavoro che ne garantiscono la potenza.

Queste righe non sono dunque un'esortazione; ma, molto più semplicemente, una constatazione: modesta ma sincera eco della grande voce del nostro popolo fascista che saluta nel pane unico l'ideale rappresentazione della sua unanime ferma sodale volontà di conquistare, giorno per giorno, con entusiasmo e con metodo, la libertà economica d'Italia, mezzo fra i più validi per la logica, storica e giurata conquista del Primato.

Il pittore in Pretura

Trattamento uguale anche alle signore...

Ecco una terza mariuoleria del pittore Luciano Farciolo:

Adocchiata e pedinata una bella signora, certa Teresa Scotti ved. Carazzo, e fatta con lei conoscenza, si fece consegnare due polizze di pegno del Monte di Pietà, riguardanti un apparecchio radio, pignorato per 320 lire, e una macchina fotografica, pignorata per 50, con la promessa di svincolarli, venderli, e farle realizzare una bella sommetta. Ma avute le polizze, il Farciolo si recò invece da un suo creditore, certo Salvatore di Martino, per lasciare nuovamente a quattrini e lasciargli in garanzia del debito nuovo e antico le polizze. Ma il Di Martino si mostrò diffidente e si fece così necessario ordire un nuovo inganno. Da un radiotecnico, tal Ignazio Cortese, si fece il Farciolo consegnare dopo molte insistenze e raccontando una delle sue solite storielle — che cioè era per vendere una sua radio ma avendo perduto la relativa fattura gli occorreva munirsi di un nuovo titolo di proprietà — una fattura fittizia che quietanzò con una cambialetta, portò al Di Martino, ottenne da lui il nuovo prestito, autorizzandolo a vendere pure, se credeva, la roba pignorata, soddisfarsi del credito sul ricavato e restituire a lui la eventuale eccedenza. Il Di Martino andò al Monte per spignorare, ma nel frattempo la Scotti, non avendo più visto il Farciolo e sospettando di lui, aveva fatto mettere il fermo sulla sua radio; per la macchina fotografica non arrivò a tempo.

Ieri il Farciolo si è visto affibbiare dal Pretore tutte le tre vittime. Il Magistrato lo ha condannato complessivamente a 34 mesi e giorni 20 di reclusione, nonchè a 4990 lire di multa.

Battistrada

Perchè tutto a destra e niente a sinistra?

In corso Galileo Ferraris, nell'ultimo tratto verso corso Parigi, a destra, vi sono comode panchine ben verniciate che di giorno accolgono mamme e bambini e di sera ospitano rari che cercano un po' di frescura. A sinistra niente. Eppure anche qui vi sono muri, alti ed ampi caseggiati che hanno numerosi inquilini ai quali è negato il beneficio di sedersi alla sera sulle banchine a parità di diritto con gli abitanti dirimpetto. «Il mondo è fatto di ingiustizie», dice questa brava gente, e quando è stanca di passeggiare siede a gruppi sul ciglio del controviale.

Chi lo vuol vedere, non ha che a passare per quelle parti.

Voci della città

— Un nuovo elegante bar di via Roma espone il cartellino pubblicitario di un suo gelato, con la seguente dicitura: «Ad esportarsi». In due parole, i soliti due spropositi! Si dice, in ogni caso, «da esportare». Ma esportare non è neppure esatto, poichè implica il concetto di sotterfugio o di violenza. In italiano schietto, come si vede scritto nella più modesta osteria in Toscana, si dice «vendita», in contrapposto a «mescita», quando un vino, un liquore od una bibita è ceduto al cliente perchè se lo porti a casa. Trattandosi di un gelato, «mescita» non va, epperò consigliamo al proprietario del bar di via Roma «Vendita e servizio» oppure «Per compera o per consumo» oppure, dato che certamente un involucro al gelato se lo metterà, perchè il cliente se lo porti a casa «Si vende involto». Si può dire in cento modi, purchè senza spropositi.

— La corrispondenza inviata a persone che si trovano assenti dal loro domicilio non può più, come una volta, corretto l'indirizzo, essere rimbucata, ma deve essere riconsegnata al portalettere per l'inoltro con la stessa affrancatura. Tale nuovo sistema ha i suoi inconvenienti. Le lettere che giungono al sabato non possono ad esempio essere riconsegnate al portalettere che al lunedì, ed arrivano perciò al destinatario solamente martedì; quindi con troppo ritardo.

In cerca della madre

Mario Riffino è nato a Borgomanero (Provincia di Novara) il 4 novembre 1910. Son passati 28 anni, e il giovane che è cresciuto senza l'aiuto e l'appoggio dei genitori, egli che solo a se stesso deve la modesta ma onesta posizione che ha raggiunto, sente ogni giorno più il desiderio, il bisogno di conoscere colei a cui deve la vita e che per ragioni certamente gravi ha dovuto un giorno abbandonarlo. Egli spera che qualcuno l'informi di lei in via Costantino Porta n. 6 a Novara, dove risiede presso la famiglia Ticozzi.

All'Accademia di Medicina

Domani sera alle ore 21, nella sala di via Po 18, avrà luogo l'ultima seduta della sessione della R. Accademia di Medicina. Presenteranno relazioni i soci Uzeglio, Bambelli e Paolini, proff. Gambigliani, Zoccoli e V. Lombardo, E. Massobrio e G. Boccazzi.

Lo sfacelo di un'officina per la morte del proprietario

Il pensionato Pietro Allopilo abitante in corso Regina Margherita 78, nello scorso mese di maggio, affermandosi creditore per 15.000 lire verso il defunto Cesare Vitale, chiedeva al Tribunale la dichiarazione di fallimento del defunto suo debitore proprietario di un'officina. La richiesta si appoggiava sull'affermazione essere l'azienda rimasta priva di ogni direttiva. Gli eredi — rilevata sommariamente la posizione passiva dell'officina — rinunciavano all'eredità. Parallelamente all'Allopilo ecco il padrone di casa promuovere una causa per il pagamento del fitto. Il Tribunale accogliendo la richiesta dell'Allopilo nominava un curatore il quale espletava le necessarie indagini per chiarire la posizione del defunto e le eventuali responsabilità sue e di terzi. Fu di fronte ai risultati delle indagini che il curatore chiese la estensione del fallimento a un ex socio del Vitale, tale Michele Garrero, il cui recesso dalla società non era stato effettuato con le formalità volute dalla legge. Il Tribunale dichiarava il fallimento del Garrero il quale non solo si ribellò alla pronuncia del suo fallimento ma citò avanti il nostro Tribunale l'Allopilo e certo Luigi Chiesa abitante nella nostra città in corso Castelfidardo n. 47 chiedendo che gli estranei venisse estesa la declaratoria di fallimento.

Incendio in un mobilificio. — Un incendio si è sviluppato ieri notte nel laboratorio di mobili, sito in corso Principe Oddone 53. I danni ammontano a circa 15 mila lire.

Non pare un bombardamento?

Invece non lo è... — Si tratta semplicemente delle demolizioni in via Bertola e via S. Tommaso, ove, contrariamente alle consuetudini e alle disposizioni igieniche e a malgrado dei nostri rilievi, davanti agli edifici in via di abbattimento permane uno steccato di poco più che tre metri. La polvere sta invadendo il cuore di Torino. Quando si provvederà?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «La Gioconda» di Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Tranchi-Merenlen) — Ore 21.15: «Vittoria e il suo ussaro», di Abraham.
MICHELOTTI 21.15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenim.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze, Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

SUPERPISCINA SAVOIA

Questa sera, ore 21, gran serata i *Gondolieri*

Ingresso gratuito alle signorine.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lord Fauntleroy».
AMBROSIO: Troika, J. Murat, C. Vanel.
CORSO: «L'uomo uccise due volte».
BALBO doppio programma: 1) La donna è mobile Joan Crawford, Clark Gable 2) Al sole (Kiepura) Dop. 1,60.
IDEAL: «Mister Flow» - Gran Varietà.
STATUTO: 2 film: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone, 2) «Gli uomini che mascalzoni» De Sica. Dopol. 1,05.
ALPI: «I candelieri dello zar».
NAZIONALE: Tovarich, Boyer. D. 1,05.
MAFFEI: «Arizona» R. Dix, Grahame e Grande Comp. di Riviste «Cordero».
MASSIMO doppio programma: 1) «Giulietta e Romeo» N. Shearer, Leslie Howard 2) Cacciatori di teste D. 1,65.
COLOSSEO: «Vivi, ama e impara» L. 1.
ITALA: «Una donna si ribella». 1,05.
Torinese Dolce inganno, Hepburn. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Quei cari parenti». Nel Varietà: Comp. «Falange d'Arte».
SAVOIA: La maschera eterna. Dop. 1,05.
PIEMONTE 2 film: Amore in corsa, J. Crawford; L'uomo che sorride, De Sica.
REGINA: «Un delitto a bordo».
MICHELOTTI EST.: «Fantino di Kente».
PORTA NUOVA: «Casa senza amore».

STATUTO: doppio programma
1) GRACE MOORE - FRANCHOT TONE in «*Desiderio di re*».
2) VITTORIO DE SICA nella sua più divertente interpretazione: *Gli uomini che mascalzoni*, Dop. 1,05.

BALBO: 2 film
1° «*La donna è mobile*» con JOAN CRAWFORD - CLARK GABLE
2° «*Al sole*» Kiepura. Dop. 1,60.

NAZIONALE: «Tovarich»
con: Claudette Colbert e Charles Boyer
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Cade dal quarto piano e muore. — Una donna, dall'apparente età di 55 anni e che ancora non si è potuta identificare perchè sprovvista di documenti, saliva ieri mattina al quarto piano dello stabile di via Principe Tommaso 7. Giunta lassù, la sconosciuta si appoggiava alla ringhiera e forse colta da vertigine, precipitava nella tromba delle scale rimanendo morta sul colpo. Il prof. Segre del Municipio ha constatato il decesso.

Ferito da una scure. — Ieri sera il settantaquattrenne Michele D'Angelo, fermo davanti al portone della casa dove abita, in via Susa 4, veniva colpito al capo da una scure lasciata cadere dal primo piano da alcuni ragazzi, riportando ferite lacero contuse.

All'Ospedale Mauriziano. — E' aperto un concorso agli studenti di Medicina e Chirurgia della R. Università per la nomina di Allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano. Le domande devono essere presentate alla Direzione entro il 31 agosto.

OBBLIGAZIONI MUNICIPALI. Sono stati pubblicati i Bollettini recanti i numeri della 50.a estrazione Obbligazioni Prestito «Città di Torino», emissione 1914, e della quinta estrazione del Prestito, emissione 1933, avvenute il 7 luglio 1938.

Bollettino demografico

20 Luglio 1938-XVI

Nati	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

20 Luglio 1938-XVI

Tantardini Luigia fu Giuseppe, a. 90, di Milano, casalinga, via Marco Polo 7 — **Carlomagno Gaetano** v. Grilla, a. 50, di Cotronei, pensionata, via Brandizzo 6 — **Rasa Giovanni** fu Matteo, a. 71, di Magliano Alfieri, salato, via Brandizzo 55 — **Bensoli Adele** v. Giuglini, a. 79, di Rimini, salata, via C. Colombo 10 — **Chiavazza Bernardo** fu Luigi, a. 58, di Sommariva Bosco, meccanico, via S. Donato 11 — **Fissone Enrico** fu Sebastiano, a. 74, di Alba, pensionato, via G. Medici 49 — **Rosso Ettore** fu Pietro, a. 66, di Torino, rappresentante — **Piou Villiers** di Isidoro, a. 30, di Aosta, manovale — **Carraderi Lionello** fu Corrado, a. 55, di Pordenone, impiegato — **Zamboni Mirella** di Annibale, a. 1, di Torino — **Conti Costanza suor del Rosario**, a. 74, di Saleo — suora — **Cilaudo Caterina** v. Merotto, a. 49, di Montaldeo, casalinga — **Dellaferrera Maria** di Francesco, a. 32, di Monforte d'Alba, lav. — **Magnaghi Pietro** fu Domenico, a. 61, di Sartirana Lomellina, cuoco — **Quaglia Teresa** v. Arnal, a. 78, di Castello d'Annone, casalinga — **Cribaudo Lucia** n. **Magnino**, a. 55, di Moretta, salata.

ESTATE AL SESTRIERE

Per una signorile villeggiatura, nel gran sole dei 2000 metri sulle Alpi, con le funivie che portano a quasi 3000, si riaprono fino a tutto agosto i grandi alberghi

"PRINCIPI DI PIEMONTE" (dai primi di luglio) **"DUCHI D'AOSTA"** (dal 15 luglio)

Al «Duchi d'Aosta» pensione completa da L. 55 a 65.
Condizioni speciali per soggiorni famigliari e di "fine settimana". rivolgersi alla Direzione Società Esercizi Sestriere (Torino, Via Nizza 154 - Telef. 65001)

I più eccelsi campi di golf e di tennis: grandi gare
Servizi di autobus (SAPAV) da Torino e da Ulzio

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

28, Corso Nizza — CUNEO — Telefono 2-68
Telegrammi «Enturismo» Cuneo

La magnifica Provincia offre, in quattordici pittoresche Valli, soggiorni ideali di cura, di clima, di sport, e nel declivio delle colline «esultanti di castella e vigne», mète di riposo caratteristiche ed incantevoli.

TUTTE LE INFORMAZIONI TURISTICHE

TERME DI VINADIO

Stazione termale-climatica in Valle Stura (Cuneo) m. 1330 s/m. Sorgente minerale conosciuta nel 1652 — Stufe bagni muffe fanghi da 30° a 68° centigradi di calore naturale - Idroterapia, elettroterapia, inalazioni, massaggi — CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, orecchi, naso.
NUOVI IMPIANTI PER LA CURA DELLA SORDITA' (unici in Italia) limitatamente al periodo 15-7 al 31-8.
Direttore Sanitario: Dott. E. MERCANDINO dell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
15 Giugno - 15 Settembre - GRANDE ALBERGO - 300 camere - Acqua corrente - Servizio inappuntabile di ristorante - Saloni concerto - Sale da ballo - Parco - Tennis - Bocce - Pesca - Posta - Telegrafo - Telefono N. 1. Facilitazioni famiglie e comitive - Sconti speciali ai mutilati invalidi di guerra - Riduzioni ferroviarie individuali del 50% - Servizio automobilistico giornaliero in partenza da Cuneo.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario Cav. E. CHIESA, proprietario Albergo Canova, Cuneo - Tel. 2-60.

RR. TERME DI VALDIERI

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo.
Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo
APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre.
Ristorante per Turisti.

Grand Hôtel Royal PENSIONE Giugno-Luglio-Sett. I classe da L. 30 II classe da L. 25
Termosifone - Acqua corrente - 300 letti - Sala da ballo - Biliardo - Feste - Tennis - Bocce. Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali collegati da passerella coperta dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffa.
Recapito a Cuneo: Albergo CAMBIO, via Roma 49; auto alla Stazione, lire 14 per corsa e lire 20 A.R. valevole 10 giorni. — Per informazioni a Milano, corso Venezia 24, Dott. Gatti, Tel. 71-512. — Per informazioni a Torino: dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, via Passalacqua 1, Telefono 46-368, e dopo il 1° Giugno alle TERME.
A CUNEO: dal signor COSTA, proprietario ALBERGO CAMBIO.

TENDA Alta Roja 800 m. l. m.
Ore 2,30 da Torino, ore 2 da Nizza M. Servizio treni direttissimi
HOTEL IMPERIALE
Stile 900, ultimi confort. Appartam. con bagno e W.C. privati. Terrazze per bagni di sole. Parco. Tennis. Salone ballo. Salotto per bridge. Garage gratis ai clienti. Sport d'inverno.
F. GALLO, Propr.

TENDA m. 800 - Valle Roja Linea internazionale Torino-Nizza Mar.ma Stazione climatica nelle Alpi Marittime
HOTEL NAZIONALE
Rimesso a nuovo - Tutti i conforti Buoni Albergo Gruppo D - Ristorante - Tennis - Garage.
Dir. M. Molineris

LIMONE PIEMONTE

(m. 1010) - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra.
Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-San Remo-Nizza. Stazione climatica estiva, invernale - Escursioni - Tennis - Dancings.
Albergo Excelsior - Tel. 2, Albergo Principe - Tel. 15.
Albergo Europa - Tel. 8, Albergo Limone - Tel. 14
Albergo Tripoli, Albergo Posta - Tel. 4
Pensione «Le Colombe» - Telef. 13 - Appartamenti e Ville
La Ciaula: Danza e Cinema - Buffet Stazione - Bar Molineri
Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Tel. 6.

CRISSOLO Alta Valle del Po m. 1333 s. m.
Linea Torino F. N.-Bricherasio-Barge
Servizio automobilistico: Impresa L. CHIAVAZZA a Barge
ALB. CORONA G. BESSONE
» CRISSOLO G. BOTTINO
» POLO NORD P. PUTTO

PAESANA (fra Barge-Crissolo) (Valle Po) m. 600 s.m.
Albergo Ristorante CLUB ALPINO
Soggiorno tranquillo, trattamento famigliare, ottima genuina cucina, specialità trote, funghi. Pensioni minime — Camere e mobilio nuovo. Acqua corrente.
Vedova PIOCA NICOLINO.

PRADLEVES
Valle Grana, km. 25 da Cuneo, m. 800
GRANDE ALBERGO del CASTELLO
PENSIONE - RISTORANTE
Comodità moderne - Scelta cucina - Servizio accuratissimo - Soggiorno estivo ideale - Clima ottimo - Sport - Tennis - Autoservizio pubblico da Cuneo (Stazione) - Tel. N. 2.
Propr. Cav. Carlo Luigi Durando

VALLE GRANA
S. Pietro Monterosso - Cuneo - alt. 620
Albergo della Posta
Soggiorno tranquillo, ideale - Località ricca di sorgenti - passeggiate comode - escursioni - acqua corrente nelle camere, bagno - servizio accurato - trattamento famigliare -
Propr. G. B. Viano

GARESSIO 650 s.m.
Servizio bisettimanale: Auto - Riviera Express
CURA ACQUA SAN BERNARDO
PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI - Telef. 7 — ALBERGO GIARDINO — ALBERGO PARADISO — ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA
GIUGNO - SETTEMBRE
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE - Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Tennis - Cinema
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Telefono 5

Palazzo Fregus Hôtel BARDONECCHIA m. 1300

TORRE PELLICE
VALLE DEL PELLICE
Incantevole soggiorno di villeggiatura - Magnifica natura - Comodità moderne - Pesca della Trota - A mezzo agosto Grandi Manifestazioni: Mostra Gastronomica Artigiana.
Informazioni: Ufficio Turistico
Gr. Albergo Bellavista - Mazzolini pr.
Albergo Pens. Parco - Michelin pr.
Pensione Dante - Frassati propr.
Albergo Rist. Celti - Celli propr.
Albergo Pens. Malan - Chauvie pr.
AUTOCORRIERA PER VILLAR E BOBBIO PELLICE
Gr. Albergo delle Alpi - Bobbio - Pasquet propr.
Albergo Pensione Flora - Bobbio - Gay propr.
Albergo Pensione Palavas - Villar - Salomon propr.

GARESSIO Alta Valle TANARO m. 650 s. m.
Soggiorno delizioso tranquillo
Albergo PARADISO
Tutto il conforto - Tennis - Giardino - Frutteto - Parco - Garage.

Garessio m. 650 s. m. PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI
Gli Alberghi gestione Lambertini
m. 1800 s. m. GRANDE ALBERGO CLAVIERE **Claviere**

Sestriere:
GRANDE ALBERGO SESTRIERE
(l'Albergo Possetto
l'Albergo Familiare
l'Albergo Moderno)
Pensione L. 35
Telef. 321 Possetto Sestriere

SALICE D' ULZIO m. 1509 LA PERLA della VALLE di SUSA
ALBERGHI
GRAN BAITA
MIRAVALLE
VILLA CLOTES metri 1760 30 minuti da Salice
Tutti col massimo conforto. Prezzi modici. Linea Torino-Modane. Autocorriera da Ulzio.

ORMEA
m. 750 ALTA VALLE DEL TANARO
STAZIONE CLIMATICA INCANTEVOLE
ALBERGHI:
GRANDE ALBERGO
Albergo delle Alpi - Albergo ITALIA
Albergo NAZIONALE - Albergo ARMETTA - Villini e appartamenti.
RIDUZIONI FF. SS. 50 %

Per le vostre vacanze
LA VAL D'AOSTA IL CANAVESE
INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO – AOSTA

Valle di CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC Stazione di cura

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza di splendide praterie, la varietà panoramica, l'imponenza dei ghiacciai le danno il primato fra tutte le Valli. - Centro di escursioni dal Cervino al Rosa. - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.
ALBERGHI e PENSIONI raccomandati:

CHALLANT m. 1050		BRUSSON m. 1333		CHAMPOLUC m. 1570		FRACHEY m. 1600	
POSTA	Nousson	GR. H. BRUSSON & EDEN	Barale	BREITHORN	Favre	M. CERVINO	Favre
CASTAGNETI	Petrez	AQUILA	Curtaz	CASTOR-POSTE	Fiori		
MIRAVALLE	Domine	ITALIA	Vicquery	MODERNE	Gruned	SAINT JACQUES m. 1675	
MONTE TORCHE	Ferret	NORD	Favre	TETE GRISE	Vict	GRANTOURNALIN	Favre
TORRETTAZ	Quaglia	ALPINO	Rigolet	P. FAVRE	Favre		
PERIASC m. 1600		AYAS m. 1700 ANTAGNOD		RISOUS m. 1700		FIERY m. 1878	
CIME BIANCHE	Obert	LYSKAMM	Martignene	Pension Risous	Fournier	BELLEVUE	Fosson
MONTE ROSA	Becher	MIRAVALLE	Pilatone				
ZERBION	Marcoz						

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 8 - Telegr. Granturismo. — Servizio Passeggeri e bagagli con ottimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès a tutti i treni.
Orario - Dal 20/6: 10,30 - 11,45 — Dal 9/7: 8,50 — Dal 16/7: 15,20.
Alle famiglie di almeno 4 persone sconto 30% sulla tariffa ordin. Servizio cumul. FF. SS. 50% - Ribassi ai viaggiatori che raggiungono periodicamente la famiglia in Valle. Noleggio di rimessa. Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

VIAGGI A PARIGI PERLO P. C. Felice, 9

Visitando la VALLE d'AOSTA e il CANAVESE
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla

AUTO SERVIZIO SETTIMANALE **TORINO - SANREMO** VIAGGI PERLO Piaz. C. Felice 9

ABBIGLIAMENTI ATTREZZI
Le più belle novità per mare - montagna crociere - turismo
Tennisti - Ciclisti - Scalatori
LA CASA DEGLI SPORTS TORINO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - TORINO
Vicino alla stazione centrale - Moderno, 75 camere, con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Termosifone - Bagni - Ristorante, pranzi a prezzo e alla carta - Buoni Albergo gruppo D - Medesima Casa Restaurant Boeuf Mode - Nizza Mare. BOTTINELLI, propr.

AUTOSERVIZI DI GRAN TURISMO
TORINO-MONCENISIO
tutte le domeniche
TORINO - SAINT VINCENT
COURMAYEUR - CERVINIA
Tutti martedì, giovedì sabato e dom.
Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie Viaggio e presso Ditta F.lli TABACCO
Corso Moncalieri, 206 - Torino
Tel.: uff. 65-010 - abit. 66-149
SERVIZI D'AUTOBUS PER COMITIVE IN OGNI LOCALITA'

ARANCIATA all'ACQUE MINERALI COURMAYEUR
Amministrazione Via Roma, 12 - Tel. 13 **AOSTA**

Pré S. Didier
m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea ferroviaria Aosta-Pré St. Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):
MONTE BIANCO - C. Farina
PLASSIER - Buonassino
PENSIONE ALPINA - D. Ferraio
UNIVERSO HOTEL TERME - Acqua corr. c. e f. camere - Cav. E. Orsel
VITTORIA - A. Giacchetti
ALB. RISTORANTE STAZIONE - Libero Ferrero
MONT CORMET (Verand) - Froment
Autoservizi per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta. Villini mobiliati, visite Bagni, Cav. Orsel. Appartamenti e ville mobiliati rivolgersi al Comune.
RIBASSI FERROVIARI

COURMAYEUR (1250 s. l. m.)
Grand Hôtel UNION
100 letti - Acqua corrente
conosciuto per la sua tradizionale ottima cucina - Bar - Autorimessa propria
Nuova Direzione Cav. Francesco Paletto
Medesima Direzione Gd. Hôtel Ala di Stura

ANTEY (m. 1060 Val d'Aosta)
Albergo "MON REPOS"
(a mezz'ora dal Bacino del Breuil)
Posizione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo. Ottima cucina casal. - 40 letti - Bagni. Garage - Bocce - Radiofono - Tennis.
Prezzi veramente miti

ANTEY S. ANDRE' m. 1080 s. m.
Albergo MARMORE
nella valle del Cervino, da cui dista Km. 18 si offre un soggiorno tranquillo e distinto. Trattamento famigliare - Camere arieggiate con acqua corr. c. e f. - Bagni - Garage - Telef. - Pensione 22-25 - Prenotarsi.
Propr. F.lli FAVRE

ISSIME M. 1000 **VALLE di GRESSONEY** M. 1100 **GABY**
NIDI DI QUIETE E DI FRESCURA
ALBERGO MONT NERY Propr. Rag. ZOLI
ALBERGO ISSIME Propr. JANS
ALBERGO POSTA Propr. CEORS
ALBERGO MODERNO Propr. CURTAZ
ALBERGO REGINA Propr. M. FRESCH
PENSIONE GABY Propr. MAIOCCO
PENSIONE FAMIGLIA Propr. C. TOUSCO
Per villa, appartamenti scrivere: Pro-loco Issime - Gaby

AUTOSERVIZI S. A. TOSCO AOSTA - Tel. 0
Aosta - Gr. S. Bernardo - Valpelline
Prè St. Didier - Courmayeur
Prè S. Didier-La Thuile-P.S. Bernardo
GRAN TURISMO
Aosta-P. S. Bern.-Bourg St. Maurice
Giugno - Ottobre
GIRO DEL M. BIANCO (Courmayeur-Aosta. Chamonix-Courmayeur) dal 25 Luglio al 31 Agosto

S. VINCENT
(VALLE D'AOSTA)
Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.
Centro della Valle - Servizio di auto per gite ed escursioni.

VILLA FRANCHINI
Valle di CHAMPORCHER
m. 1000 (Aosta) Staz. Hône Bard
Albergo di 1° ord. - Acqua corr. c. e f. nelle camere - Bagni - Sala musica e lettura. - Aperto tutto l'anno
Pensioni da L. 25
Propr. A. FRANCHINI.

BRUSSON (Aosta m. 1333) ALBERGO «ITALIA»
Nuova costruzione
Orizzonte libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pinete. Centrale, comodo e lontano dallo stradone provinciale. Squisitissima pensione famigliare e camere prezzo ridottissimo. Facilitazioni.
VICQUERY ADOLFINA.

COGNE m. 1534 (Aosta) GRAN PARADISO
(Antico ex-Castello Reale)
Hôtel Chateau Royal
Grande veranda con vista del Monte Bianco e Gran Paradiso - Acqua corrente - Tennis - Bagni - Garage - Telefono - Sala da The - Bar - Sala da ballo - Facilitaz. luglio-settembre
Propr. MAGNONE

VALCHIUSELLA - m. 800
VICO - DRUSACCO - BROSSO
TRAUSELLA - TRAVERSELLA
La più ampia e più verde vallata dell'Alto Canavese. 1 ora d'auto da Torino - Alloggi e Alberghi - Autoservizio da Castellamonte e Ivrea - Autonoleggio. — Informazioni: Pro Valchiusella - Vico Canavese.

IL BIELLESE

Ottimo soggiorno estivo - Facile e rapido accesso dai principali centri - Biglietti ferroviari ridotti con validità 60 giorni.
FERROVIA SANTHIA'-BIELLA — Treni diretti da Torino senza trasbordi.
TELEFERICA OROPA - LAGO DEL MUCRONE (m. 2000)
Ufficio Viaggi - Informazioni - Biglietteria - F.LLI AVANDERO - Biella

OROPA
Albergo Ristorante LA VECCHIA e Albergo Margherita - Tel. 010, a m. 1000 - Fermata Tram «La Vecchia» - Splendido soggiorno, ottima cucina e trattamento famigliare - Acqua corrente in tutte le camere, bagni - Terrazzi, garage - Confort - Pensioni modicissime - Riduz. luglio e settembre - Aperto tutto l'anno.
RAMELLA ANTONIO, Propr.

OROPA Altitudine m. 1000 Telef. 0-15
Albergo Ristorante Miravalle
Soggiorno incant. Pensioni mitissime. Ottimo trattamento. Acqua corrente in tutte le camere. Bagni. Garage. Aperto tutto l'anno.
Propr. G. COLIARD.

GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m. a 10 km. da Biella
GRAN HOTEL
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dir. medico: Dr. Prof. G. Rossenda. Ogni confort moderno - Tennis - Concerti - Rimesso a nuovo
Pensione da L. 45
LUGLIO - SETTEMBRE

ROSAZZA BIELLESE
Valle Cervo **Albergo Gragliasca** m. 900
Autoservizio da Biella (Km. 15) - Tel. pubblico - Autorimessa - Bagno - acqua corrente - Ottimo trattamento famigliare - specialità trote - Soggiorno tranquillo - itinerari montani - circolo tennistico - Prezzi miti
Propr. ROSAZZA Riccardo

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino
GRAND HOTEL — ALBERGO BLANCHETTI
HOTEL LEVANNA — PENSIONE DEL LAGO
Gran turismo giornaliero dal 17 luglio escluso martedì e venerdì. Partenze feriali 9,30 da P. Paleocapa alla domenica part. 7,30 ritorno a Torino ore 20. Biglietto tipo crociera valido giorni 5 e 7 comprendente viaggi e pensione completa al Grand Hotel L. 170 e L. 340, all'Hotel Levanna L. 140 e L. 250; per gli altri Alberghi L. 120 e L. 225.
Vendita biglietti presso agenzie C. I. T. e Robotti.

RONCO CANAVESE
alt. 1000 - 55 Km. da Torino
Albergo SOANA
all'entrata del paese - Splendida posizione, vicino pinete, spazioso giardino - Scelta cucina - Prezzi miti - Pensione - Bagno - Acqua - Sala ballo - Giuoco bocce - Tennis.
Propr. Stefano BESSO.

RONCO CANAVESE (AOSTA) Altitudine m. 1000
ALBERGO PENSIONE MONTE ROSA DEI BANCHI
con costruzione nuova - Posizione incantevole con grande prato ombreggiato e senza polvere - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo.
Direzione Cav. Michele Gloria.

RONCO CANAVESE (Aosta)
Valle Soana (alt. m. 1000) - 55 Km. da Torino
ALBERGO MODERNO
Posizione incantevole nel centro della valle e fra pinete - Scelta cucina casalinga - Acqua calda e fredda a tutti i piani - Prezzi limitatissimi - Bocce - Radio.
Propr. Canavesio Margherita.

VARALLO (Valsesia)
m. 453 s. m.
Ameno e tranquillo soggiorno estivo - Celebre Santuario del Sacro Monte. Chiedere informazioni all'Azienda Soggiorno e Turismo.

ALA DI STURA (1100 s. l. m.)
GRAND HOTEL
200 letti - Apertura 20 Giugno - Massimo confort - Acqua corrente
Ferrovia Torino-Lanzo-Cere - Un'ora d'automobile da Torino
Cineteatro - Orchestra propria - Bar - Autorimessa - Speciale servizio di Ristorante - Feste organizzate bisettimanalmente - Nuova Direzione Cav. Francesco Paletto.
Medesima Direzione Gd. Hôtel Union - Courmayeur

CERE VALLI DI LANZO m. 704 s. m.
Ferrovia elettrica Torino-Cere
Alb. MIRAVALLE - Mussa - Tel. 13 completamente a nuovo - Tutte le comodità moderne - Bella posizione
Alb. CERE - Currà - Tel. 10, aperto tutto l'anno
Cucina famigliare - Terrazzi Verande
Alb. CENTRO - Chiolero - Cucina casalinga - Aperto tutto l'anno

CHIALAMBERTO alt. m. 860
Valle grande di Lanzo
ALBERGO POSTA
Pensione, scelto servizio ristorante - Acqua corrente - Bagni - Tennis.
E. CHIARIGLIONE

MEZZENILE (altitud. metri 700)
Albergo Pensione Belvedere
Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino.
F. FRANCESETTI.

AGLIANO D'ASTI
Linea Asti-Acqui
ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE efficacissime nelle malattie del fegato, ricambio, gastricismo.
Stabilimento Fons Salutis Doclis con annesso albergo
Acqua corrente, parco, giuochi bocce, tennis, ballo
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

PENSIONE DI CHIAVES
in CHIAVES, alt. 1062 - (Lanzo Torinese)
Da Lanzo per nuova carrozzabile Km. 10 - Da Pessinetto un'ora a piedi - Posiz. incantevole con 4 versanti. Viale tutt'intorno illum. Acqua di fontana ogni piano. Luce elettr. Radio. Parti abbondanti genuini - Per inform. inviare francobollo

COCCONATO (m. 491 s. m.)
La più ridente stazione autunnale del Monferrato a soli 50 Km. da Torino
Clima saluberrimo - Panorama meraviglioso - Ottimi Alberghi con cucina famosa - Prezzi modici - Ogni confort - Carni - Salumeria - Vini squisiti.

BOGNANCO
Grandiose Terme - Cure della rinomata FONTE SAN LORENZO
Concerti - Danze - Teatro - Cinematografo - Tennis - Tiro a volo

ARENZANO
L'aristocratica spiaggia di Ponente
GRAND HOTEL ARENZANO
Ogni conforto - Sul mare - Parco - Tennis - Ballo. Chiedere condizioni.
Aperto tutto l'anno

SPOTORNO
Hotel ESPERIA
125 letti -- Ogni confort
Medesima casa
Pensione Quisisana - Celle Ligure

"MORGANA" - Sanremo
Nuovo Stabilimento Balneare
Grandiose verande e salone sul mare
Ristorante di primo ordine
Dancing - Tea Room - Bar
Serate di gala

Palace & Grand Hôtel SPOTORNO
RIVIERA DI PONENTE
Primo ordine - Spiaggia propria

HOTEL **RATTI - ETRANGERS**
SANREMO
Il più vicino allo Stabilimento "NUOVA MORGANA"
Serate danzanti in giardino - Bar 900

ALBERGO EUROPA e PACE
SANREMO
Di fronte al Casinò - Tel. 61-74
PENSIONE IMPERIALE
lussureggiante giardino - vicino alla spiaggia - prezzi modici - soggiorno famigliare. Tel. 66-17

ALBERGO MORANDI
SANREMO
Sulla passeggiata Imperatrice vicino ai bagni - gioiosa vista del mare - piccolo parco - Ogni conforto moderno - Autorimessa - Casa raccomandata per famiglie - Sconti a gruppi.

Albergo PARADISO e RUSSIA
SANREMO
A 50 metri dal mare - Arredamento moderno ed ogni confort. Prezzi modici. Parco. Gestione Torinese.
Propr.ri F. & G. F.lli GAIANI.

BORDIGHERA
MARE E MONTAGNA
ALBERGO MIRAMARE
3 min. dal mare - Vista meravigliosa - Grande terrazza per bagni di sole - Ogni conforto moderno - Ascensore - Cucina rinomata - Prezzi ridotti.

SANTA MARGHERITA LIGURE
Grande Albergo Eden Guglielmina
Casa di primo ordine - Aperto anche l'estate - Vista meravigliosa sul golfo Tigullio - Servizio gratuito d'auto tra l'albergo, il centro città e la spiaggia - Cabine proprie. Prezzi speciali per lunghi soggiorni
Cav. C. Petazzi & Figlio

CERVINIA - BREUIL
L'AFFASCINANTE CONCA ALPINA
Stupenda visione dei più imponenti ghiacciai
ALBERGHI DI LUSSO E CATEGORIA
Servizio quadrisettimanale di Gran Turismo F.lli TABACCO
FUNIVIE del CERVINO — FUNIVIE del CERVINO

OVUNQUE
Venchi • Unica
CARAMELLE • CIOCCOLATO
BISCOTTI • CONFETTI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Giovedì 21 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 172

MASSACRI PER LA GLORIA DI STALIN

Un campionario delle donne che gli organizzatori bolscevichi dell'esercito cinese tolgono alle loro case, inquadrano militarmente e spediscono al macello contro le truppe nipponiche.

Il fronte rosso sfondato da Cordoba a Toledo

Prosegue intensa la pressione verso Segorbe e Sagunto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) Barracas, 20 luglio.

Un fatto nuovo di incalcolabile importanza è venuto ad inserirsi nel corso della battaglia di Levante. E' il movimento che da stamane si è rilevato sul fronte da Cordoba a Toledo. Chi ha appuntato su una carta di Spagna i movimenti dell'esercito in lotta, conosce quella zona, da un anno e mezzo relativamente tranquilla, che veniva indicata col nome di «sacca» di Don Benito.

Una notevole rettifica fu effettuata in direzione di Castuera, dalle divisioni di Queipo de Llano un mese fa, quasi per tastare il polso dell'avversario.

Si allentò la pressione repubblicana sulle comunicazioni fra l'Andalusia e l'Estremadura. Si penetrò addentro nello schieramento nemico senza notevole resistenza.

In effetti il generale Miaja, comandante l'esercito di Levante, aveva spostato gran parte delle sue truppe verso i settori della bassa Aragona e verso il Mediterraneo. Occorreva pensare alla difesa di Castellon, ed una volta perduta questa città, allo sbarramento dell'avanzata di Franco su Sagunto e Valenza. Più volte ho avuto occasione di segnalare che fra i combattenti marxisti nelle linee che fronteggiano la zona di battaglia, su tutto il fronte dal mare al Turia, [illegible] accertate unità veterane sottratte alle sonnolenti trincee del settore di Cordoba e Don Benito.

All'ottavo giorno di battaglia, il Generalissimo ha fatto muovere una pedina del vasto scacchiere, attaccando una connessura assai fragile del dispositivo nemico.

Le divisioni di Queipo de Llano e di Saliquete sono partite in direzioni opposte e concomitanti dal nord verso il sud, muovendosi da Logrosan, alla zona inversa da quella della zona montana di Santa Ines, Peralejo e Zancejo, un coordinamento di Sierra, sulle quali i rossi con scarsi effettivi contavano attaccare.

Insomma, si può dire fin da adesso che nella zona chiamata rossa di Merida, il fronte è stato rotto su una linea di 180 chilometri. I due gruppi di Divisioni procedono in linea retta per collegarsi, e chiudere il varco [illegible] del fronte repubblicano. Si spera che in esso, per la rapidità delle operazioni, si possa cogliere gran parte delle brigate sorprese e tagliate fuori da ogni collegamento.

La resistenza incontrata è stata debolissima. Queipo e Saliquet procedono in una trionfale avanzata assai simile ad una marcia di occupazione i cui fini costituiscono per i rossi un mortale pericolo. Stasera si annunciava, non confermata, la presa di Castuera, che vorrebbe dire il completo allineamento del fronte di Estremadura, e la caduta di una delle ultime punte avanzate dello schieramento rosso nel territorio nazionale.

La battaglia nel settore di Levante, dalla sierra di Espadan al Turria, è stata anche oggi assai accesa. Malgrado la demoralizzazione pressochè completa delle brigate impegnate contro le Divisioni nazionali, la lotta incontra nuclei di forte resistenza applicata con i noti mezzi di coercizione sui combattenti, da battaglioni cosidetti disciplinati, e [illegible] stamane confermato un prigioniero, anche da schieramenti di carri armati. Ciò che si può affermare è che l'avanzata prosegue nel quadrante difensivo di Segorbe - Sagunto per superare la linea di resistenza nemica appoggiata dalle sierre di Espadan e di Montalgran.

Giovanni Artieri

Durante l'entrata avvenuta ieri sera delle nostre truppe nel villaggio di Campos, sono stati sorpresi due battaglioni nemici di «carabineros» che sono stati annientati al primo [illegible] di resistenza.

Sono stati infatti successivamente raccolti oltre 200 cadaveri, e tutto il resto degli uomini dei due battaglioni, capi, ufficiali ed armamenti compresi, sono stati catturati dai nostri uomini.

Sul fronte del Tajo, nel settore di Puente del Arzobispo, nella giornata di oggi, dopo una dura lotta, i nostri soldati sono riusciti ad occupare la cima Tejoneras, mentre altre numerose posizioni venivano pure espugnate.

Sul fronte dell'Estremadura nel settore di Guadiana, le nostre truppe hanno effettuato una brillante avanzata su di un fronte di parecchi chilometri e con una profondità di dodici.

Nel settore di Sierra Mesegueras, poi, le nostre truppe sono riuscite ad avanzare di 18 chilometri ricacciando i rossi, ed infliggendo a questi delle elevatissime perdite.

Otto paesi occupati

Salamanca, 20 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella notte di ieri e nella mattinata di oggi i rossi hanno contrattaccato le nostre posizioni della Sierra Espadan, nel settore orientale del fronte di Castellon, ma sono stati furiosamente ricacciati con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale.

Nel settore occidentale dello stesso fronte, nella giornata di ieri, sono stati occupati i villaggi di El Tormoy e di Torrechiva.

Nella giornata di oggi, dopo di aver vinto ogni resistenza, le nostre truppe hanno occupato numerose posizioni nemiche fra cui si notano particolarmente i villaggi di Los Calpes, Puente de la Reina, Montanejos, Montan e Candiel.

Nel momento in cui viene diramato il presente bollettino, l'avanzata delle nostre forze continua senza sosta nonostante che la notte sia già scesa. Il numero dei prigionieri aumenta infine senza sosta.

Elevatissimo è poi il materiale bellico catturato ai rossi ed enorme è il numero dei morti che questi hanno abbandonato sul campo di battaglia.

Il numero dei prigionieri catturati durante le azioni della giornata di oggi ammonta a circa 700.

IN TERRASANTA

Sanguinoso bilancio d'una tragica quindicina

77 morti, 247 feriti, 32 bombe esplose

Londra, 20 luglio.

Il Ministro delle Colonie Malcolm Mac Donald ha riferito oggi ai comuni che dal 4 al 19 corrente in Palestina vi sono stati 77 morti e 247 feriti. Oltre a ciò si sono dovute registrare 32 esplosioni di bombe, 33 imboscate, 7 grassazioni a mano armata, due gravi incendi dolosi e diecine di atti di sabotaggio su proprietà britanniche, arabe ed ebraiche. L'ammontare complessivo dei danni non è stato ancora accertato.

Si apprende da Gerusalemme che un altro soldato britannico è stato ucciso e un secondo è rimasto ferito ieri sera nell'imboscata che gruppi di arabi armati hanno teso a una pattuglia britannica in perlustrazione nel cosidetto triangolo terrorista, presso Tulkarem. Nella stessa zona stamane all'alba un ebreo è stato preso a fucilate e ferito. Gli aggressori successivamente lo hanno raggiunto e lo hanno colpito a sangue. Trovasi ora all'ospedale in condizioni disperate.

La giornata parigina dei Reali d'Inghilterra

Parigi, 20 luglio.

La giornata dei Reali d'Inghilterra si è svolta oggi secondo il programma stabilito.

Il Re, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, si è recato, insieme alla Regina, al grande ricevimento del municipio attraversando la città sulla Senna, scortato da motociclisti militari. E' seguito un ricevimento della colonia inglese ed una colazione intima. Nel pomeriggio ha avuto luogo una festa campestre nei giardini di Bagatelle.

Stasera i Sovrani d'Inghilterra hanno offerto alla Ambasciata di Gran Bretagna un pranzo in onore del Presidente della Repubblica e della signora Lebrun. Al pranzo sono intervenuti anche i membri del Governo. Dopo il pranzo ha avuto luogo una serata di gala al teatro dell'Opera in onore degli augusti ospiti.

A proposito dell'arrivo e delle eccezionali misure di sicurezza che erano state prese dalle autorità, i giornali pubblicano una frase della Regina che riassume ogni descrizione. Stamane infatti la Regina, parlando con la sua sarta, la quale chiedeva le sue impressioni, ebbe a dire: «Io ammiro tutti quelli che ieri sono riusciti a vederci. Per mio conto non vidi che le groppe dei cavalli che ci trottavano attorno». Infatti, ieri tra il corteo ufficiale e la folla erano schierate ben sette file di armati che facevano spalliera e attorno alla vettura le Guardie repubblicane a cavallo trottavano appaiate e fiancheggiate dagli agenti motociclisti.

Le imponenti misure di polizia adottate dalle autorità responsabili per l'incolumità dei Sovrani inglesi sono state tanto severe che la maggioranza del pubblico non ha potuto vedere gran cosa e le lamentele sono generali. La «Liberté» prende lo spunto da questa constatazione per lamentare l'invasione della Francia da parte di tutta la feccia europea e scrive: «Ma perchè tante precauzioni e tante [illegible]? Perchè da anni abbiamo lasciato sporcare Parigi da tutta una turba straniera in cui abbondano i pazzi e i provocatori. Avendo trascurato la nostra propria sicurezza, tremiamo oggi per quella dei nostri ospiti e fino a tanto che il marxismo cosmopolita avvelenerà la nostra vita pubblica non avremo folle veramente unanimi ai cortei gioiosi. Una buona politica estera esige una politica interna risanata».

Continuano a fioccare le offerte al «pazzo volante»

La «gabbia sconquassata» sarà posta in un museo? New York prepara trionfali accoglienze

Londra, 20 luglio.

A Corrigan continuano a pervenire offerte di ogni genere: questa sera si apprende che la commissione della Marina mercantile americana ha offerto di trasportare a New York senza pagamento l'apparecchio col quale l'aviatore californiano ha compiuto il volo transatlantico. L'apparecchio, senza essere smontato, sarà preso a bordo dal piroscafo Lehigh che fra qualche giorno toccherà Dublino.

Da Washington intanto si informa che l'aeroplano, la «gabbia sconquassata», con il quale Corrigan ha compiuto il magnifico volo, troverà dapprima posto in una esposizione e quindi sarà posto in un museo. In riferimento all'ultima parte di queste intenzioni, Corrigan si è mostrato alquanto recalcitrante:

«Come; mettere il mio aeroplano in un museo? Può darsi che con esso io compia qualche altro «sbaglio» e che faccia una volta o l'altra il giro del mondo!».

Frattanto da New York si apprende che la metropoli prepara all'aviatore accoglienze trionfali. Il proprietario della più grande compagnia di rimorchiatori che esercita il traffico di New York, ha telegrafato a Corrigan offrendogli di mandare un rimorchiatore da New York a Dublino per portarlo a casa, se l'aviatore fosse senza denaro. Il telegramma aggiunge che quando l'aviatore tornerà a New York, tutti i trecento rimorchiatori della Compagnia lo accoglieranno con il suono delle sirene.

Grave scandalo a New York

Senatore americano suicida per sottrarsi al disonore

New York, 20 luglio.

Un grave scandalo, che ha suscitato profonda impressione in tutta la metropoli, è venuto oggi a galla con la morte volontaria del senatore Julius S. Berg della Assemblea legislativa dello Stato di New York. Successivamente si è saputo che aveva ricevuto un mandato di comparizione innanzi alla grande Giuria istruttoria per sentirsi interrogare su ben 17 capi di accusa rubricabili sotto i reati di truffa, malversazioni, bancarotta e millantato credito. Anche queste circostanze hanno sorpreso completamente la pubblica opinione, la quale ignorava che il Procuratore Generale Dewey avesse istruito un procedimento a carico del Berg e gli avesse intimato di comparire spontaneamente innanzi al Gran Giury, che diversamente lo avrebbe fatto tradurre in udienza in stato di arresto.

La consorte del Berg era da soli due giorni al corrente della situazione del marito e, a quanto ha narrato, per tutta la notte lo ha sollecitato di fare ampia confessione di tutto ciò che era a sua conoscenza, ricevendone un costante rifiuto motivato col fatto che, ascoltando i consigli, avrebbe messo a nudo responsabilità di un'altissima personalità metropolitana implicata in una organizzazione ricattatoria della classe dei conducenti di auto pubbliche e della società che gestiscono tale servizio in New York.

La moglie, per nulla tranquilla dello stato in cui si trovava il marito, lo ha accompagnato stamane nel suo studio, e nel momento in cui si è allontanata per prendere un bicchiere d'acqua, il Berg ha estratto dal cassetto della scrivania una rivoltella e l'ha rivolta contro se stesso.

Sul tavolo è stato trovato un biglietto diretto ai giornalisti, con l'invito di non indagare sulle cause della sua morte. «In vita — egli ha scritto — sono stato sempre un buon amico vostro. Rispettate ora il mio desiderio».

Pare assodato che Berg avesse ricevuto un alto compenso da un amico al quale aveva fatto ottenere la concessione della vendita delle bevande alcooliche nell'interno dell'Esposizione mondiale di New York dell'anno prossimo.

Il Berg era stato presidente della Federazione nazionale ex-combattenti israeliti e godeva di grande prestigio in seno al partito democratico di New York. Si ritiene che il suicida fosse immischiato anche in certi affari di «racket». Le investigazioni all'uopo esperite hanno portato all'arresto di certo James Hines, uno degli ex-dirigenti dell'Associazione Democratica Tammany.

Il gesto disperato di una avvocatessa parigina

Parigi, 20 luglio.

Oggi un pò prima delle 13 il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati signor Carpentier riceveva nel suo gabinetto al Palazzo di Giustizia la visita dell'avvocatessa Marcella Huet Weill. Che cosa sia avvenuto esattamente non lo si sa ancora. Forse il presidente del consiglio dell'Ordine le rivolgeva paterne raccomandazioni circa una difficoltà sopravvenuta nell'esercizio della sua professione, quando l'avvocatessa estratta una rivoltella si sparava un colpo in direzione del cuore. Il medico del palazzo di giustizia accorso prontamente constatato il grave stato della ferita, la faceva trasportare subito all'ospedale ove la disgraziata è morta alcuni momenti dopo esservi stata ricoverata. La signora Huet Weill aveva circa [illegible] anni ed era iscritta da 10 anni all'albo professionale. Il procuratore della repubblica ha incaricato un giudice istruttore di aprire un'inchiesta.

Gravissima epidemia in Cecoslovacchia di afta epizootica

Praga, 20 luglio.

Una gravissima forma di afta epizootica si è diffusa in circa [illegible] Comuni della Cecoslovacchia e ne sono stati colpiti ben 170.000 capi di bestiame appartenenti ad oltre 22.000 proprietari agricoli. Queste cifre provano non solo l'estensione dell'epizoozia ma anche la rilevante entità dei danni economici. Non si tratta soltanto di perdite di animali ma soprattutto di perdite di prodotti di animali da latte anzitutto e della sospensione del lavoro fatto normalmente da buoi, cavalli, ecc. E' stato proposto di mettere a disposizione degli agricoltori cavalli dell'esercito per il periodo del raccolto altrimenti i danni diventerebbero ancor più gravi e toccherebbero anche gli interessi dello Stato dal punto di vista militare.

I Duchi di Windsor ospiti della Principessa di Piemonte

A Capri col loro panfilo

Capri, 20 luglio.

Proveniente dalla rotta Napoli-Ischia, si è ancorato verso le dodici di oggi in rada il panfilo *Gugeur* con a bordo i Duchi di Windsor e dopo breve sosta lo «yacht» si dirigeva a sud, ancorandosi di fronte allo scoglio delle Sirene alla Marina Piccola. La folla dei bagnanti, circondato il panfilo con sandolini e barchette, salutava festosamente gli ospiti graditi che ricambiavano il saluto cordialmente.

Dopo il bagno alla Marina Piccola, nel pomeriggio il Duca scendeva a terra ed in automobile saliva a Capri accompagnato dai suoi amici. Dopo essersi soffermato per le caratteristiche vie cittadine e fatto degli acquisti in alcuni negozi, il Duca di Windsor si dirigeva a piedi a Monte Tiberio, per visitare le rovine di Villa Jovis.

Nel tardo pomeriggio il panfilo si è diretto alla Marina Grande attraccandosi al molo. A sera il Duca si è recato all'albergo Quisisana per la cena, cui hanno partecipato la Duchessa e gli amici. La colonia dei villeggianti e la cittadinanza hanno salutato con deferenza gli ospiti. Il podestà di Capri ha fatto pervenire sul panfilo un omaggio floreale a nome della cittadinanza. Pare che domani il panfilo lascerà le acque di Capri.

L'altra sera S. A. R. la Principessa di Piemonte ha offerto nella villa Maria Pia a Posillipo un pranzo intimo ai Duchi di Windsor, al quale hanno partecipato anche i signori Rogers, il gentiluomo e la dama di servizio Principi di Mirto, e il Duca di San Cesareo.

La guerriglia in Palestina

A che cosa è ridotto un treno fatto deragliare presso Tulkarem.

Barricate di pietra che si fanno e si stanno sulle strade carrozzabili.

Il congresso a Meina dei «Camping Clubs»

Perfetta organizzazione dei campeggi

Stresa, 20 luglio.

Dal 30 luglio al 15 agosto avrà luogo sulle rive del Lago Maggiore il sesto congresso delle Federazioni internazionali dei «camping clubs». Alla organizzazione di tale congresso, che si svolge per la prima volta in Italia, presiedono, sotto gli auspici del Ministero per la cultura popolare, l'Autocampeggio Club permanente, il RACI, l'E.N.I.T. e la C.T.I. in collaborazione dei Comitati di Meina e Stresa.

Il congresso avrà, infatti, sede a Meina, nei dintorni di Stresa, nella villa Isola del Bosco, una delle più belle località del Lago Maggiore. In occasione di tale congresso sono stati organizzati treni speciali di seconda classe da Roma e ritorno, ad un prezzo veramente accessibile (Lire italiane 70 per persona), gite sul lago, escursioni nei dintorni, riduzioni sul prezzo della benzina agli automobilisti.

Nell'interno del campo, il cui recinto sarà delimitato e riservato, sono stati attrezzati uffici di informazioni, servizi bancari, rifornimento viveri, rivendite di articoli vari, poste, telegrafi e telefoni, e tutto quanto potrà contribuire a rendere più agevole e attraente la vita dei campeggi, durante il periodo di permanenza. Inoltre è stata curata una sobria ed artistica decorazione del campo stesso.

Apprestamenti bellici nella città della Cecoslovacchia. Ecco come appare una piazza di Kreibitz.

Il «Foglio di disposizioni»

I Giovani Fascisti vincitori del 3.o Concorso ginnastico e del 5.o campionato di pallacanestro

Roma, 20 luglio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1119 del Segretario del Partito reca:

I seguenti Giovani Fascisti del Comando federale di Cagliari sono risultati vincitori del III Concorso ginnastico nazionale per Giovani Fascisti: caposquadra Murru Antonio, giovane fascista [illegible] Vittorio, giovane fascista Basciu Aldo, giovane fascista Conti Vittorio, giovane fascista Argiolas Giuseppe, giovane fascista Cocco Gino, giovane fascista Rabali Mario, giovane fascista Sabiu Efisio; giovane fascista Desonus Gianfranco, giovane fascista Salu Giovanni, giovane fascista Mulargia Felice, giovane fascista Unico Elio, giovane fascista Piras Pietro.

I seguenti Giovani Fascisti del Comando federale di Milano sono risultati vincitori del V Campionato nazionale di palla-canestro per Giovani Fascisti: G. F. Fedeli Giordano, G. F. Quinti Domenico, G. F. Cozzi Alfredo; G. F. Rastrelli Giuliano, G. F. Pandolfi Osvaldo, G. F. Ripamonti Paolo, G. F. Gassin Gianni, G. F. Capinghi Franco, G. F. Longoni Luigi, G. F. Sutti Ferdinando.

Il cavallino bianco rubato

che ballava al suono dell'organetto

Milano, 20 luglio.

Il ventenne Alfonso Tesero, da Trani, rubava oggi in un prato di via Ponzio, un cavallo che vi stava pascolando, un bel puledro bianco sul quale saltò in groppa facendolo galoppare verso Lambrate. Nei pressi del casello daziario suonava un organetto che aveva per ascoltatori i daziari ed alcuni ragazzi. Il cavallino bianco del Tesero si fermò, e tra lo stupore degli astanti si mise a danzare, e nella danza tanto insistette e si intervorò, da gettare di sella il giovanotto. Seconda sorpresa: un graduato del dazio uscito dall'ufficio si avvicinava al giovane cavaliere disarcionato, dichiarandolo in arresto.

Tutto fu spiegato. Il cavallino bianco apparteneva al circo equestre Buslenghi, che sta approntando le tende in via Ponzio.

Ruba trentamila lire nella tabaccheria del fratello

Milano, 20 luglio.

I fratelli Alpino ed Ermes Pirelli sono stati trovati in possesso di una busta contenente nove mila lire, di cui non seppero giustificare la provenienza. Le indagini hanno stabilito che il denaro costituiva parte del bottino fatto da ladri che la notte prima erano entrati nella tabaccheria di via Farini 69, gestita da Antonio Chiappetti, asportando 10 mila lire in contanti e valori per 20 mila lire. Durante le indagini si è avuta una sorpresa: il furto nella tabaccheria era stato compiuto da Luigi Chiappetti, di 23 anni, abitante in via Scalvini 2, fratello del titolare del negozio. Il Chiappetti è stato quindi tratto a sua volta in arresto.

Nuotatrice straniera vittima della propria audacia

Cattolica, 20 luglio.

La viennese Irma Hanalik, insegnante di scuola medio, benchè quasi cinquantenne, si era fatta notare per la sua perizia e resistenza nel nuoto, affrontando il mare aperto, in qualsiasi condizione. Durante una breve violenta mareggiata, ieri mattina si era portata al largo tutta sola, riuscendo a rientrare a riva in ottime condizioni.

Invece verso le 15,30, di ritorno da una gita, volendo dare una nuova prova della propria audacia gettatasi in mare nuotò subito al largo, vincendo agevolmente le ondate, ma improvvisamente i bagnini di guardia notarono che essa si trovava in difficoltà. Purtroppo, nonostante il pronto funzionamento del servizio di salvataggio e l'intervento dei sanitari, non fu più possibile richiamarla in vita.

L'uccisione dell'ingegnere

La sorella in osservazione per due mesi al manicomio

Milano, 20 luglio.

Risulta che Bianca Castiglioni, la sciagurata comparsa il 23 giugno scorso, insieme con quattro complici, davanti alla nostra Corte d'Assise per l'uccisione del fratello ing. Aldo Castiglioni, avvenuta nelle note circostanze nell'aprile scorso, dovendo essere sottoposta a perizia psichiatrica per cui, come si ricorderà, il processo è stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo, verrà ora sottoposta, all'Istituto provinciale psichiatrico di Mombello, a un periodo di osservazione di circa due mesi. Intanto è stato nominato perito psichiatrico il neurologo dott. prof. Piero Varenna, docente all'Università di Pavia e Milano, che presenterà le proprie conclusioni fra due mesi.

Rissa fra contadini con rivoltellate e colpi di falce

Intra, 20 luglio.

A Cavaglio Spoccia, i contadini Alessandro Spagnoli, di anni 37, ed Emilio Zanoni, di anni 60, mentre falciavano in un prato sono venuti a diverbio per futili motivi. Poco dopo lo Spagnoli, rincasando, è stato fatto segno a tre colpi di rivoltella andati a vuoto, sparatigli dallo Zanoni che lo seguiva a pochi passi. Quest'ultimo ha ricevuto alcuni colpi di falce, riportando diverse ferite e non gravi. I carabinieri hanno tratto in arresto lo Zanoni, denunciandolo per tentato omicidio, e denunciato lo Spagnoli per lesioni.

Mercato dei cotoni

New York, 20 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile: Middling 8,74. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Agosto [illegible], settembre 8,62, ottobre 8,64-65; novembre 8,66, dicembre 8,73, gennaio ('39) 8,74, febbraio 8,76, marzo 8,78-79, aprile 8,80, maggio 8,83, giugno 8,85, luglio 8,87.

Il primo annuale della morte di Marconi

La funzione in San Marco

Roma, 20 luglio.

Ricorrendo oggi il primo annuale della morte di Guglielmo Marconi, a cura della R. Accademia d'Italia è stata celebrata, nella chiesa di S. Marco in piazza Venezia, una solenne Messa di suffragio in memoria del grande Scienziato. Nel mezzo della chiesa, sobriamente decorata a lutto, nell'abside era stato eretto il catafalco contornato da sei ceri. Alla funebre cerimonia hanno presenziato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello in rappresentanza del Capo del Governo, il presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Federzoni, anche nella sua qualità di presidente del Senato, l'on. Borghese per la Camera fascista, il prof. De Francisci membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. e presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il Nunzio apostolico mons. Borgoncini-Duca, il comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, un rappresentante del Capo di S. M. della M. V. S. N., il prefetto, il vice Governatore di Roma, gli Accademici quasi al completo, senatori, deputati e numerose personalità del mondo artistico, scientifico e culturale dell'Urbe, insieme ad un eletto stuolo di signore. Erano pur presenti la vedova marchesa Cristina Marconi, i figli dell'illustre Scomparso Giulio e Gioia, e i conti Bezzi Scala.

La Pontificia Accademia delle Scienze, di cui Guglielmo Marconi era membro, era pure presente con vari Accademici e col Cancelliere. Pure numerosa la rappresentanza delle organizzazioni italiane «Marconi».

Il delitto di Cassine

Tre condanne a 30 anni e quattro a pene minori

Alessandria, 20 luglio.

E' terminato questa sera alla Corte d'Assise il clamoroso processo per il delitto di Cassine.

Il Procuratore generale aveva chiesto complessivamente per gli imputati 162 anni di reclusione e lire 151 mila di multa. La Corte dopo oltre cinque ore di permanenza in camera di consiglio, è rientrata dopo le 21 e il presidente S. E. Vogliotti ha dato lettura della sentenza. Tutti gli imputati, ad eccezione del Gilardenghi colpevole di ricettazione, sono stati ritenuti colpevoli di concorso in lesioni gravi e rapina con le circostanze aggravanti e pertanto sono stati condannati:

Il Prati Carlo ad anni 30 di reclusione, otto mesi di arresti, lire 100 mila di multa; lo Zuccarelli ad anni 30 di reclusione, un anno, un mese e 15 giorni di arresti, lire 75 mila di multa; il Gasti ad anni 30 di reclusione, dieci mesi di arresti, lire 66 mila di multa; tutti e tre dichiarati delinquenti per tendenza e assegnati per non meno di 4 anni ad una colonia; il Biscaini ad anni 17 e lire 20 mila di multa; il Cresta ad anni 13, mesi 4, giorni 20 di reclusione e lire 12 mila di multa; il [illegible] ad anni 11, giorni 15 di reclusione, mesi dieci di arresti e lire 11 mila di multa; il Gilardenghi ad anni 4 e mesi 6 di reclusione e lire 9 mila di multa. A tutti quanti è poi applicata la libertà vigilata. Inoltre sono state deliberate lire diecimila per danni al Domenico Macario e duemila al Giorgio Macario, nonchè per le spese liquidate complessivamente in lire 2200.

Degli imputati, che hanno accolto la sentenza senza battere ciglio, mancava il Prati che, come è noto, si è rifiutato di presenziare alle udienze fin dall'inizio del processo.

SPORT

Wouters batte Orlandi nell'incontro di Brusselle

Brusselle, 20 luglio.

Felice Wouters, campione europeo dei medio-leggeri, ha battuto ai punti stasera, in dieci riprese, il milanese Carlo Orlandi. Vittoria immeritata, perchè nell'incontro drammatico a volta a volta i due avversari hanno dominato. L'italiano si è affermato nelle prime due riprese, grazie alla sua maggiore velocità ed alla sua decisione. Il belga era sbalzato alle corde ed a malapena riusciva a contenere l'offensiva dell'avversario, che lo coglieva con sinistri precisi a distanza e lo dominava per la sua maggiore potenza anche nel lavoro da vicino. La prima parte del terzo tempo aveva la stessa fisionomia; poi il belga coglieva l'avversario al mento con un sinistro preciso seguito da un destro, ed Orlandi era disteso per 4 secondi. Naturalmente il belga partiva alla riscossa e prendeva a sua volta il sopravvento dominando fino al sesto tempo. Il belga però inutilmente cercava il colpo per terminare l'incontro prima del limite.

Wouters iniziava il settimo tempo assai stanco ed Orlandi, che si era del tutto rimesso, partiva all'attacco. Nella ripresa successiva il milanese riprendeva a poco a poco il terreno perduto e all'ottavo tempo, tenuto conto della sua superiorità nei primi due tempi, i due avversari erano a parità. Il nono tempo era ancora leggermente in vantaggio del milanese. L'ultimo tempo era drammatico. Il belga cercava di prevalere in velocità sul milanese che, più fresco di lui, scatenava di nuovo l'offensiva. Il belga era sballottato da un angolo all'altro del quadrato e sarebbe bastato che l'incontro fosse durato ancora un tempo supplementare perchè il belga fosse costretto all'abbandono. Ma i giudici belgi davano la vittoria al connazionale, vittoria che era fischiata da una parte del pubblico, che si attendeva un verdetto ben diverso. Orlandi non meritava questa sconfitta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA